



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

**FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE,
ECONOMICHE E SOCIALI**

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

**LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE ITALIANE
NELLA GERMANIA NORD-OCCIDENTALE:
MODELLO DI INSEDIAMENTO**

Tesi di: Simone Laviola

Relatore: Prof. Fernando dalla Chiesa

Anno Accademico 2016/2017

Punto

Línea

Superficie

Indice

Indice.....	3
Prefazione.....	6
Capitolo 1 – Le mafie italiane in Germania, dagli anni '50 ad oggi.....	9
1.1 – Gli inizi e l'infiltrazione nelle regioni nord-occidentali: come le organizzazioni mafiose italiane si espandono in Germania.....	9
1.1.1 – Cosa Nostra.....	13
1.1.2 – La 'ndrangheta.....	18
1.1.3 – La Camorra.....	20
1.1.4 – Le mafie pugliesi.....	23
1.2 – Dopo la caduta del muro.....	24
1.3 – Il primato della 'ndrangheta.....	26
1.4 – Dalla strage di Duisburg ad oggi.....	27
1.4.1 – La Strage di Duisburg e il simbolismo mafioso.....	27
1.4.2 – Dopo Duisburg.....	29
Capitolo 2 – La geografia mafiosa.....	32
2.1 – Dove si trova la 'ndrangheta in Germania.....	33
2.2 – Le famiglie: nomi e luoghi.....	35
2.3 – Le regioni nord-occidentali: il Nordreno-Vestfalia.....	36
2.3.1 – L'Italia e il Nordreno-Vestfalia.....	41
2.3.2 – La 'ndrangheta nel Nordreno-Vestfalia.....	44
2.4 – La 'ndrangheta nel resto della Germania Ovest.....	49
2.5 – La 'ndrangheta nella Germania dell'Est.....	50
2.6 – Le altre organizzazioni mafiose italiane in Germania.....	51
Capitolo 3 – Il modello di insediamento e il modello di contrasto.....	57
3.1 – Il modello di insediamento: un focus sulla 'ndrangheta in Germania.....	57

3.2 – L’operazione “Stige”: un nuovo passo in avanti.....	64
3.2.1 – La gelateria “Confetti”: un episodio emblematico.....	69
3.2.2 – La truffa delle auto a noleggio.....	70
3.3 – La politica tedesca e la lotta alle mafie	72
3.4 – Le autorità tedesche e la lotta alle mafie	76
3.5 – La società tedesca e la lotta alle mafie	82
Conclusioni	86
Ringraziamenti.....	89
Fonti bibliografiche e sitografia.....	91
Libri e saggi.....	91
Articoli.....	92
Relazioni e documenti ufficiali.....	94
Sitografia.....	97

Prefazione

Se si pensa all'Europa come forza economica e politica si pensa, inevitabilmente, alla Germania, la "locomotiva d'Europa", forte della sua filiera industriale florida, della sua stabilità politica e della mentalità rigorosa. Il paese tedesco sembra incompatibile con la mentalità delle organizzazioni mafiose, e invece è proprio in questo fortino economico-culturale che si sono infiltrate tutte le maggiori organizzazioni criminali italiane e soprattutto quella che è ad oggi la più potente: la 'ndrangheta. Similmente a ciò che accade nelle regioni del Nord Italia, le organizzazioni mafiose investono e fanno affari non nelle loro regioni d'appartenenza bensì nelle zone più ricche, in questo caso in Germania, posizione strategica per raggiungere i più grandi porti del Nord Europa, per ampliare i propri traffici, di droga e di denaro, e la propria egemonia sulla criminalità.

Esistono due momenti nella storia della colonizzazione mafiosa in Germania: la prima segue i flussi migratori che hanno portato migliaia di lavoratori italiani verso le zone più ricche dello stato tedesco, la zona della Ruhr e del Reno in primis, grazie soprattutto agli accordi intrapresi tra i due stati, il primo dei quali nel 1955, e in seguito con l'introduzione nel 1957 della libera circolazione della manodopera nei paesi del Mercato Comune Europeo (MEC) e successivamente con la creazione dell'Area Schengen; la seconda si lega indissolubilmente alla storia europea, con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 si creano nuovi spazi e nuove frontiere per la criminalità italiana e la 'ndrangheta è pioniera nel movimento che la porterà a conquistare anche la parte Est della Germania nella quale investire il denaro guadagnato negli anni precedenti. La presenza 'ndranghetista in Germania si snoda attraverso tutti i *Länder*, da nord a sud, ma è più ingombrante nelle regioni del nord-ovest, dove sono presenti le più grandi fabbriche del paese, le aree industriali più importanti e i bacini minerari più fertili. È una zona strategica per il commercio della cocaina, a pochi chilometri di distanza ci sono Belgio e Paesi Bassi e gli importanti porti di Rotterdam e Anversa che spalancano le rotte del traffico di stupefacenti alle organizzazioni criminali. Ed è proprio il traffico di droga ad essere fondamentale per lo sviluppo della 'ndrangheta in Germania, soprattutto nelle regioni del nord-ovest, le famiglie di San Luca cominciano a creare basi logistiche e ad organizzare le rotte della cocaina proprio grazie alla loro radicata presenza sul territorio. Fondamentale momento nella lunga storia della criminalità italiana in Germania avviene nel 2007 con la tristemente famosa "Strage di Duisburg" che nella notte di Ferragosto rende

palese la presenza 'ndranghetista in Germania. È grazie anche a questo evento che si realizza una difficoltà fondamentale: la Germania, nella sua società civile e nella classe politica, non realizza di avere a che fare con un problema in quanto non lo comprende, non lo studia e, di conseguenza, non lo combatte, relegandolo ad un mero “fatto di italiani” e in quanto tale fuori dal proprio interesse; questa poca consapevolezza del fenomeno rende l'apparato legislativo tedesco inadeguato a combattere in modo efficace l'infiltrazione mafiosa. È però altrettanto vero che la Germania “ufficiale” ovvero le forze di polizia e le forze investigative tedesche siano al corrente della presenza della 'ndrangheta sul territorio tedesco ben prima della strage di Ferragosto: è del 30 gennaio 2000 il primo rapporto redatto dalla *Bundeskriminalamt* (BKA), la polizia federale tedesca, che altro non è che un'analisi di San Luca, la cittadina considerata la capitale della 'ndrangheta. In tutti questi anni inoltre, i rapporti tra le forze di polizia italiane e tedesche si sono fatti sempre più serrati, con un continuo movimento di informazioni da una parte all'altra. Ebbene Duisburg non è quindi un nuovo corso, un fatto nuovo, è la conseguenza di anni e anni di traffici e faide, consumate sul territorio della regione del Nordreno-Vestfalia perché è, a tutti gli effetti, parte integrante del territorio che si trova sotto l'egemonia delle famiglie 'ndranghetiste, celebre e perfettamente auto-esplicativa anche per il territorio tedesco è l'intercettazione che vede come protagonisti un boss più anziano che, riferendosi ad un affiliato più giovane, dice:

“E tu ricordati una cosa. Il mondo si divide in due: ciò che è Calabria e ciò che lo diventerà”¹.

Similitudini nella gestione del territorio si ritrovano anche nel modo in cui vengono divise le zone di influenza; così come in Calabria vengono spartite anche in base a delimitazioni naturali come i torrenti, in Germania avviene lo stesso con il Reno, la sponda occidentale controllata dai Nirta-Strangio e quella orientale dai Pelle-Vottari-Romeo². Grande importanza in questo ambito viene attribuita ai ristoranti e alle aziende di forniture alimentari italiani che vengono aperti in tutte le regioni tedesche: non sono solo luoghi di controllo del territorio, ma sono fondamentali snodi logistici per il commercio di droga, il traffico di armi e il riciclaggio di denaro sporco; vengono inoltre utilizzati come nascondigli per i latitanti in fuga.

Risulta fondamentale comprendere come le realtà 'ndranghetiste che si sviluppano in Germania non siano dissimili da quelle della madrepatria: i rituali sono gli stessi, i legami

¹ N. GRATTERI, A. NICASO, *La giustizia è una cosa seria*, Mondadori, Milano, 2012.

² F. FORGIONE, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009.

familiari sono gli stessi e l'organizzazione interna, la simbologia e le origini culturali sono strettamente quelle della madrepatria; è questa la grande forza della 'ndrangheta, anche all'estero. Questo legame non è però indistruttibile, come testimoniano i vari collaboratori di giustizia e le numerose operazioni di polizia che hanno portato all'arresto di molteplici esponenti dei clan in Germania.

È qui che entra in gioco quella che potremmo chiamare "l'infiltrazione positiva" ovvero il fiorire di diverse realtà e associazioni, in primo luogo "Mafia? Nein Danke!", che fanno del paese tedesco il secondo paese al mondo per attività antimafiose. Ed è qui che arriva il bisogno e l'interesse di riuscire a confrontare le esperienze della criminalità calabrese al di fuori della regione d'origine: è infatti chiaro come il suo successo non derivi semplicemente dalla compiacenza dei compaesani, ma trovi forza all'esterno della mafia stessa³ e questo viene confermato sia dall'esperienza nelle regioni del Nord Italia, che da quella in Germania. Il modello di espansione della 'ndrangheta nelle regioni del Nord Italia viene ripreso anche nella penetrazione tedesca: questo perché è un modello fruttuoso, che porta a dei risultati positivi e quindi si riutilizzano gli stessi metodi. È interessante notare come una sorta di rimozione avvenga in entrambe le esperienze e le similitudini tra le due rendono fondamentale il ruolo di coloro i quali, spesso italiani, cercano di rendere la Germania più consapevole di quello che accade al suo interno: se un evento incredibilmente forte come quello di Duisburg non è riuscito a rendere perfettamente palese la situazione è anche vero che una vera e propria epidemia positiva si sta muovendo in Germania attraverso le scuole e le associazioni e, se pur lentamente, sta cercando di contrastare un fenomeno distruttivo e deleterio come può essere la 'ndrangheta e le organizzazioni mafiose in generale.

L'esigenza di trattare questo argomento deriva dalla mia esperienza personale: grazie al progetto europeo Erasmus+ ho vissuto per un anno a Düsseldorf, capitale del Nordreno-Vestfalia, dove ho potuto conoscere più a fondo una realtà tanto diversa da quella italiana quanto simile per certi aspetti; il legame forte che c'è tra organizzazioni criminali italiane, soprattutto 'ndrangheta, e il paese tedesco mi ha portato ad approfondire la questione e a rendermi conto di come si possano esportare non solo pratiche negative, come fanno le organizzazioni criminali, ma anche, e soprattutto, pratiche positive che possano far riconoscere nell'Italia il paese dell'antimafia.

³ N. DALLA CHIESA, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014.

Capitolo 1 – Le mafie italiane in Germania, dagli anni '50 ad oggi

1.1 – Gli inizi e l'infiltrazione nelle regioni nord-occidentali: come le organizzazioni mafiose italiane si espandono in Germania

La storia dell'infiltrazione delle organizzazioni mafiose italiane in Germania si intreccia con la storia europea, in un contesto di avvicinamento e collaborazione sempre più forte, con la stesura di trattati volti allo scambio di manodopera, specialmente tra Italia e Germania, e poi con la completa liberalizzazione degli spostamenti di forza lavoro nei paesi coinvolti nel Mercato Europeo Comune prima e nell'Area Schengen poi. La seconda metà degli anni Cinquanta è il periodo che viene indicato dagli studiosi come l'inizio dell'insediamento mafioso in Germania ed è proprio in questo periodo temporale che nel 1955 venne stipulato un accordo bilaterale tra Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Italiana⁴ per agevolare l'arrivo di manodopera Italiana in Germania. Sono circa 253.000⁵ gli italiani che si diressero verso la Repubblica Federale Tedesca dopo il secondo dopoguerra, agevolati appunto dall'accordo intrapreso fra i due paesi e successivamente grazie a Schengen. Il paese tedesco, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta arrivò alla piena occupazione e quindi iniziò a registrare un forte fabbisogno di manodopera straniera. Inizialmente il flusso fu abbastanza omogeneo, come è possibile vedere nella *Tabella 1*, ma a partire dagli anni Sessanta è riscontrabile uno sbilanciamento netto delle provenienze: fu soprattutto il Sud Italia ad espatriare, a volte seguendo un percorso che portava gli emigranti meridionali prima al Nord Italia e successivamente all'estero, alla ricerca di un lavoro.

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica, 23 marzo 1956, n. 893, "Esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania per il reclutamento ed il collocamento di manodopera italiana nella Repubblica Federale di Germania concluso in Roma il 20 dicembre 1955". (GU Serie Generale n. 205 del 17/08/1956).

⁵ E. MORANDI, *Governare l'emigrazione. Lavoratori italiani verso la Germania nel secondo dopoguerra*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2011.

Tabella 1 – Provenienze (in %) degli emigranti assistiti italiani diretti in Germania, 1956 e 1959.

	1956	1959
Italia settentrionale	38,1	21,1
Italia centrale	21	27,2
Italia meridionale	37	40
Isole	3,9	11,7

Fonte: BAK, B 199, 3582 II, BAVAV “Bericht über die Anwerbungstätigkeit der DKI im Jahre 1956”, Norimberga, 17 dicembre 1956; BAK, B 119, 3582 II, BAVAV, “Vermittlung italienischer Arbeitskräfte im Jahre 1959 (Erfahrungsbericht)”, Norimberga, 28 marzo 1960.

Tra il 1959 e il 1972 fu soprattutto il Sud dell’Italia a scegliere la via dell’espatrio, circa il 70-80% delle partenze dal nostro paese riguardavano il meridione, con una quota maggioritaria mantenuta dalla Puglia e una quota sempre più grande per quanto riguarda la Campania, la Sicilia e la Calabria (Tabella 2). I soggetti che si spostavano erano tendenzialmente di sesso maschile e in età da lavoro che espatriavano con l’obiettivo di mandare parte dei loro guadagni ai familiari rimasti in patria. Inizialmente l’obiettivo era quello di intraprendere periodi di breve o media permanenza, in seguito avvenne una sorta di “normalizzazione” demografica dei flussi che portò al trasferimento di intere famiglie che raggiunsero il capostipite⁶. I movimenti che si svolsero in quel periodo erano indirizzati principalmente verso le regioni occidentali della Germania, specialmente nel Nordreno-Vestfalia, regione ricchissima di industrie e bacini minerari come quello della Ruhr e la florida economia sulle sponde del Reno, ma anche nel Baden-Württemberg, nell’Assia, nella Bassa Sassonia e nella regione della Saar. È inoltre appurato che il canale ufficiale di immigrazione non fu il solo ad essere percorso dai migranti italiani, molti furono coloro i quali cercarono di evitare le varie fasi burocratiche che prevedeva l’accordo, tra le quali c’erano anche delle severe visite mediche e test attitudinali, e si recarono in Germania con metodi illegali. È anche per questo motivo che i dati qui riportati non riguardano la totalità dei migranti italiani poiché risulta impossibile ritrovare nei dati ufficiali tutte quelle persone che utilizzarono altre vie per l’emigrazione in Germania.

⁶ E. MORANDI, *Governare l’emigrazione. Lavoratori italiani verso la Germania nel secondo dopoguerra*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2011.

Tabella 2 – Provenienze (in %) degli emigranti assistiti italiani diretti in Germania, 1960, 1964, 1968, 1972.

	1960	1964	1968	1972
Italia settentrionale	10,5	18,5	10,4	12
Italia centrale	12,3	10,2	9,8	17,9
Italia meridionale	60	49,8	54	38
Abruzzi e Molise	11,6	6,6	6,7	7,3
Campania	13,3	15,3	16,8	16
Puglia	24,6	17,8	18	10,4
Basilicata	4,3	3,1	5,6	3,1
Calabria	6,9	6,8	6,9	8,4
Isole	17,4	21,5	25,8	32,1
Sicilia	12,14	14,1	14,9	25,3
Sardegna	5,3	7,2	10,9	6,7

Fonte: rielaborazione dati da Minlav, Satle, *Movimento emigratorio organizzato e assistito. Anno 1960* cit. pp, 34-37; BAK, B 119, 3020, DKI, Erfahrungsbericht 1965; BAK, B 119, 3013, DKI, Erfahrungsbericht 1969; Domit, DKI, Erfahrungsbericht 1972.

Arrivando agli anni più recenti, la presenza di italiani in Germania è aumentata sempre di più raggiungendo e superando il mezzo milione⁷. La *Tabella 3* raccoglie le regioni con maggiore presenza di italiani in Germania: considerando il fatto che nel paese tedesco, secondo gli studiosi, siano presenti tutte le organizzazioni mafiose italiane principali, non stupisce che le regioni con la maggiore presenza di italiani siano anche quelle con l'infiltrazione più profonda della mafia italiana. Ci sono indubbiamente delle eccezioni: la regione della Turingia, dove si trova la cittadina di Erfurt per esempio, non ha una consistente quantità di italiani, eppure la città è una delle roccaforti della 'ndrangheta in Germania.

⁷ 611.455 al 31.12.2016, di cui 357.935 uomini e 253.520 donne. Statistisches Bundesamt (Destatis), 2016. Bevölkerung und Erwerbstätigkeit. Ausländische Bevölkerung. Ergebnisse des Ausländerzentralregisters. Pag. 302.

Tabella 3 – Regioni con maggiore presenza italiana in Germania al 31 dicembre 2016.

	Uomini	Donne	Totale	Percentuale
Baden-Württemberg	102.705	77.585	180.290	10,8%
Nordreno-Vestfalia	81.675	57.545	139.220	5,5%
Baviera	60.530	39.345	99.875	5,8%
Assia	41.175	30.410	71.585	7,1%
Renania-Palatinato	17.635	12.625	30.260	6,9%
Berlino	11.375	8.210	19.585	3,1%
Saarland	10.625	8.210	18.835	16,5%

Fonte: Statistisches Bundesamt (Destatis), 2016. Bevölkerung und Erwerbstätigkeit. Ausländische Bevölkerung. Ergebnisse des Ausländerzentralregisters.

Come detto in precedenza, è in questo contesto che vanno ricercate le prime presenze di organizzazioni mafiose italiane in Germania; i mafiosi seguirono i flussi migratori e si mimetizzarono grazie ad essi arrivando a stabilirsi nelle stesse zone nelle quali c'era una forte presenza di loro compaesani lavoratori. Il processo di integrazione europea era in continua evoluzione in quel periodo e seguì varie tappe che lo portarono nel 1957 alla firma dei Trattati di Roma con la conseguente creazione del Mercato Europeo Comune e nel 1985 con la creazione dell'Area Schengen che liberalizzò definitivamente la circolazione di persone, merci, servizi e denaro eliminando di fatto le frontiere dei paesi che ne fanno parte ancora oggi. Ed è proprio a partire dagli anni Ottanta che questa nuova libertà diede il via ad investimenti da parte della mafia italiana in Germania, ottenendo il massimo rendimento dalla globalizzazione in atto e anzi, essendo una delle prime realtà a sfruttare appieno tutte le possibilità che si generarono grazie allo sviluppo della libera circolazione. È fuor di dubbio il fatto che la libera circolazione abbia avvantaggiato i lavoratori europei per bene e i turisti, la creazione di una mentalità e una società europea sempre più connessa, sempre più vicina e con meno barriere, ma è anche tristemente vero che tutto questo abbia facilitato l'espansione di tutte le organizzazioni criminali europee, ed il vero vincolo è non essere riusciti ancora a sviluppare una risposta comune per fare fronte compatto contro le mafie.

L'espansione mafiosa in Germania ha pertanto una lunga storia che ha radici addirittura nella seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso. Nonostante questo però l'attenzione dell'opinione pubblica e gli studi sul fenomeno sono molto più recenti, in colpevole ritardo rispetto alla nascita del fenomeno. Sono però molte le indagini giudiziarie e gli arresti tra

Italia e Germania, che hanno confermato e delineato un rapporto biunivoco tra madrepatria e distacco all'estero, un rapporto che si alimenta grazie al flusso di denaro sporco e sostanze stupefacenti, sempre rimanendo nell'ombra. In questo primo periodo le organizzazioni mafiose italiane all'estero tendono a muoversi con cautela, facendo il meno rumore possibile, restando lontane dagli occhi indiscreti del pubblico; questo "mimetismo"⁸ diventa inoltre una grande difficoltà per chi studia il fenomeno e ancora più difficoltoso è far comprendere e conoscere alla società civile l'esistenza di un'organizzazione che viene da molti ritenuta inesistente e di fatto non si vede, che lavora nel buio e nel silenzio. In Germania è inoltre vista come una sorta di evento folkloristico strettamente italiano e che poco abbia a che fare con la vita quotidiana del paese tedesco. Questo è solo il primo di tanti errori di valutazione che si continuano a fare nei confronti della mafia all'estero. Dunque il radicamento mafioso in Germania è stato indubbiamente favorito dalla poca cognizione che ne avevano sia le forze di polizia tedesche che la società civile, ma questo solo in un primo momento, in seguito è la sottovalutazione del fenomeno ad essere favorevole alle mafie: poca conoscenza del fenomeno fa sì che non lo si prenda con la giusta gravità.

1.1.1 – Cosa Nostra

Nel 1992, poco prima del 19 luglio, il procuratore Paolo Borsellino era intento a seguire la "pista tedesca", ovvero un filone di indagini che partivano dall'omicidio del giudice Rosario Livatino⁹ passavano per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli¹⁰ e andavano a finire in Germania, terra preda delle famiglie agrigentine. Lo confermò anche il capo della BKA di allora, Hans Ludwig Zachert: Borsellino diede informazioni per catturare dei mafiosi nel Nordreno-Vestfalia e nel Baden-Württemberg¹¹. Borsellino confidò che "che aveva capito tutto su Agrigento", ma poco dopo questa confessione venne stroncato dalla forza omicida di Cosa Nostra in Via D'Amelio.

Ripercorrendo le indagini giudiziarie e i fatti di cronaca, Cosa Nostra, forse l'organizzazione criminale italiana più famosa nel mondo, non ebbe mai come obiettivo primario quello della

⁸ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Capitolo 2: *La 'ndrangheta globale: il caso tedesco* di M. BEDETTI e N. DALPONTE, Laurana Editore, Milano, 2017.

⁹ Rosario Livatino fu un magistrato italiano, venne ucciso il 21 settembre del 1990 sulla SS 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina.

¹⁰ Giuliano Guazzelli fu maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, soprannominato "il mastino", venne freddato con 50 colpi di kalashnikov il 4 aprile 1992 da sicari della Stidda.

¹¹ La Repubblica, "Da Agrigento alla Germania, ecco la pista che porta ai killer" di Attilio Bolzoni, Palermo, 26 luglio 1992.

Germania, o almeno, fu così per le famiglie più importanti dell'isola che privilegiarono sempre gli Stati Uniti e il Sud America. Furono invece i gruppi secondari, quelli provenienti dalle province minori o membri della “Stidda” – il gruppo mafioso che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta si ribellò a Cosa Nostra nelle province di Agrigento e Ragusa – a puntare le proprie mire espansionistiche verso il paese tedesco. Questa presenza risale agli anni Ottanta quando le famiglie del mandamento di Niscemi inviarono in territorio tedesco i cosiddetti reggenti, con il compito di mantenere saldi collegamenti con i clan di origine¹². Sfruttando la loro presenza sul territorio, crearono delle vere e proprie reti logistiche che, stando nell'ombra, poterono essere utilizzate in molti modi: controllando il territorio in un paese che non è abituato a combattere il fenomeno mafioso è possibile nascondere al meglio i propri latitanti e creare una strada sicura per il traffico di droga. Le prove di ciò sono i numerosi arresti di latitanti siciliani che vengono catturati in Germania, tra loro Francesco Sacco, affiliato alla famiglia Carbonaro-Dominante di Vittoria, provincia di Ragusa, arrestato nel dicembre 2004; Massimo Cutelli, del gruppo Aparo-Nardo-Trigila, attivo nella provincia di Siracusa, arrestato a Norimberga nel giugno del 2005; Maurizio Vitello, della famiglia di Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento, arrestato a Monaco di Baviera nel marzo del 2006; Joseph Focoso, killer di Cosa Nostra coinvolto nell'omicidio del maresciallo dei carabinieri Giuliano Guazzelli e nel sequestro e successiva uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, catturato nel 2005 a Spiesen-Elversberg cittadina della Saarland¹³. Secondo quanto rilevato dalla Direzione Investigativa Antimafia:

“La strategia d'azione adottata da Cosa Nostra oltre confine appare proiettata verso traffici illeciti di ampio respiro, *in primis* il traffico di sostanze stupefacenti, e verso una vasta gamma di settori economici funzionali al reimpiego e al riciclaggio di denaro”.¹⁴

Fu il collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè che, parlando del fratello di Bernardo Provenzano anche lui emigrato in Germania, diede una chiara descrizione di ciò che avveniva nel paese tedesco:

“Non è che ‘u frati di Provenzano se ne va in Germania per andarsene a zappare o a farì ‘u manovali, no?... e quante persone ci sono che se ne vanno in Germania per creare punti di

¹² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016. Pp. 62.

¹³ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009.

¹⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016. Pp. 62.

riferimento e a sua volta crearsi conoscenze [...] la mafia sarà una multinazionale... il cervello sarà in Sicilia, si sa abbastanza adeguare ai cambiamenti e per questo non è mai scomparsa... perché sa superare questi cambiamenti... ora sarà in un altro contesto... europeo... non è un caso che noi troviamo nuclei agrigentini in Belgio, nuclei siciliani in Germania e nell'Europa dell'Est, magari perché da noi c'è una legislazione e delle strutture che ostacolano questo adattamento"¹⁵.

Nonostante il ruolo del fratello di Bernardo Provenzano in Germania non fu mai collegato a delle attività mafiose, Giuffrè, che fu arrestato nel 2002, dipinse un quadro molto preciso e sottolineò una questione molto importante: la legislatura italiana, all'epoca molto dura nei confronti dei mafiosi conseguentemente alla stagione delle stragi, era troppo pressante nei confronti dell'organizzazione criminale che quindi cercò altri sbocchi in paesi dove le leggi erano meno severe, in particolare perché la gran parte – se non la totalità – delle legislature europee non era preparata a far fronte al fenomeno delle mafie e non erano presenti leggi che indicavano il reato di associazione di stampo mafioso. Sebbene sia una dichiarazione del 2002, è molto calzante anche per quanto riguarda la situazione odierna, soprattutto per la descrizione puntuale fatta nei riguardi del tipo di rapporto che si instaura tra la madrepatria e le diramazioni estere. Diede inoltre una descrizione preoccupante, per chi cerca di combatterla, di Cosa Nostra che si adegua e si plasma ad ogni situazione che incontra. Un altro importante collaboratore di giustizia che fece riferimenti alle organizzazioni mafiose siciliane in Germania fu Leonardo Messina arrestato nel 1992 e protagonista di una audizione di fronte alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno della Mafia il 4 dicembre dello stesso anno:

PRESIDENTE (Luciano Violante): “Può spiegare la presenza di Cosa Nostra all'estero?”

LEONARDO MESSINA: “Sì.”

PRESIDENTE: “Possiamo cercare di definire un quadro. In Austria?”

LEONARDO MESSINA: “No; io sono a conoscenza delle decine in Francia, Belgio, Germania. Cosa Nostra americana era espressione delle famiglie siciliane che si sono date una struttura.”

PRESIDENTE: “Procedendo con ordine, può spiegare la presenza di Cosa Nostra in Germania?”

¹⁵ Interrogatorio in carcere di Antonino Giuffrè, Milano 27 novembre 2002, cit. da F. FORGIONE, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009.

LEONARDO MESSINA: “Sì; ci sono le decine delle varie famiglie. Ce ne sono due di Palma di Montechiaro, una appartenente alla “Stidda” ed una appartenente a Ribisi.”

PRESIDENTE: “Ricorda in quale città?”

LEONARDO MESSINA: “Credo a Mannheim.”

PRESIDENTE: “Poi?”

LEONARDO MESSINA: “Per la Germania, so di quella città, perché so di uno di quella famiglia.”¹⁶

Questo passaggio in qualche modo confermò per la prima volta un’espansione delle organizzazioni criminali siciliane anche in Germania, e si citò testualmente la “Stidda” come parte integrante di questo passaggio; è inoltre interessante notare come, secondo quanto riferito da Messina, siano presenti in gran parte d’Europa delle decine¹⁷ mentre quando si parla di Cosa Nostra americana ci si riferisce ad un’organizzazione distaccata rispetto ai dettami della madrepatria e quindi ad un qualcosa di non controllabile dai capi siciliani. Secondo quanto scrive Francesco Forgione, i clan siciliani hanno i propri centri nevralgici in città quali Amburgo, Mannheim, Norimberga, Spiesen-Elversberg e Wuppertal, collocandosi quindi in una zona molto ampia ma, anche in questo caso, prevalentemente nelle regioni occidentali del paese. Le famiglie in questione, come già citato, non sono quelle più potenti del palermitano, ma hanno comunque il loro peso e importanza: gli Emanuele di Caltanissetta, gli Aparo-Nardo-Trigila di Siracusa, le famiglie di Vittoria (provincia di Ragusa) e di Niscemi e Gela (provincia di Caltanissetta), le cosche agrigentine di Favara e di Siculiana¹⁸. La mafia siciliana in Germania legò inizialmente le proprie attività criminali ai traffici di droga, di armi e alle rapine, in seguito riuscì a far evolvere il proprio operato infiltrandosi nel sistema produttivo ed imprenditoriale, attraverso il più classico degli strumenti: l’acquisizione di ristoranti e pizzerie, utilizzati per lo stoccaggio di stupefacenti. Le famiglie siciliane non si sono fermate a questo: è notevole una vera e propria propensione dei mafiosi siciliani ad investire nel settore edile anche in Germania. Esempio di ciò è dato dalle indagini della Questura di Colonia impegnata in ricerche riconducibili alla cosiddetta “mafia dell’edilizia”. Tra le famiglie coinvolte in queste indagini ci sono membri di Cosa Nostra

¹⁶ Cit. Audizione del collaboratore di giustizia Leonardo Messina. XI Legislatura, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno della Mafia e sulle Associazioni Criminali Similari. Seduta di venerdì 4 dicembre 1992. Pag. 543-544.

¹⁷ Le decine sono gruppi di dieci uomini d’onore, coordinate da un capodecina, scelto dal capofamiglia. Si veda la voce “Cosa Nostra” su WikiMafia – Libera Enciclopedia sulle Mafie.

¹⁸ F. FORGIONE, *German Connection*, da *LIMES. Il circuito delle mafie*. Rivista mensile, 10 novembre 2013.

originari delle provincie di Enna, Caltanissetta e Agrigento, tutti già conosciuti dalle autorità tedesche per altri reati quali l'evasione fiscale e contributiva e violazioni ai diritti dei lavoratori¹⁹.

Tabella 4 – Elenco dei latitanti di Cosa Nostra arrestati in Germania (dal 2000).

Latitante	Data di arresto	Luogo di arresto
Giuseppe Pistone	14/03/2000	Leverkusen (Nordreno-Vestfalia)
Giuseppe Condello	29/05/2000	Mannheim (Baden-Württemberg)
Giuseppe Guglielmino	11/10/2000	Bochum (Nordreno-Vestfalia)
Pasquale Giannone	19/10/2000	Magonza (Renania-Palatinato)
Giuseppe Giannone	19/10/2000	Magonza (Renania-Palatinato)
Orazio Gurgone	31/01/2001	Hagen (Nordreno-Vestfalia)
Angelo Migliore	23/03/2002	Ludwigshafen (Renania-Palatinato)
Angelo Bottaro	04/07/2002	Colonia (Nordreno-Vestfalia)
Gaetano Vasques	01/08/2003	Dessau (Sassonia)
Massimo Cutelli	30/06/2005	Norimberga (Baviera)
Joseph Focoso	13/07/2005	Spiesen-Elsverberg (Saarland)
Maurizio Vitello	29/03/2006	Monaco (Baviera)
Vincenzo Crascì	01/10/2013	Singen (Baden-Württemberg)
Ivano Martorana	03/10/2017	Colonia (Nordreno-Vestfalia)

¹⁹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016.

1.1.2 – La ‘ndrangheta

È poi indubbia la presenza della mafia calabrese nel paese tedesco, in particolare, l’espansione della ‘ndrangheta in Germania ebbe origine negli anni Sessanta del secolo scorso. Fu proprio in questo periodo che iniziò un flusso che partì da Reggio Calabria, da Locri e da San Luca che si spostò verso le regioni occidentali della Germania²⁰, ma fu dopo la caduta del Muro di Berlino che questo movimento diventò ancora più serrato, grazie innanzitutto all’aprirsi di nuove e più grandi possibilità di investimento. La ‘ndrangheta cominciò ad acquistare in questo periodo palazzi antichi, alberghi, ristoranti anche nell’Est del paese, creandosi già dai primi anni della riunificazione dei fortini che sarebbero stati poi utilizzati come punti logistici dei traffici di sostanze stupefacenti verso un mercato, quello dell’Est Europa, che si era finalmente aperto alla conquista. Altra questione centrale è quella che riguarda la conoscenza da parte delle forze investigative tedesche della problematica della ‘ndrangheta già nei primi anni 2000: sono molti i rapporti scambiati tra la Germania e l’Italia che riguardano le indagini sui componenti della ‘ndrangheta. I clan ‘ndranghetisti in un primo momento si ritrovarono tutti nella zona occidentale della Germania, dove la presenza di italiani è più alta, per esempio nella regione del Nordreno-Vestfalia, e nella zona del Baden-Württemberg, è però generalmente confermato che questo flusso iniziale non seguì un vero e proprio piano di conquista, ma anzi fu decisamente casuale, seguì appunto quel flusso migratorio imponente che si era generato in seguito alla Seconda Guerra Mondiale e con la richiesta di manodopera da parte della Germania. Fu quindi una prima fase di espansione “a macchia di leopardo” che si caratterizzò con la genesi di embrioni di quelle che sarebbero poi diventate le “locali”²¹ presenti sul territorio tedesco: è in questo frangente che è possibile notare una grande differenziazione tra Cosa Nostra e ‘ndrangheta nel loro expansionismo verso il resto del mondo; mentre Cosa Nostra all’estero tende a modificarsi e plasmarsi in base al territorio che trova, a fare suoi i costumi e gli usi del luogo e a distanziarsi a diversi gradi dalla madrepatria, la ‘ndrangheta fa esattamente l’opposto, le famiglie all’estero sono e rimangono sempre parte integrante della famiglia in Calabria, tutti gli spostamenti, gli investimenti e le azioni che vengono svolte nel paese estero vengono concordate con la madrepatria e da

²⁰ G. LUMIA, O. NOTARISTEFANO, *‘ndrangheta made in Germany. Come e perché la mafia calabrese è diventata la più forte nel mondo*, Ponte Sisto, Roma, 2009.

²¹ La locale è “la struttura base della ‘ndrangheta che sorge in un determinato paese, allorché superi il numero minimo di 49 affiliati a qualunque copiata a cui appartengano” in N. GRATTERI e A. NICASO, *Fratelli di Sangue. La ‘ndrangheta tra arretratezza e modernità: da mafia agropastorale a holding del crimine*. Pellegrini Editore, Cosenza, 2006.

questa dipendono; come d'altronde dimostra la faida di San Luca che, generatasi in Calabria, vede la scia di sangue protrarsi anche in Germania con la “Strage di Duisburg”. Sono quindi due i principali obiettivi della ‘ndrangheta in Germania: il primo è quello che riguarda il traffico internazionale di stupefacenti che si distribuisce su quella che viene chiamata la “rotta atlantica”, che parte dai paesi del Sud America per poi arrivare in Europa attraverso i porti di Rotterdam, Anversa e Amsterdam nonché il porto di Gioia Tauro che si conferma la principale struttura di riferimento delle cosche in patria; e il secondo è quello del riciclaggio del denaro sporco attraverso investimenti tutti più o meno indirizzati al settore della ristorazione e della distribuzione di alimenti. La Direzione Investigativa Antimafia rileva la presenza ‘ndranghetista in molte zone occidentali con, a sud la cosiddetta “società²² di Singen” – città situata nella regione del Baden-Württemberg – e nel resto del paese con svariate “locali” in particolare presenti nelle città di Francoforte, Radolfell, Rielasingen, Ravensburg, Engen e, ovviamente, Duisburg. Le famiglie appartenenti all’organizzazione mafiosa calabrese più attive nel paese tedesco sono riferibili ai clan Pelle-Vottari-Romeo e Nirta-Strangio originari di San Luca, ai Pesce-Bellocco di Rosarno e ai Farao-Marincola di Cirò. Tutti questi clan sono presenti e svolgono le proprie attività nelle regioni del Baden-Württemberg, dell’Assia, della Baviera e del Nordreno-Vestfalia. Inoltre, i clan calabresi nutrono interessi molto forti verso la parte orientale del paese, in particolare Turingia e Sassonia dove, a seguito della riunificazione nazionale, effettuarono imponenti investimenti finanziari e immobiliari.

²² La locale è formata secondo lo schema della cd. doppia compartimentazione: la società minore e la società maggiore. Non in tutte le locali si riesce a costituire la società maggiore: quando avviene, spesso gli ‘ndranghetisti parlano di società, per differenziare la locale da quelle formate solo dalla società minore. Si veda la voce “‘ndrangheta” su WikiMafia – Libera enciclopedia sulle mafie.

Tabella 5 – Elenco dei latitanti di ‘ndrangheta arrestati in Germania (dal 2000).

Latitante	Data di arresto	Luogo di arresto
Salvatore Mirabelli	13/07/2000	Norimberga (Baviera)
Francesco Potestio	07/12/2000	Bramsche (Bassa Sassonia)
Sebastiano Giorgi	19/01/2001	Colonia (Nordreno-Vestfalia)
Francesco Aracri	12/12/2006	Hamm (Nordreno-Vestfalia)
Bruno Pizzata	04/02/2011	Duisburg (Nordreno-Vestfalia)
Francesco Aracri	28/01/2015	<i>Località dell'arresto non disponibile</i>
Gaetano Blasco	30/01/2015	Augusta (Baviera)
Antonio Critelli	07/07/2015	Rielasingen (Baden-Württemberg)
Domenico Nesci	07/07/2015	Rielasingen (Baden-Württemberg)
Salvatore Cirillo	07/07/2015	Rielasingen (Baden-Württemberg)
Achille Primerano	07/07/2015	Rielasingen (Baden-Württemberg)
Antonio Strangio	26/12/2017	Moers (Nordreno-Vestfalia)
Vincenzo Militano	13/02/2018	Monaco (Baviera)

1.1.3 – La Camorra

La Germania è un paese indubbiamente ricco, di risorse, di occasioni e di denaro, ed è un'opportunità succulenta per tutte le organizzazioni mafiose italiane; non fu da meno la Camorra che portò in Germania la propria forza e le proprie peculiarità: il commercio di merce contraffatta e il traffico di stupefacenti. Fu il magistrato Filippo Beatrice, membro della Procura Nazionale Antimafia, che ci raccontò, attraverso le sue inchieste, come la Camorra abbia avuto nel paese tedesco un mercato molto florido per quanto riguarda lo smistamento di “prodotti falsi e ingannevoli” di abbigliamento e non solo. Questi prodotti venivano fabbricati nella regione campana, a Casoria, Arzano e Melito da aziende della

Camorra per essere poi distribuiti in giro per il mondo, nei paesi esteri cosiddetti “magazzini” nei quali venivano venduti i pezzi, spacciandoli per Valentino o Versace originali, a prezzi esorbitanti²³ portando avanti non solo lo sfruttamento dei lavoratori sottopagati, ma derubandoci anche del vero *Made in Italy* che è così famoso nel mondo. In Germania la rete si espande in città fulcro quali Chemnitz, Amburgo, Dortmund e Francoforte, in questi luoghi i vari clan creano avamposti e organizzano la distribuzione dei falsi offrendo la loro assistenza ai “magliari” – venditori ambulanti di vestiti e di capi in pelle²⁴ – per poi incassare e guadagnare. Beatrice, in una conversazione con il giornalista Giuseppe D’Avanzo, descrisse la proliferazione camorristica in Germania con questi termini:

“È l’industria internazionale del falso. Sorprende forse l’estensione delle propaggini camorristiche, ma non il *core business*: in fondo, è antico come la Camorra, che da sempre utilizza i magliari”²⁵.

Ed è qui che entra in gioco una novità fondamentale: esattamente come fa la ‘ndrangheta con i propri ristoranti, la Camorra utilizza questi avamposti atti al commercio di merce contraffatta per moderare un flusso di droga che si sposta dall’Est Europa fino ad arrivare al cuore della Germania. La svolta vera e propria, anche per quanto riguarda la Camorra, avvenne con la caduta del muro di Berlino, nel 1989, e anche in questo caso fu un collaboratore di giustizia a raccontarlo nel migliore dei modi. Raffaele Giuliano, boss dell’omonimo clan, il 14 giugno 2000 descrisse così l’attività camorristica in Germania:

“Dopo la caduta del Muro di Berlino abbiamo cominciato ad operare nella Germania dell’Est [...] utilizzando i canali dei napoletani che già operavano in Germania abbiamo costruito un vero e proprio monopolio dell’abbigliamento in finta pelle [...] venduta come vera [...] dei falsi trapani Bosch [...] delle macchine fotografiche”²⁶.

L’apertura del fronte orientale fu quindi un’ottima opportunità per i clan campani che, a differenza della ‘ndrangheta e di Cosa Nostra, sfruttarono un percorso inverso, che partiva da Est, dai paesi ex-sovietici, e si muoveva in tutta Europa attraverso la Germania. E non era

²³ G. D’AVANZO, “Una rete d’affari in mezzo mondo ha scatenato i Balcani di Napoli”, La Repubblica, 6 febbraio 2005.

²⁴ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009. Pag. 144.

²⁵ Cit. F. BEATRICE in G. D’AVANZO, “Una rete d’affari in mezzo mondo ha scatenato i Balcani di Napoli”, La Repubblica, 6 febbraio 2005.

²⁶ Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Direzione distrettuale antimafia, interrogatorio di Raffaele Giuliano, 14/06/2000.

solo una questione di contraffazione di capi di abbigliamento, ma anche di trapani della marca Bosch e macchine fotografiche Nikon e Canon oltre che scope elettriche Folletto della famosa marca Vorwerk²⁷. Il falso generato dai clan non è quindi solo *Made in Italy* ma tocca anche le più grandi aziende tedesche e asiatiche, con le stesse modalità descritte per il traffico di abbigliamento contraffatto. Seppur sia un paese ricco, la Germania non è ad oggi l'obiettivo principale della Camorra, che preferisce la Spagna per i propri traffici e i propri interessi. La Direzione Investigativa Antimafia segnala però la presenza di soggetti collegati alla Camorra in molte città tedesche come Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte. Proprio nella capitale tedesca sono stati identificati soggetti riconducibili alla cosiddetta "Alleanza di Secondigliano"²⁸, le famiglie Licciardi, Contini e Mallardo. Per quanto riguarda Amburgo, oltre alla presenza della già menzionata "Alleanza di Secondigliano", è segnalata la presenza di numerosi altri clan come i Rinaldi, gli Ascione, i Cava, i Moccia, i Fabbrocino, i Casalesi, i Sarno, i Gionta e i Di Lauro²⁹.

²⁷ F. FORGIONE, *German Connection*, da *LIMES Il circuito delle mafie*. Rivista mensile, 10 novembre 2013.

²⁸ L'Alleanza di Secondigliano, dall'omonimo quartiere della città di Napoli, nacque negli anni Novanta grazie a Gennaro Licciardi, considerato il fondatore della stessa, che si accordò coi gruppi locali di Giuseppe Lo Russo, Nannuzzo Bocchetti e con il potente clan Giuliano di Forcella. F. BARBAGALLO, *Storia della Camorra*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

²⁹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016.

Tabella 6 – Elenco dei latitanti di Camorra arrestati in Germania (dal 1997).

Latitante	Data di arresto	Luogo di arresto
Sabatino Ciccarelli	19/09/1997	Baden-Baden (Baden-Württemberg)
Salvatore La Sala	23/03/2000	Steinfurt (Nordreno-Vestfalia)
Salvatore Lanteri	17/08/2001	Frankewald (Baviera / Turingia)
Giuseppe Russo	08/09/2003	Francoforte (Assia)
Antonio Natale	05/03/2004	Francoforte (Assia)
Raffaele Ligato	26/01/2005	Magonza (Renania-Palatinato)
Alessandro Natale	22/11/2006	Francoforte (Assia)
Bernardo Vetriolo	26/07/2007	Krefeld (Nordreno-Vestfalia)
Gennaro Rinaldi	11/10/2007	Amburgo (Regione di Amburgo)
Antonio Ostacolo	23/02/2017	Waldenbuch (Baden-Württemberg)

1.1.4 – Le mafie pugliesi

È da citare anche la presenza della criminalità organizzata pugliese all'interno del territorio tedesco, questa presenza è però non radicata, come dimostrano le risultanze investigative della Direzione Investigativa Antimafia. Questa lieve presenza avrebbe favorito la latitanza di appartenenti al gruppo Pellegrino e di elementi del clan De Tommasi-Notaro, entrambi della provincia di Lecce. Si segnalano inoltre presenze del clan brindisino Rogoli-Buccarelli-Donatiello nella parte Nord della Germania, in particolare nella regione del Meclemburgo-Pomerania, mentre una frangia dei Mesagnesi sarebbe registrata nel Baden-Württemberg. Quali aree interessate marginalmente dal fenomeno si segnalano quindi il Nordreno-Vestfalia, la Renania-Palatinato, il Baden-Württemberg, l'Assia e la Baviera³⁰. Lo studio sul territorio tedesco ha sottolineato una presenza, seppur non radicata, di gruppi criminali

³⁰ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016, p. 199.

organizzati pugliesi, dediti in particolare al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi.³¹

Tabella 7 – Elenco dei latitanti della Criminalità Organizzata Pugliese arrestati in Germania (dal 2000).

Latitante	Data di arresto	Luogo di arresto
Ippazio Cacciapaglia	21/01/2000	Hannover (Bassa Sassonia)
Claudio Chiarella	26/10/2000	Witten (Nordreno-Vestfalia)
Antimo Giardino	29/11/2000	Witten (Nordreno-Vestfalia)
Ippazio Cacciapaglia	19/12/2001	Luneburgo (Bassa Sassonia)
Francesco Battista	08/06/2004	Essen (Nordreno-Vestfalia)
Antonio Riezzo	25/12/2004	Bassa Sassonia
Giuseppe Manzella	13/11/2008	Langenfeld (Nordreno-Vestfalia)
Gennaro Solito	24/01/2014	Pforzheim (Baden-Württemberg)
Patrizio Pellegrino	13/11/2015	Monaco (Baviera)

1.2 – Dopo la caduta del muro

Altra tappa fondamentale nella storia europea e, conseguentemente, nella storia dell'espansione delle organizzazioni mafiose italiane fu la caduta del Muro di Berlino avvenuta nel 1989. Questo evento, con la conseguente riunificazione della Germania Est alla Germania Ovest, aprì una nuova frontiera e dei nuovi spazi alla conquista delle mafie italiane in Europa. La caduta del Muro fu indubbiamente un punto di svolta per la storia europea, un evento sicuramente positivo che però ha portato con sé anche le organizzazioni criminali, che si sono potute spartire anche la Germania dell'Est, come avevano fatto in precedenza con quella dell'Ovest. Ci fu quindi un rapporto parallelo tra riunificazione tedesca e infiltrazione delle organizzazioni criminali italiane; in questo caso le mafie avevano un ruolo

³¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Primo semestre del 2016.

fondamentale nell'avvio di attività imprenditoriali nell'Est del paese, essenzialmente per un motivo: erano in possesso di molto denaro liquido ottenuto grazie ai traffici di sostanze stupefacenti e alle attività aperte nell'Ovest, ed erano quindi pronte ad investirlo nelle classiche attività come i ristoranti, gli alberghi e gli smerci alimentari³². In questo quadro di espansione è possibile notare una prima grande differenza rispetto al primo flusso che ha portato i mafiosi nelle regioni occidentali della Germania, in questo caso l'organizzazione ha già una base logistica nel paese, ha già attivato la sua egemonia sul traffico di stupefacenti grazie ad una rete fitta di avamposti (ristoranti, pizzerie, negozi di distribuzione alimentare), ed è quindi pronta ad investire il proprio denaro in un territorio ancora vergine. Si dismette quindi l'espansione casuale che aveva caratterizzato la prima parte della conquista mafiosa e viene introdotta una più oculata strategia di conquista. In questo periodo la 'ndrangheta investe in attività economiche di basso profilo, ovvero verso quelle attività che è in grado di compiere: il movimento terra, le attività edili, le pizzerie e i ristoranti. Oltre a questo ci sono poi gli investimenti in immobili. Ma la cosa fondamentale che viene ad instaurarsi è una produzione di filiere e network: le relazioni diventano indispensabili per la 'ndrangheta³³.

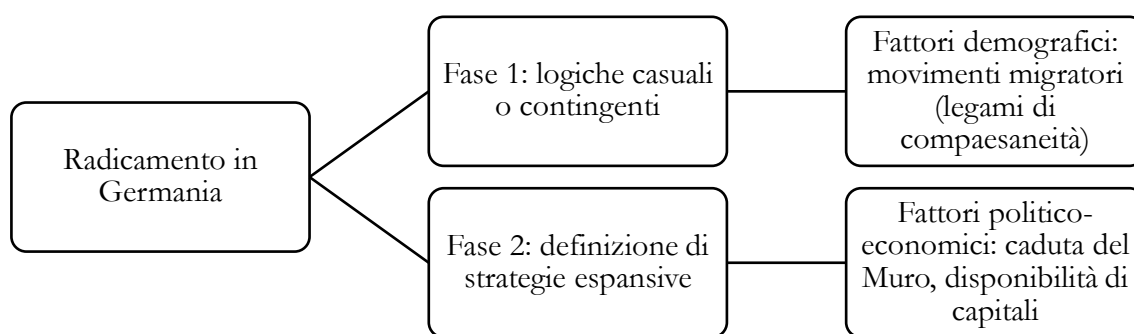


Figura 1 – Fasi e fattori del radicamento della 'ndrangheta in Germania³⁴.

³² N. DALLA CHIESA, Corso di Perfezionamento in Scenari della Criminalità Organizzata, Università degli Studi di Milano, lezione di novembre 2017.

³³ Ibidem.

³⁴ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*. Capitolo 2: *La 'ndrangheta globale: il caso tedesco* di M. BEDETTI e N. DALPONTE, Laurana Editore, Milano, 2017. Pp. 65. Rielaborazione dell'autore.

1.3 – Il primato della ‘ndrangheta

Gli anni Ottanta segnarono per la ‘ndrangheta un salto di qualità non indifferente per quanto riguarda la sua presenza e potenza sul territorio tedesco: anche in questo caso le viene assegnato il ruolo preponderante di organizzazione mafiosa italiana più forte nel paese tedesco che sfruttò il periodo di difficoltà che l’allora più famosa Cosa Nostra stava affrontando, essendo al centro dei riflettori dell’opinione pubblica anche grazie allo svolgersi del cosiddetto “Maxiprocesso di Palermo” che si celebrò tra il 1986 e il 1987³⁵ e che condannò moltissimi mafiosi siciliani, rendendo finalmente chiara all’Italia l’esistenza di una organizzazione criminale con una sua struttura, delle gerarchie e una forza spaventosa che sarebbe definitivamente esplosa contro uomini dello stato – e non solo – nel 1992 e nel 1993³⁶. Se Cosa Nostra prese una deriva stragista, la ‘ndrangheta attuò invece una strategia diametralmente opposta: quella del mimetismo e di un tipo di proliferazione molto più profonda rispetto alle altre organizzazioni criminali italiane.

La ‘ndrangheta è nota, più delle altre organizzazioni mafiose, per la sua sete di conquista che la porta nelle regioni del Nord Italia prima, e in Germania poi, con gli stessi meccanismi di penetrazione e con la stessa mentalità, non snaturando poi la propria natura di organizzazione familiare che si regge appunto sui legami di sangue, anche al di fuori della Calabria.

Un'altra chiave di lettura importante per spiegare la proliferazione della ‘ndrangheta, ma anche di tutte le altre organizzazioni mafiose italiane in Germania, è la differente legislazione che vige nel paese tedesco: in Germania infatti ci sono delle fondamentali differenze che rendono le indagini verso i mafiosi molto difficoltose, innanzitutto perché, ad oggi, non esiste il reato di associazione mafiosa ma esiste solamente il reato di associazione a delinquere semplice che però ha un massimo di pena che arriva a soli cinque anni di reclusione perciò non è considerato abbastanza vigoroso per contrastare le mafie. Un altro grande vantaggio che hanno le autorità italiane rispetto a quelle tedesche è la possibilità di utilizzare come prova nei processi le intercettazioni telefoniche e ambientali, fondamentali per comprendere i

³⁵ Sebbene il primo grado si concluse il 16 dicembre 1987, la sentenza definitiva della Cassazione venne pronunciata il 30 gennaio 1992. Si veda la voce “Maxiprocesso di Palermo” su WikiMafia – Libera Enciclopedia sulle Mafie.

³⁶ 12 marzo 1992, omicidio di Salvo Lima. 23 maggio 1992, Strage di Capaci. 19 luglio 1992, Strage di Via D’Amelio. 17 settembre 1992 omicidio di Ignazio Salvo. 27 maggio 1993, Strage di Via dei Georgofili. 27 luglio 1993, Strage di Via Palestro.

rapporti che vigono tra i membri dell'organizzazione e per conoscere gli spostamenti e i piani dei clan. Questa legislazione antimafia così debole è stata e, se non cambieranno le cose, sarà ancora per tanto tempo, uno dei principali motivi per cui la 'ndrangheta riesce a muoversi indisturbata nel tessuto sociale tedesco. La strategia mimetica che viene mantenuta dall'organizzazione calabrese porta anche a non effettuare delle azioni eclatanti nel paese tedesco – l'unico vero passo falso fu Duisburg – e questo rientra a pieno titolo nelle motivazioni della “rimozione” del fenomeno mafioso³⁷ che avviene in Germania. A spiegare il primato della 'ndrangheta in Germania ci pensano due affiliati, il primo Vincenzo Farao figlio di un boss di Cirò Marina, che intercettato spiega: “In Germania possiamo fare tutto”³⁸ e in un'altra intercettazione Luigi Muto dice: “Se tieni la cosa della Germania, là puoi fare i miliardi [...] la Germania è una lavanderia”³⁹.

1.4 – Dalla strage di Duisburg ad oggi

1.4.1 – La Strage di Duisburg e il simbolismo mafioso

Duisburg è una città di circa 500.000⁴⁰ abitanti, situata in una posizione talmente strategica da essere obiettivo quasi obbligato per le organizzazioni criminali, sorge infatti sulla confluenza tra il fiume Ruhr e il Reno, collegando facilmente la città a due delle zone più popolate e più ricche d'Europa; il 15 agosto 2007 Duisburg fu teatro di una sparatoria davanti al ristorante italiano “Da Bruno” dove rimasero uccise sei persone, tutte collegate al clan Pelle-Vottari-Romeo⁴¹ per mano di alcuni killer del clan Nirtra-Strangio. È la cosiddetta “Strage di Duisburg” che si abbatte sull'opinione pubblica come un fulmine a ciel sereno, fino ad allora infatti la presenza della 'ndrangheta in Germania era sempre stata volutamente silenziosa e mimetica, nel pieno di una strategia precisa dei clan 'ndranghetisti per mantenere un ambiente favorevole alla loro proliferazione. Sebbene in questa zona siano presenti praticamente tutte le organizzazioni mafiose italiane⁴² l'area è dominata dalle famiglie

³⁷ N. DALLA CHIESA, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014; N. DALLA CHIESA, *Passaggio a Nord*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

³⁸ D. MILOSA, *Ndrangheta, la lavanderia dei boss: “Qui in Germania possiamo fare tutto”*. Il Fatto Quotidiano, 10 gennaio 2018.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ 499.845 abitanti al 31 dicembre 2016. IT.NRW, *Information und Technik Nordrhein-Westfalen*, https://www.it.nrw.de/statistik/a/daten/bevoelkerungszahlen_zensus/zensus_rp1_dez16.html

⁴¹ Tommaso Venturi, Francesco Giorgi, Francesco Pergola, Marco Pergola, Marco Marmo, Sebastiano Strangio.

⁴² F. FORGIONE, *Mafia Export*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009.

calabresi. La “Strage di Duisburg” risulta essere solo una parte di un disegno più ampio, composto da una faida che vide contrapposti due importanti clan calabresi, i Nirta-Strangio e i Pelle-Vottari-Romeo, entrambi di San Luca. La faida era in corso nel paese d’origine, ma nonostante ciò, il sangue venne versato anche in Germania. Sono molte le questioni da analizzare riferendosi a ciò che accadde la notte di quel Ferragosto di 10 anni fa: innanzitutto fu la prima palese dimostrazione di forza di una organizzazione mafiosa praticamente sconosciuta nel mondo, fu un segnale clamoroso rivolto al mondo intero, la ‘ndrangheta si stava palesando per quello che era: una organizzazione mafiosa sanguinaria e feroce capace di uccidere anche al di fuori del proprio paese. I due clan si erano spartiti il territorio utilizzando le sponde del Reno come confine e Duisburg era diventata fondamentale per il controllo dei flussi, proprio per la sua posizione strategica⁴³. La raffica di proiettili – circa 54⁴⁴ – che colpì i giovani calabresi fu anche una sorta di vendetta, una risposta simbolica all’omicidio della moglie del boss Nirta – noto come “Strage di Natale” – avvenuto nel periodo natalizio del 2006 utilizzando armi arrivate proprio dalla città tedesca⁴⁵. Tutto è simbolico nella ‘ndrangheta, nulla è lasciato al caso, e un omicidio di questo calibro non poteva essere lasciato impunito: la ferita era talmente profonda che i Nirta-Strangio furono addirittura disposti a spezzare quell’aura di silenzio e ignoranza che li proteggeva, colpendo proprio in Germania lasciando un segno tangibile della loro furia omicida. Le vittime, tutti uomini, avevano un’età compresa tra i 16 e i 39 anni, tutti originari della Calabria: Francesco Giorgi, 16 anni, originario di San Luca e nipote del proprietario del locale; Francesco Pergola, 22 anni, originario di Siderno; Marco Marmo, 25 anni, originario di Siderno; Marco Pergola, 20 anni, originario di Siderno; Sebastiano Strangio, 39 anni, originario di San Luca e proprietario del locale; Tommaso Venturi, 18 anni, originario di Corigliano Calabro⁴⁶. Un simbolo di estrema importanza era contenuto nella tasca dei pantaloni di una delle vittime, Tommaso Venturi quella sera non stava soltanto festeggiando il suo diciottesimo compleanno ma, presumibilmente, quella sera stessa si era svolto anche il rituale della sua affiliazione al clan. Non è un caso che proprio quella sera, davanti al ristorante “Da Bruno” tappezzato di immagine sacre raffiguranti la Madonna della Montagna e con statue di San Michele Arcangelo, venne rinvenuta un’immagine del santo, piegato in quattro e bruciato al

⁴³ F. FORGIONE, *German Connection*, da *LIMES Il circuito delle mafie*. Rivista mensile, 10 novembre 2013.

⁴⁴ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, *Relazione annuale sulla ‘ndrangheta*, Roma, 2008.

⁴⁵ F. FORGIONE, *German Connection*, da *LIMES*, Op. Cit.

⁴⁶ Dalla voce “Strage di Duisburg” di WikiMafia – Libera enciclopedia contro le mafie.

centro: il compimento dei diciotto anni e il ritrovamento dell'immagine bruciata raccontano di una affiliazione avvenuta poco prima. Altro elemento pieno di simbolismo fu proprio il fatto che il pluriomicidio avvenne in un giorno di festa, così che le famiglie colpite dall'assassinio si possano ricordare del dolore nei giorni in cui dovrebbero vivere una ricorrenza di festività: di nuovo, l'importanza dei simboli.

1.4.2 – Dopo Duisburg

Alla domanda che le viene posta su quali siano state le azioni intraprese dalla Germania come reazione alla “Strage di Duisburg” la scrittrice e giornalista tedesca Petra Reski risponde con un laconico “Niente”⁴⁷. Ed è proprio così: nonostante il clamore iniziale, e la “scoperta” della ‘ndrangheta da parte dell’opinione pubblica, la Germania non ha intrapreso alcuna azione incisiva per il contrasto della criminalità organizzata italiana nel proprio territorio, né giuridicamente né culturalmente. E si può ormai parlare della strage avvenuta nel 2007 come di una “occasione mancata”, è quindi difficile, vista la situazione posta in essere, parlare di semplice ignoranza o sottovalutazione del fenomeno, ma è sempre più concreta la teoria della collusione politica e culturale anche in Germania. C’è poi una questione di “sovrapposizione” di eventi: in Germania la città di Duisburg è famosa per un’altra strage avvenuta 3 anni dopo rispetto a quella del 2007, è la strage del “LoveParade” un festival di musica elettronica che si concluse nel 2010 con 21 morti e 510 feriti⁴⁸; quindi, oltre a subire una visione distorta, la strage che avvenne a Duisburg nel 2007 fu “coperta” mediaticamente da una strage che colpì molto di più l’opinione pubblica tedesca data la sua enorme portata.

Non è dello stesso avviso Francesco Forgione, innanzitutto lo studioso porta in essere una questione che molto spesso viene poco ricordata: le mafie italiane in Germania si trovano solamente al quarto posto nella graduatoria delle organizzazioni criminali più potenti presenti sul territorio tedesco, e se questo non può essere una scusa per non agire contro questo tipo di mafie, è anche vero che le autorità tedesche si trovano a dover affrontare gruppi molto radicati come quello turco, quello rumeno e quello russo⁴⁹. Forgione ritiene inoltre che dei passi avanti siano stati fatti anche dal punto di vista politico, secondo il suo punto di vista il

⁴⁷ Cit. Petra Reski. Presentazione del libro “*Sulla strada per Corleone*” presso l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, 14 marzo 2013.

⁴⁸ Der Spiegel, “*Trauerzug durch den Tunnel - Kraft fordert indirekt Rücktritt*”, 28 luglio 2010. <http://www.spiegel.de/panorama/gesellschaft/duisburg-ticker-trauerzug-durch-den-tunnel-kraft-fordert-indirekt-ruecktritt-a-708478.html>

⁴⁹ F. FORGIONE, *German Connection*, da LIMES. Op. Cit.

Bundestag tedesco ha intrapreso una serie di attività volte proprio allo scopo di combattere anche le mafie italiane.

D'altro canto, molto è stato fatto in Italia per cercare di scoprire e conoscere gli spostamenti e gli affari criminali che svolgono le organizzazioni mafiose all'estero e specialmente in Germania: punto focale in ambito giudiziario fu l'inchiesta cosiddetta "Crimine-Infinito" del 2010 che ci restituì un'ampia visione d'insieme sulla struttura organizzativa della 'ndrangheta all'estero confermando la presenza nel paese tedesco di varie "locali", distribuite più o meno eterogeneamente in tutta la zona occidentale della Germania. I più grandi studi e le più profonde ricerche sul tema sono state svolte negli ultimi 15 anni da ricercatori e studiosi italiani, oltre che a pochi esempi tedeschi. Altra enorme difficoltà che si riscontra in Germania soprattutto nei confronti dei giornalisti che vogliono approfondire l'argomento, è la facilità con cui possano venire censurati per ciò che viene scritto o prodotto sull'argomento; la stessa Petra Reski nel 2009 venne obbligata dalla autorità competenti a censurare parte del suo libro "Mafia: Von Paten, Pizzerien und falschen Priestern". I motivi che possono portare alla censura sono molteplici: *in primis*, siccome il reato di associazione mafiosa non è presente nel corpo normativo tedesco, non si può definire nessuno come mafioso a meno che non sia stato già condannato in Italia; in secondo luogo non è possibile raccontare la storia di coloro i quali, una volta scontata la propria pena, siano tornati in libertà, a meno che questi non siano dei personaggi pubblicamente rilevanti. Un altro esempio di ricerca direttamente svolta da un soggetto tedesco nei confronti del fenomeno mafioso è il documentario dell'emittente televisiva MDR ("Mitteldeutscher Rundfunk", parte della rete televisiva pubblica tedesca) che riguardava la situazione ad Erfurt: una città "anonima", perché lontana dalle rotte dei traffici di stupefacenti, non particolarmente fiorente economicamente e con pochi abitanti. È proprio in questa città però che la 'ndrangheta stabilì un vero e proprio monopolio della ristorazione⁵⁰ e proprio per questo arrivò l'attenzione della MDR. L'intelligenza dei clan in Germania viene dimostrata proprio in una situazione come questa: in Italia avrebbero probabilmente utilizzato la minaccia, il segnale, l'incendio nei confronti di chi "non sta al proprio posto", in Germania invece viene usato uno strumento molto più subdolo ed efficace, quello della citazione in giudizio, che molto spesso sfocia nella censura, come accaduto anche per il documentario sopracitato⁵¹. Un altro famoso giornalista tedesco che si

⁵⁰ J. ROTH, *Mafialand Deutschland*, Eichborn, Frankfurt am Main, 2009.

⁵¹ Mafia? Nein Danke! "Erfurt: dove la 'Ndrangheta rappresenta un problema per i giornalisti", 28 aprile 2016. <https://mafianeindanke.de/erfurt-dove-la-ndrangheta-rappresenta-un-problema-per-giornalisti/>

occupò di questi temi fu Jürgen Roth anche lui più volte citato in giudizio da presunti affiliati dei clan e costretto alla censura.

Arrivati a questo punto, la questione risulta essere molto più complessa di quanto si pensi; il fenomeno mafioso risulta essersi evoluto in ambito europeo, sfruttando tutte le pieghe possibili della globalizzazione e della libera circolazione. In questo contesto, si dovrebbe provare a collaborare in modo tale da offrire una base investigativa comune tra tutti i paesi dell'Unione Europea. L'Italia, come paese storicamente più preparato alla lotta alle mafie, dovrebbe essere in prima linea in questa rivoluzione di metodo, e dovrebbe mettere a disposizione le proprie capacità verso il resto dell'Unione. La lentezza con cui ci stiamo muovendo verso questo tipo di "giustizia partecipata" non fa altro che avvantaggiare le organizzazioni criminali europee. I passi avanti sono stati certamente fatti, l'istituzione nel 2004 del mandato di cattura europeo ha di certo aiutato, i rapporti bilaterali tra le forze investigative hanno reso le indagini più efficaci, ma rimane ancora molto da fare.

Secondo l'ultima relazione semestrale della D.I.A. potrà risultare fortemente utile alla cooperazione bilaterale tra Italia e Germania "la discussione da parte del Parlamento tedesco in tema di misure ablativo, che richiama diverse innovazioni già proprie del sistema italiano, tra cui l'inserimento del principio dell'inversione dell'onere della prova"⁵².

Davanti alla pizzeria "Da Bruno", poche ore dopo l'accaduto, tra i fiori e le candele venne lasciato anche un cartello con la scritta: "Warum?" che in tedesco significa "perché". Il perché di quella strage non è ancora del tutto chiaro per molti tedeschi, ma lo è per molti italiani.

⁵² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016. Pag. 240.

Capitolo 2 – La geografia mafiosa

Ciò che è emerso da tutti gli studi e le indagini sul caso, è che tutte le organizzazioni mafiose italiane sono presenti in Germania, le quali non solo riescono a dividersi il territorio in modo da non ostacolarsi, ma anzi è notevole una sorta di “divisione” delle mansioni tra le tre principali: la ‘ndrangheta è in una posizione di predominio per quanto riguarda il traffico internazionale di stupefacenti, Cosa Nostra risulta essere molto attiva nell’ambito dell’edilizia e la Camorra detiene il monopolio della vendita di merci contraffatte⁵³.

Risulta estremamente complesso costruire un quadro della presenza mafiosa in Germania: se in Italia gli studi e le operazioni investigative, nonché le varie relazioni della D.N.A. e della D.I.A, sono numerose e dettagliate, in Germania la questione risulta essere più complessa. Innanzitutto vi è una difficoltà a basarsi sulle indagini e sull’ambito legislativo perché non esiste in Germania il reato di associazione mafiosa, le inchieste quindi non chiariscono la situazione. Da un lato la stampa racconta una situazione estremamente grave, con numeri molto alti di affiliati presenti sul territorio tedesco, dall’altro la magistratura tedesca non conferma questa tendenza perché sono esigue le indagini nei confronti della criminalità organizzata in Germania. Se quindi da una parte abbiamo il senso di una emergenza vera e propria, dall’altro la questione sembrerebbe essere ridimensionata. Con la “Strage di Duisburg” nel 2007 i, seppur pochi, sforzi nel cercare di contrastare il fenomeno sono stati fatti verso la ‘ndrangheta che risulta quindi essere l’organizzazione mafiosa più attiva e più indagata in Germania, nonostante si parli di numeri esigui. Risulta in ogni caso fondamentale non dimenticare la presenza anche di tutte le altre organizzazioni mafiose italiane sul territorio tedesco.

⁵³ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Primo semestre del 2017. Pp. 196.

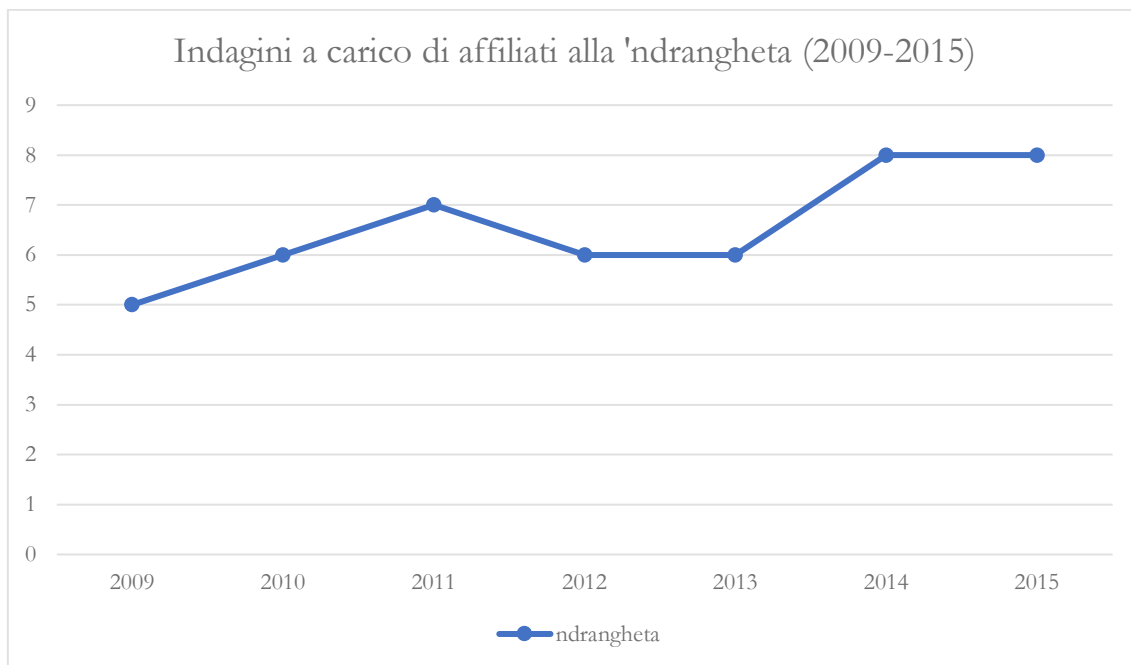


Grafico 1 – Trend delle inchieste contro la ‘ndrangheta dal 2009 al 2015 in Germania (BKA)⁵⁴.

Il Grafico 1, che si basa su documenti ufficiali della polizia federale tedesca (*Bundeskriminalamt*), racconta che dal 2009 al 2015 ci sono state in tutto 45 indagini nei confronti di affiliati della ‘ndrangheta, questa poca attenzione da parte delle forze investigative tedesche nei confronti della criminalità mafiosa può essere imputata al fatto di non avere nel proprio ordinamento giuridico una definizione del reato in questione, e soprattutto una mancanza di conoscenza empirica sui modelli di insediamento e prosperazione delle mafie italiane; la mancanza di mezzi legislativi per contrastare il fenomeno mafioso è il vero grande problema per le forze di polizia tedesche che, da ormai molti anni, collaborano continuamente con le forze investigative italiane per cercare di sradicare il problema.

2.1 – Dove si trova la ‘ndrangheta in Germania

La ‘ndrangheta, come già detto in precedenza, risulta essere l’organizzazione mafiosa italiana più presente in Germania, e non solo come quantità ma anche come varietà di famiglie al proprio interno. Le zone più colpite dal fenomeno sono certamente quelle occidentali, ma non solo, dalla caduta del Muro di Berlino tutto il territorio tedesco risulta essere in qualche modo toccato dalla ‘ndrangheta. Secondo Sabine Vogt, capo del dipartimento sulla

⁵⁴ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*; M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La ‘ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit. Pp. 66. Rielaborazione dell’autore.

criminalità organizzata della *Bundeskriminalamt* (BKA), sarebbero 350 i membri della ‘ndrangheta presenti sul territorio tedesco⁵⁵; ovviamente si tratta di una stima, il numero, su stessa ammissione della Vogt, potrebbe essere molto più alto.

Germania Ovest:

- *Assia*: Francoforte, Kassel, Marburgo, Melsungen;
- *Baden-Württemberg*: Friburgo in Brisgovia, Ludwigsburg, Mannheim, Ravensburg, Rielasingen-Worblingen, Stoccarda, Tubinga;
- *Bassa Sassonia*: Hannover;
- *Baviera*: Augusta, Erlangen, Monaco, Norimberga, Schweinfurt;
- *Nordreno-Vestfalia*: Arnsberg, Bochum, Colonia, Detmold, Duisburg, Düsseldorf, Essen, Kaarst, Mülheim, Münster, Oberhausen, Siegburg;
- *Saarland*: Saarbrücken.

Germania Est:

- *Regione di Berlino*: Berlino;
- *Sassonia*: Dresda, Lipsia, Riesa;
- *Turingia*: Eisenach, Erfurt, Weimar.

Le città citate sono quelle ritenute dagli studiosi come in qualche modo toccate dalla presenza mafiosa calabrese⁵⁶, non tutte però presentano una struttura di “locale”. La geografia ‘ndranghetista, ma quella mafiosa in generale, ricalca la tendenza affrontata nel primo capitolo, precisamente per quanto riguarda la *Tabella 3*. È infatti possibile notare come le regioni con maggiore presenza di immigrati italiani siano anche quelle più colpite dal fenomeno mafioso. Le regioni più colpite risultano essere quelle occidentali, ovvero quelle in cui la presenza ‘ndranghetista è più radicata nel tempo. Troviamo in primo luogo il Nordreno-Vestfalia, nelle città di Arnsberg, Bochum, Colonia, Detmold, Duisburg, Düsseldorf, Essen, Kaarst, Münster, Oberhausen, Siegburg; nel Baden-Württemberg, in particolare a Friburgo in Brisgovia, Ludwigsburg, Mannheim, Ravensburg, Stoccarda, Tubinga; c’è poi la Baviera, con le città di Augusta, Erlangen, Monaco, Norimberga, Schweinfurt; minori, ma comunque significative, sono le presenze in Assia, Bassa Sassonia e

⁵⁵ Intervista a Sabine Vogt nell’ambito dell’operazione “Stige”, Euronews, 09/01/18.
<http://it.euronews.com/2018/01/09/polizia-tedesca-ndrangheta-attiva-in-germania>.

⁵⁶ F. FORGIONE, *German Connection*. Op. Cit.; F. FORGIONE, *Mafia Export*. Op. Cit.; N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*; M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La ‘ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.

in Saarland. Ritroviamo conferme di questa fitta rete creatasi tra Italia e Germania anche nell'inchiesta *Aemilia* che, pur non avendo come soggetti centrali i clan operanti in Germania, conferma la questione grazie ad intercettazioni telefoniche e anche grazie alla presenza, come imputati, di soggetti tedeschi di origine italiana (di seconda generazione)⁵⁷. Dal 1989, anno della caduta del Muro di Berlino, i flussi di denaro sono stati indirizzati verso l'Est del paese, principali centri sono: Berlino, la Sassonia, con le città di Dresda, Lipsia e Riesa, e soprattutto la Turingia che ha in Erfurt un centro nevralgico della conquista 'ndranghetista nonché nelle città di Eisenach e Weimar.

2.2 – Le famiglie: nomi e luoghi

Differentemente da quanto accade con Cosa Nostra, in Germania risultano essere presenti tutte le maggiori famiglie 'ndranghetiste oltre che quelle minori. Questo accade in particolare per due motivazioni: le famiglie di 'ndrangheta più importanti esportano all'estero parte della loro progenie per sfruttare le possibilità offerte dalla globalizzazione e dal mercato, nonché per organizzare al meglio i flussi di sostanze stupefacenti; le famiglie minori invece, sono quasi "costrette" ad espatriare non avendo uno spazio nel quale potersi sviluppare in Calabria, perché già occupata dalle famiglie più forti del luogo (un esempio è dettato dalle famiglie della provincia di Cosenza). In Germania la questione è quanto mai palese: anche qui San Luca, il piccolo paesino di 3756 abitanti⁵⁸ considerato una delle capitali della 'ndrangheta, è ben rappresentato in Germania, sono presenti i Pelle-Vottari-Romeo, nonché i Nirta-Strangio (le due fazioni coinvolte nella "Faida di San Luca"), oltre che i Giorgi e i Pizzata. Sono citabili inoltre molte altre 'ndrine provenienti dal resto della Calabria: i Mazzaferro e gli Ursino di Gioiosa Jonica (RC), i Faraò-Marincola di Cirò Marina (KR), i Carelli di Corigliano Calabro (CS). Ci sono poi i Grande Aracri di Cutro (KR), gli Imerti-Condello di Reggio Calabria, i Mammoliti di Oppido Mamertina (RC), i Pesce-Bellocco di Rosarno (RC), i Gallace di Guardavalle (CZ), i Morabito di Africo (RC), gli Ascone di Rosarno (RC), i Megna di Papanice (frazione di Crotona), i Muto di Cetraro (CS), i Maiolo

⁵⁷ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit. Pp. 68.

⁵⁸ Popolazione residente al 01/01/2017. Dati Istat.

di Gerocarne (VV), i Giglio di Strongoli (KR), i Ruga di Monasterace (RC), gli Iona di Belvedere Spinello (KR) e gli Arena di Isola di Capo Rizzuto (KR)⁵⁹.

2.3 – Le regioni nord-occidentali: il Nordreno-Vestfalia

Focus principale di questo studio è la questione delle regioni occidentali e nord-occidentali della Germania, essendo queste ultime soggette ad un maggiore e intenso insediamento mafioso e 'ndranghetista in particolare. La storia ci racconta di come queste regioni, il Nordreno-Vestfalia, l'Assia, il Baden-Württemberg e la Baviera, siano quelle più colpite dal fenomeno per molti motivi diversi. In particolare la regione del Nordreno-Vestfalia risulta essere un esempio fondamentale per comprendere il modello di insediamento delle 'ndrine, da poter confrontare poi con la situazione delle regioni del Nord Italia.



Figura 2 – Il Nordreno-Vestfalia e la sua posizione in Europa⁶⁰.

⁵⁹ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.; F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.; F. FORGIONE, *German Connection*, Op. Cit.; G. LUMIA, O. NOTARISTEFANO, *'ndrangheta made in Germany*, Op. Cit.

⁶⁰ Consolato Generale d'Italia a Colonia. Relazione: *Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia*. Pp. 4.

Il Nordreno-Vestfalia è la regione più popolosa dei sedici *Länder* tedeschi con 17.890.100 abitanti⁶¹ nonostante abbia una superficie totale di “soli” 34.088 km²; la sua densità di popolazione si attesta a 525 abitanti per km² rendendola una delle zone d’Europa più popolate e dense, in particolare nella zona del Reno e della Ruhr, dove troviamo circa 10 milioni di abitanti e fino a 3.260 persone per chilometro quadrato⁶².

Tabella 8 – Dati generali sul Nordreno-Vestfalia.

	In valore assoluto	In percentuale
Superficie	34.088 km ²	9,5%
Abitanti	17,9 mln	21,8%
Densità di popolazione	525 abitanti/km ²	
Occupati	8,7 mln	21,5%
PIL	669,7 mld EUR	21,7%
PIL pro capite	37.413 EUR	
Consumi privati	323,8 mld EUR	23,0%
Esportazioni	138,6 mld EUR	17,1%
Importazioni	147,8 mld EUR	21,9%
Investimenti esteri diretti	187,7 mld EUR	28,7%

Dati aggiornati al mese di ottobre 2010. PIL e PIL pro capite aggiornati al mese di febbraio 2017. Consolato Generale d’Italia a Colonia. Länder National Accounts Working Group. https://www.statistik-bw.de/Statistik-Portal/en/en_jb27_jahrab65.asp.

Come rivelano i dati, il Nordreno-Vestfalia è la prima regione tedesca per Prodotto Interno Lordo (668,68 miliardi di euro), circa 1/5 del PIL dell’intera Germania viene prodotto in questa regione. Il Nordreno-Vestfalia risulta inoltre essere situato in una posizione strategica per vari motivi: confina a Ovest con i Paesi Bassi e con il Belgio, è a poca distanza da grandi e importanti città come Amsterdam, Anversa, Rotterdam e Bruxelles, e come si vede dalla *Figura 2*, tutte le più grandi città europee si trovano entro i 500km di distanza dalla regione (Berlino, Parigi, Londra), a Nord confina con il *Land* della Bassa Sassonia, a Sud con la Renania-Palatinato e a Sudest con l’Assia. Estremamente importanti sono inoltre i fiumi che attraversano la regione: in primo luogo il Reno che con i suoi 1326 km di lunghezza risulta

⁶¹ Abitanti al 31 dicembre 2016. IT.NRW, *Information und Technik Nordrhein-Westfalen*, https://www.it.nrw.de/statistik/a/daten/bevoelkerungszahlen_zensus/zensus_rp1_dez16.html

⁶² Consolato Generale d’Italia a Colonia. *Relazione: Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell’economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia*. Pp. 4.

essere uno dei fiumi più lunghi d'Europa collegando ben 6 paesi, Svizzera, Austria, Liechtenstein, Francia, Germania e Paesi Bassi. I più importanti fiumi affluenti del Reno sono: il Sieg, il Wupper, l'Erft, l'Emscher, il Lippe e il Ruhr, altro fiume fondamentale per questa regione. La zona è da sempre caratterizzata da una forte propensione al lavoro industriale e carbonifero, facendola diventare la regione del carbone e dell'acciaio per antonomasia. Il tutto coadiuvato dalla presenza di un'ottima infrastruttura: una rete di autostrade che si estende per 2200 km, una linea ferroviaria di 6100 km e soprattutto delle idrovie che si estendono lungo 700 km grazie ai già citati Reno e Ruhr, ma anche il Weser che si trova più ad Est⁶³, che collegano tutte le più grandi città della regione: Colonia, Düsseldorf, Dortmund, Essen, Duisburg, Bochum, Wuppertal, Bielefeld, Bonn, Münster, Gelsenkirchen, Mönchengladbach, Aquisgrana e Krefeld. La rete fluviale si conferma molto importante anche per la presenza di porti fluviali fondamentali: primo fra tutti il porto di Duisburg, che risulta essere il più grande porto interno del mondo⁶⁴, quello di Colonia e quello nato dalla fusione dei porti di Düsseldorf e Neuss. Il Nordreno-Vestfalia ospita inoltre 6 aeroporti internazionali. La zona del Reno e della Ruhr è caratterizzata dalla presenza di tantissimi centri urbani a poca distanza tra loro, le città in questione non sono delle metropoli – la città più popolosa è Colonia con 1.075.935 abitanti⁶⁵ – dato molto importante è quello che rileva che metà della popolazione viva in città con almeno 100.000 abitanti (sono 29 le città del Nordreno-Vestfalia che superano la soglia dei 100.000 abitanti), la vicinanza di queste città di medio-grandi dimensioni e le buone infrastrutture che le collegano ci restituiscono l'immagine di quella che possiamo considerare come una grande metropoli formata da tante città.

⁶³ Consolato Generale d'Italia a Colonia (Nordreno). Farnesina. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
http://www.conscolonia.esteri.it/consolato_colonia/it/i_servizi/fare_affari_nel_paese/nrv/informazioni_la
nd

⁶⁴ Duisport – Duisburger Hafen AG. *Facts, figures and data of Duisburger Hafen AG*, 2016.

⁶⁵ Abitanti al 31 dicembre 2016. IT.NRW, *Information und Technik Nordrhein-Westfalen*,
https://www.it.nrw.de/statistik/a/daten/bevoelkerungszahlen_zensus/zensus_rp3_dez16.html

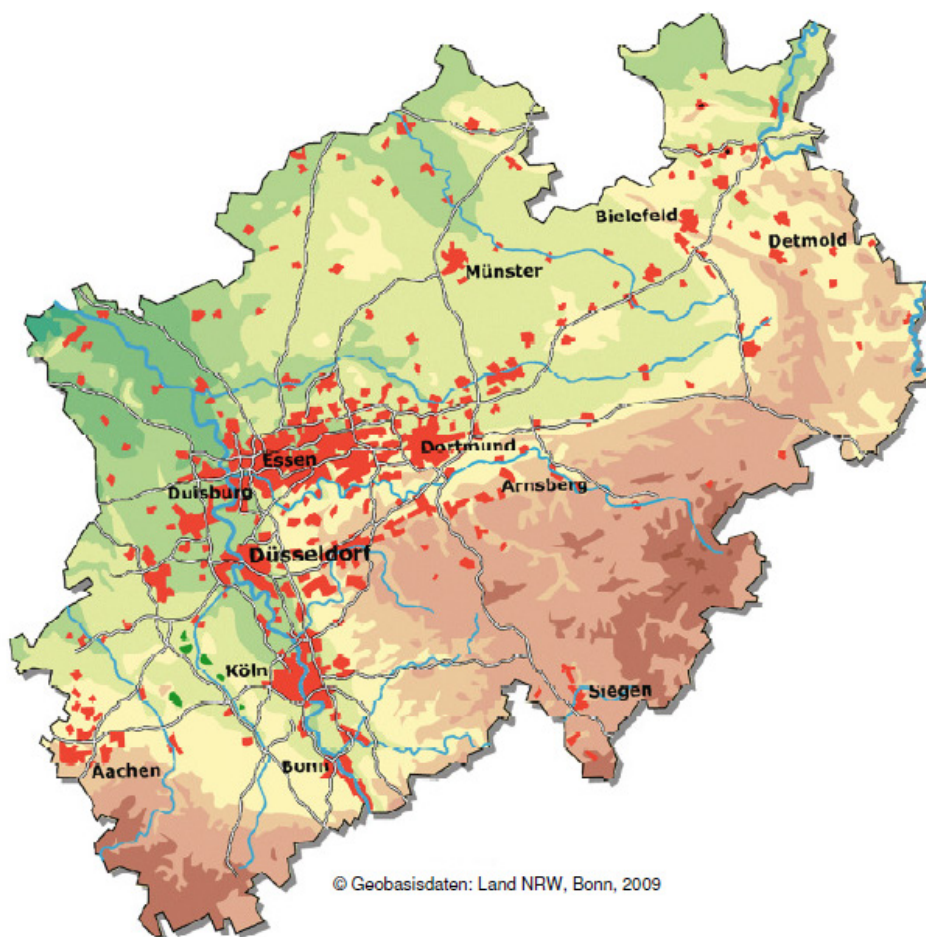


Figura 3 – La distribuzione dei più grandi centri abitativi nel Nordreno-Vestfalia⁶⁶.

Grande importanza viene data al cosiddetto “Bacino della Ruhr” che racchiude circa 4,8 milioni di abitanti⁶⁷ ed è considerata la più grande zona industriale europea con 1.4 milioni di lavoratori che sono occupati nelle più di 120.000 industrie della zona. È notevole però che il settore minerario di questa area sia sempre minore in termini di numero di lavoratori, dal 1960 infatti il settore carbossiderurgico è nettamente diminuito e oggi solamente 12 sono le miniere che sono ancora aperte e in attività. Nonostante questo la regione ha trovato negli anni molti settori in cui specializzarsi per continuare il proprio predominio economico. L'importanza del Nordreno-Vestfalia in ambito internazionale è segnata anche dal numero

⁶⁶ Consolato Generale d'Italia a Colonia. Relazione: *Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia*. Pp. 6.

⁶⁷ Consolato Generale d'Italia a Colonia (Nordreno). Farnesina. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
http://www.conscolonia.esteri.it/consolato_colonia/it/i_servizi/fare_affari_nel_paese/nrv/informazioni_land

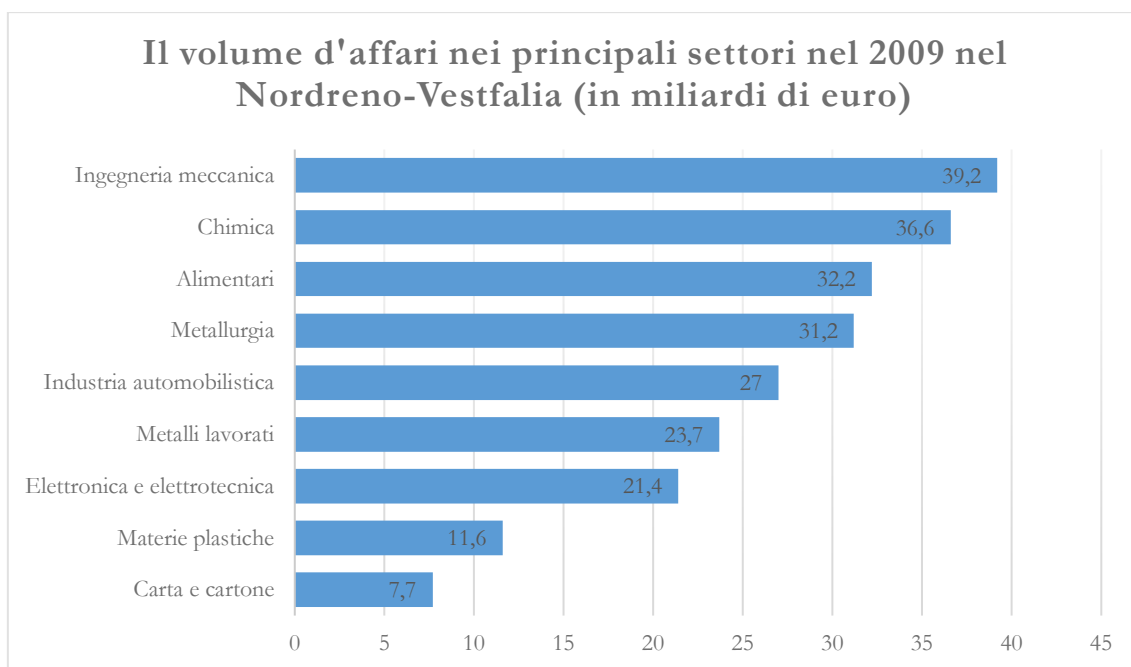
elevato di fiere internazionali che vengono ospitate annualmente nella regione: la Köln Messe, la Messe Düsseldorf, la Messe Essen e la Messe Dortmund sono i più importanti poli fieristici presenti in Germania che ospitano più di 60 fiere internazionali primarie e che fanno del Nordreno-Vestfalia la regione principale al mondo per eventi fieristici. Una fiera molto importante e che ha anche una alta partecipazione di produttori italiani è la “Anuga” la più grande fiera internazionale di prodotti alimentari che si svolge nella città di Colonia ogni due anni. Nella regione sono presenti e operano circa 763.000 piccole e medie imprese, ma anche – e soprattutto – 19 delle 50 aziende tedesche con il maggior volume di affari che hanno la propria sede centrale proprio nel Nordreno-Vestfalia, parte di queste sono: Bayer AG (Leverkusen), Bertelsmann AG (Gütersloh), Deutsche BP AG (Bochum), Deutsche Lufthansa (Colonia), Deutsche Post DHL (Bonn), Deutsche Telekom (Bonn), E.ON (Düsseldorf), Evonik (Essen), Henkel (Düsseldorf), Metro (Düsseldorf), Rewe-Group (Colonia), RWE AG (Essen) e ThyssenKrupp (Essen)⁶⁸. Oggi l’economia del Nordreno-Vestfalia è caratterizzata principalmente da attività nei settori dell’ingegneria meccanica, della chimica, degli alimentari e della metallurgia (specifiche informazioni possono essere osservate grazie al *Grafico 2*), e se fosse uno Stato indipendente si collocherebbe al 17° posto nella classifica dei paesi del mondo con il PIL più elevato⁶⁹. Sarebbe però un errore pensare al Nordreno-Vestfalia solo come una regione industriale, soprattutto in tempi recenti l’azione del governo federale ha puntato su politiche attente all’ambiente; sono inoltre molte le imprese tedesche che si occupano del settore terziario⁷⁰.

⁶⁸ Consolato Generale d’Italia a Colonia. Relazione: *Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell’economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia*. Pp. 15.

⁶⁹ Consolato Generale d’Italia a Colonia (Nordreno). Farnesina. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
http://www.conscolonia.esteri.it/consolato_colonia/it/i_servizi/fare_affari_nel_paese/nrv/informazioni_land

⁷⁰ Landtag NRW. https://www.landtag.nrw.de/portal/WWW/GB_II/II.1/OeA/International/it/it.jsp

Grafico 2 – Il volume d'affari dei principali settori nel 2009. I dati si riferiscono ad aziende con un minimo di 20 impiegati⁷¹.



Fonte: IT.NRW (04/2010) e Consolato Generale d'Italia a Colonia.

2.3.1 – L'Italia e il Nordreno-Vestfalia

I rapporti commerciali tra Italia e Nordreno-Vestfalia sono tra i più floridi per la regione, l'Italia nel 2009 era al sesto posto tra i paesi fornitori del *Land*, con il 5,6% delle importazioni della regione tedesca. I gruppi merceologici principali per le importazioni dall'Italia al Nordreno-Vestfalia riguardano il mercato dei metalli (950 mln di euro), il mercato dei macchinari (922 mln di euro) e il mercato alimentare (533 mln di euro)⁷². Il Nordreno-Vestfalia è la seconda regione dopo la Baviera per presenza di aziende italiane sul proprio territorio, il 19,7% delle imprese italiane in Germania si trovano nella regione del Reno. Nel 2010, nella regione oggetto di studio, erano presenti e registrate ufficialmente 391 aziende italiane operanti nel territorio del Nordreno-Vestfalia che avessero la casa madre globale con sede in Italia detenente della quota minima del 51% dell'azienda, oppure che il socio di maggioranza fosse italiano.

⁷¹ Consolato Generale d'Italia a Colonia. Relazione: Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia. Pp. 14.

⁷² Dati aggiornati al 2009. Ivi. Pp. 23.



Figura 4 – Presenza di aziende italiane (aziende con casa madre globale o con azionista di maggioranza italiana) in Germania (in %) ⁷³.

Le imprese italiane operanti nel Nordreno-Vestfalia nel 2010 erano per la maggior parte piccole o medie imprese attive in vari settori economici: industria manifatturiera, commercio all'ingrosso e al dettaglio (soprattutto di alimentari, abbigliamento e prodotti tecnici/industriali), settore assicurativo/finanziario e altri servizi. Come si vede nella Figura 5

⁷³ Dati aggiornati al 2010. Markus Unternehmensdatenbank 04/2010. Consolato Generale d'Italia a Colonia. Relazione: Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia. Pp. 27.

e nella *Tabella 9*, la distribuzione delle aziende risulta essere abbastanza omogenea nella zona di intersecazione tra i due fiumi Reno e Ruhr con la maggioranza di esse presenti nella città di Düsseldorf.

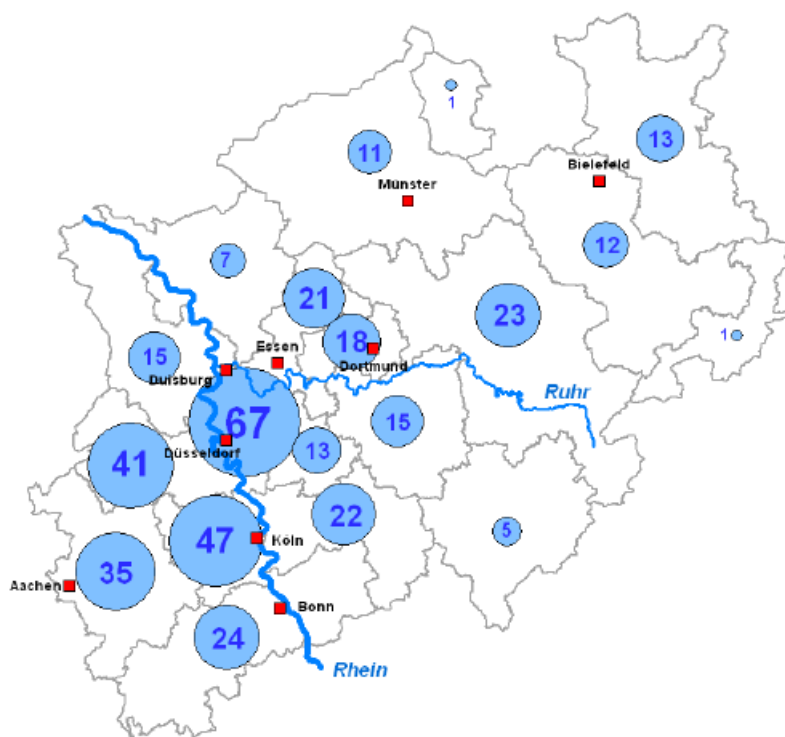


Figura 5 – Presenza di aziende italiane nel Nordreno-Vestfalia nel 2010⁷⁴.

⁷⁴ Dati aggiornati al 2010. Markus Unternehmensdatenbank 04/2010. Consolato Generale d'Italia a Colonia. Relazione: Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia. Pp. 28.

Tabella 9 – Distribuzione delle aziende italiane nel Nordreno-Vestfalia per zone CAP⁷⁵.

CAP	Città	Numero di aziende	%
40	Düsseldorf	67	17,1
50	Colonia	47	12,0
41	Mönchengladbach	41	10,5
52	Aquisgrana	35	9,0
53	Bonn*	24	6,1
59	Arnsberg / Hann	23	5,9
51	Colonia / Leverkusen	22	5,6
45	Essen	21	5,4
44	Dortmund	18	4,6
47	Duisburg	15	3,8
58	Hagen	15	3,8
32	Herford	13	3,3
42	Wuppertal	13	3,3
33	Bielefeld	12	3,1
48	Münster	11	2,8
46	Oberhausen	7	1,8
57	Siegen*	5	1,3
37	Gottinga / Kassel	1	0,3
49	Osnabrück	1	0,3
	Totale	391	100

*Zone appartenenti al Nordreno-Vestfalia.

2.3.2 – La ‘ndrangheta nel Nordreno-Vestfalia

Questa lunga ma necessaria introduzione ci restituisce un’immagine economico-geografica della regione del Nordreno-Vestfalia molto precisa: la regione risulta avere al suo interno tutte le caratteristiche di un paese ricco di opportunità economiche e sociali, una posizione strategica assoluta oltre che dei collegamenti efficaci ed efficienti. È il luogo migliore dove le organizzazioni mafiose italiane hanno potuto reinvestire i propri capitali nel corso del tempo e non solo, grazie alla sua posizione di crocevia hanno potuto organizzare al meglio i traffici di sostanze stupefacenti. Questa funzione di “passaggio” delle sostanze stupefacenti trafficate dai gruppi italiani viene confermata già nel 2003 dalla *Bundeskriminalamt* che nel report sulla criminalità organizzata riferisce:

⁷⁵ Dati aggiornati al 2010. Markus Unternehmensdatenbank 04/2010. Consolato Generale d’Italia a Colonia. Relazione: Il Nordreno-Vestfalia - Il centro dell’economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia. Pp. 28.

“I crimini associati con il mondo del business e il traffico di droga, in particolare il traffico di cocaina, sono calati ma rimangono le attività principali. Nei casi presi in considerazione, la cocaina veniva fornita prevalentemente dai Paesi Bassi. In alcune investigazioni la Germania era solamente un paese di transito per le sostanze stupefacenti dirette in Italia”⁷⁶.

Per quanto riguarda il Nordreno-Vestfalia, la “Strage di Duisburg” del 2007 ha confermato la presenza ‘ndranghetista sul territorio ma non solo, le indagini che sono state svolte in seguito hanno segnalato come ci sia un forte collegamento tra i paesi del “Benelux” (Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) e il Nordreno-Vestfalia. Lo conferma la Direzione Nazionale Antimafia nel 2008:

“Numerose operazioni, in materia di droga soprattutto, hanno consentito di rilevare come quei territori costituiscono sia la porta d’ingresso di gran parte della cocaina che giunge in Europa per conto dei trafficanti calabresi, attraverso i porti belgi e olandesi, sia la base operativa per lo smistamento della cocaina verso l’Italia ed altri paesi europei. Ciò è possibile grazie alla presenza di numerose cosche di ‘ndrangheta in Germania e della formazione di basi operative anche in Belgio, Olanda e Lussemburgo, paesi nei quali sono stati arrestati, negli ultimi anni, numerosi latitanti di ‘ndrangheta. [...] In Germania, come si è evidenziato dalle indagini precedenti e successive a quell’eccidio [Strage di Duisburg], esiste una serie di locali di ‘ndrangheta, tra i quali sicuramente uno a Duisburg, ed una rete di ristoranti, alberghi e pizzerie, attraverso le quali, presumibilmente, sono stati riciclati i profitti dei sequestri di persona, poi del traffico di droga, attività quest’ultima che è stata recentemente estesa ad altri paesi europei”⁷⁷.

Nonostante le investigazioni della D.N.A., la “locale” presente a Duisburg non è stata ancora riconosciuta giuridicamente, ciò però non comporta automaticamente che la suddetta “locale” non possa esistere, ma è molto più probabile che l’attività di contrasto in Germania non sia abbastanza forte e quindi si possa ritenere che la minore pressione investigativa da parte delle forze di polizia tedesche nei confronti di questo fenomeno sia alla base di una così

⁷⁶ “Crimes associated with the business world and drug trafficking, in particular cocaine trafficking, dropped but still continued to be main activities. In the investigated cases, the cocaine was mainly supplied from the Netherlands. In some investigations, Germany was a transit country for narcotics destined for Italy”. Bundeskriminalamt, *Organised Crime Situation Report 2003*, Federal Republic of Germany, Wiesbaden, 2004.

⁷⁷ Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008*, Roma, 2008, p. 121.

bassa conoscenza e incriminazione di queste organizzazioni⁷⁸. Ciò che accadde nel 2007 è di una importanza fondamentale anche oggi per capire e, conseguentemente, contrastare il fenomeno mafioso in Germania: il punto focale della questione è riuscire a comprendere come quel territorio per gli 'ndranghetisti coinvolti nella faida fosse, e continua ad essere, parte integrante della loro sfera di influenza. Talmente tanto da sentirsi in un certo qual modo "autorizzati" a colpire anche al di fuori della loro regione o del loro paese d'origine.

La situazione nel Nordreno-Vestfalia risulta, per certi aspetti, molto simile alla situazione che si è venuta a creare con l'infiltrazione della 'ndrangheta nelle regioni del Nord Italia: la mafia calabrese, che proviene da una delle regioni più povere d'Europa, investe i propri guadagni derivanti dal traffico di stupefacenti e dai sequestri di persona, nonché da varie attività illecite, nelle zone d'Europa (e del mondo) più ricche, è il caso della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna ma anche del Nordreno-Vestfalia: la situazione non è diversa e il modello di insediamento rimane il medesimo. Duisburg dunque, città come abbiamo visto molto importante nella regione con il suo porto, risulta essere un indicatore di presenza 'ndranghetista, ma le indagini condotte dalla Commissione Parlamentare Antimafia nel 2008 rivelano non solo che il radicamento della 'ndrangheta ha radici molto più lontane ma anche, e soprattutto, che le autorità tedesche erano al corrente di vari "segni premonitori" precedenti alla strage, secondo la Commissione, presieduta dall'Onorevole Francesco Forgione, "la strage di Duisburg è un indicatore tragico e quasi metaforico della sottovalutazione da parte delle autorità tedesche della 'ndrangheta e del suo grado di penetrazione e radicamento in quel paese, oltre che in Europa e nel resto del mondo"⁷⁹. Le autorità tedesche erano al corrente della presenza di famiglie 'ndranghetiste già negli anni Settanta e Ottanta, quando la magistratura e le forze di polizia italiane richiesero più volte assistenza giudiziaria e investigativa. Emblematico il fatto che già nel 2001 il ristorante "Da Bruno", che fu teatro della strage, venne indicato e segnalato dai Carabinieri nell'ambito dell'indagine denominata "Luca's" alle autorità tedesche, confermando in generale un'azione di riciclaggio di denaro sporco nell'ambito della ristorazione⁸⁰. Ebbene questa segnalazione non produsse alcuno sforzo investigativo da parte delle forze di polizia tedesche che risultarono totalmente

⁷⁸ N. DALLA CHIESA, (a cura di) *Mafia Globale*. M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.

⁷⁹ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, *Relazione annuale sulla 'ndrangheta*. Op. Cit.

⁸⁰ Ivi. Pp. 11.

negligenti in questo caso, facendo sembrare che “l’atteggiamento delle autorità tedesche fosse di rimozione del problema, considerato, in modo più o meno inconsapevole, affare altrui. Affare di italiani. Affare nostro”⁸¹.

Nella regione del Nordreno-Vestfalia sono presenti molte famiglie provenienti da San Luca, le più famose e già citate sono quelle dei Nirta-Strangio e dei Pelle-Vottari-Romeo, proprio Giovanni Strangio, considerato personaggio chiave nell’organizzazione della strage, viene descritto come un “imprenditore della ristorazione in Germania”⁸² ed era titolare di due ristoranti nella città di Kaarst (città di circa 40.000⁸³ abitanti a Ovest di Düsseldorf). Divenne in poco tempo uno dei latitanti più ricercati in Europa e venne catturato ad Amsterdam (a conferma ancora una volta dei collegamenti stretti di queste zone) nel 2009. Il 9 giugno del 2016 la Corte di Cassazione ha confermato in via definitiva l’ergastolo per Strangio, considerato non solo l’organizzatore della strage e boss di spicco, ma anche esecutore materiale del fatto⁸⁴. Da San Luca arrivano anche le famiglie dei Giorgi, dei Mammoliti e dei Pizzata, presenti anche loro nella regione del Nordreno-Vestfalia, in particolare le città segnate dalla presenza delle famiglie di San Luca sono: Arnsberg, Bochum, Colonia, Duisburg, Düsseldorf, Essen e Oberhausen⁸⁵. In queste città l’attività della ‘ndrangheta ricalca il modello designato fino ad ora, ovvero riciclaggio di denaro grazie ad attività commerciali relative alla ristorazione nonché all’impiantamento di basi logistiche per lo smercio di sostanze stupefacenti. Nel 2001 a Colonia fu arrestato Sebastiano Giorgi, la città risulta essere anche base del clan Morabito di Africo⁸⁶ è inoltre accertata una presenza del clan Bellocco in passato, non vi è la certezza che questa presenza sia attiva ancora oggi a Colonia⁸⁷. Antonio Mammoliti, pluripregiudicato, è risultato per parecchio tempo residente

⁸¹ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, *Relazione annuale sulla ‘ndrangheta*. Op. Cit. Pp. 12.

⁸² Ibidem.

⁸³ 43.218 abitanti al 31 dicembre 2016. IT.NRW, *Information und Technik Nordrhein-Westfalen*, https://www.it.nrw.de/statistik/a/daten/bevoelkerungszahlen_zensus/zensus_rp1_dez16.html

⁸⁴ I. FILIPPONE, “*Strage Duisburg, la Cassazione conferma l’ergastolo per il killer Giovanni Strangio*”, *Il Messaggero*, 2016.

http://www.ilmessaggero.it/primopiano/cronaca/strage_duisburg_cassazione_conferma_ergastolo_killer_giovanni_strangio-1786828.html

⁸⁵ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

⁸⁶ E. CICONTE, F. FORGIONE, I. SALES, *Atlante delle Mafie (Volume 1)*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2012.

⁸⁷ Correctiv, “*Das Netzwerk: wir zeigen, wo die Mafia in Deutschland ist*”, <https://correctiv.org/recherchen/mafia/netzwerk/>

nella città di Duisburg⁸⁸. A Duisburg fu inoltre arrestato Bruno Pizzata il 4 febbraio 2011⁸⁹. Sempre nella città di Duisburg viene rilevata la presenza di una azienda di servizi denominata “Landhaus Milser” e gestita da Antonio Pelle⁹⁰. Paolo Nirta e Domenico Pizzata, prima di essere stati arrestati, gestivano una pizzeria chiamata “San Michele” a Düsseldorf⁹¹, inoltre, nella città capitale della regione, sono presenti basi e attività della cosca Megna di Papanice (KR)⁹² nonché il clan degli Ascone, presente nel 2004 con un negozio di alimentari e i Di Stefano-Tegano⁹³. Nella città di Delmold si rileva la presenza della cosca Ascone di Rosarno e delle famiglie di San Luca⁹⁴. A Mulheim si segnala la presenza di esponenti della cosca Carelli, attiva a Corigliano Calabro (CS), tra cui c’è Francesco Lombisani titolare dell’impresa di export di generi alimentari “Lombi GmbH”. Secondo le autorità tedesche il Lombisani sarebbe “un fiancheggiatore del suddetto clan [i Carelli], che in Germania conta diverse basi logistiche utilizzate, tra l’altro, per affari legati al traffico delle sostanze stupefacenti”⁹⁵, il clan Carelli risulta presente anche nelle città di Wuppertal, Gelsenkirchen e Dortmund⁹⁶. A Münster invece pare si sia instaurata la base operativa della cosca dei Grande-Aracri di Cutro (KR)⁹⁷, è inoltre accertato il passaggio a Warendorf di Nicolino Grande Aracri⁹⁸. È accertato che il clan Alessio di Crotona fu presente a Solingen: emblematico è l’assassinio di un membro di alto rango del clan nel 2000, non è chiaro se siano presenti ancora oggi⁹⁹. A Krefeld è dimostrata la presenza dal 2004 di un cognato di Giuseppe Barbaro, boss dell’omonimo clan di Platì¹⁰⁰.

⁸⁸ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

⁸⁹ CN24TV, “Preso a Duisburg il boss della Droga, in manette Bruno Pizzata”, Reggio Calabria, 2011.

<http://www.cn24tv.it/news/19349/preso-a-duisburg-il-boss-della-droga-in-manette-bruno-pizzata.html>

⁹⁰ Documento di mappatura delle imprese italiane operanti in Nordreno-Vestfalia. Consolato Generale d’Italia a Colonia (Nordreno).

http://www.conscolonia.esteri.it/consolato_colonia/it/i_servizi/fare_affari_nel_paese/nrv/imprese_italiane

⁹¹ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

⁹² E. CICONTE, F. FORGIONE, I. SALES, *Atlante delle Mafie (Volume 1)*, Op. Cit.

⁹³ Correctiv, “Das Netzwerk: wir zeigen, wo die Mafia in Deutschland ist”,

<https://correctiv.org/recherchen/mafia/netzwerk/>

⁹⁴ E. CICONTE, F. FORGIONE, I. SALES, *Atlante delle Mafie (Volume 1)*, Op. Cit.

⁹⁵ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

⁹⁶ Correctiv, “Das Netzwerk: wir zeigen, wo die Mafia in Deutschland ist”, Op. Cit.

⁹⁷ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

⁹⁸ Correctiv, “Das Netzwerk: wir zeigen, wo die Mafia in Deutschland ist”, Op. Cit.

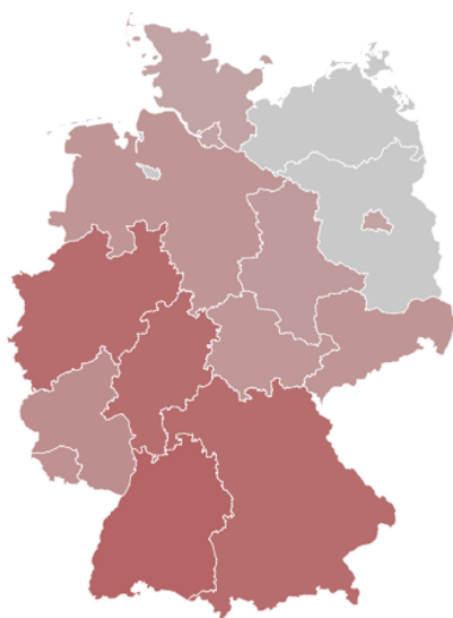
⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ Ibidem.

2.4 – La ‘ndrangheta nel resto della Germania Ovest

La presenza ‘ndranghetista nelle altre regioni della Ex-Germania Ovest, si sviluppa soprattutto nelle regioni del sud-ovest, Baden-Württemberg e Baviera in primis, con altri esempi in Assia e in Saarland. Nel territorio del Baden-Württemberg sono presenti 5 “locali” di ‘ndrangheta tutte nelle vicinanze del Lago di Costanza, al confine con la Svizzera, e sono: Singen, Radolfzell, Ravensburg, Rielasingen e Engen. La vicinanza con la Svizzera non è casuale perché anche nel paese elvetico è stata scoperta una “locale” nella città di Frauenfeld, nell’ambito dell’inchiesta denominata *Helvetia*¹⁰¹. Un’altra “locale” di cui è accertata l’esistenza si trova a Francoforte¹⁰².

Per quanto riguarda la “Locale di Rielasingen” il 7 luglio 2015 sono state arrestate 10 persone, tra capi e affiliati, con l’operazione *Rheinbrücke*¹⁰³: di questi 10, 8 erano residenti a Rielasingen.



Posizione	Regione	Membri
1	Baden-Württemberg	145
2	Nordreno-Vestfalia	96
3	Baviera	94
4	Assia	89
5	Renania-Palatinato	10
6	Saarland	8
7	Sassonia	5
	Bassa-Sassonia	5
9	Turingia	4
10	Sassonia-Anhalt	3
11	Amburgo	1
	Berlino	1
	Schleswig-Holstein	1
14	Meclenburgo-Pomerania	0
	Brema	0
	Brandeburgo	0

Fonte: BKA, rielaborazione tabella a cura di SPIEGEL online. Dati aggiornati al 2014

Figura 6 – Membri delle organizzazioni mafiose italiane presenti sul territorio tedesco (dati aggiornati al 2014)¹⁰⁴.

¹⁰¹ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La ‘ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.

¹⁰² Ivi. Pp. 71.

¹⁰³ Nel luglio 2015 il GIP del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, di cui 8 residenti in Germania, ritenuti responsabili del reato di associazione mafiosa e concorso in associazione di tipo mafioso con l’aggravante del reato transnazionale; N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. Op. Cit. Pp. 59.

¹⁰⁴ SPIEGEL Online, “*Organisierte Kriminalität in Deutschland. Das Netz der Mafia*”, a cura di Jörg Diehl, Nicola Kuhrt, Michael Niestedt e Macimilian Schäfer, 7 aprile 2014.

2.5 – La ‘ndrangheta nella Germania dell’Est

La caduta del Muro di Berlino, come si è visto, aprì una nuova frontiera di conquista per la ‘ndrangheta in Germania offrendo non solo la parte Est del paese, ma soprattutto aprendo la rotta dei Balcani. L’espansione si svolse in modo diverso rispetto al primo grande momento nella storia dell’infiltrazione mafiosa in Germania: non si stava seguendo un flusso migratorio bensì si investiva denaro in una zona del paese che aveva disperato bisogno di investimenti in questo senso. I soldi della ‘ndrangheta, tanto sporchi quanto erano, vennero accettati senza problemi. Questa tendenza di espansione viene confermata dalla Direzione Investigativa Antimafia che rileva nei clan del reggino quelli più attivi in questo campo:

“Non a caso, il *Bundeskriminalamt* (BKA) ritiene particolarmente insidioso, soprattutto per le relazioni commerciali di alcune zone dell’ex D.D.R., il cd. “Gruppo di San Luca”, a cui fanno riferimento diversi soggetti della locride residenti in Germania”¹⁰⁵.

Le famiglie di San Luca sfruttando anche la loro posizione strategica nelle regioni del Nordreno-Vestfalia e nell’Assia hanno raggiunto in modo molto facile le città al confine con le regioni della Germania Ovest, per poi espandersi anche più in là, esempi di questo movimento sono: Erfurt in Turingia, Dresda e Lipsia in Sassonia, fino ad arrivare alla capitale Berlino¹⁰⁶. Non furono solo le famiglie di San Luca ad approfittare del momento storico: i Faraò, attivi da molti anni nella regione del Baden-Württemberg, colsero la palla al balzo e conquistarono la città di Riesa in Sassonia¹⁰⁷. La questione della “conquista” dell’Est del paese tedesco, ci viene raccontata in modo incredibilmente efficace da una intercettazione telefonica ormai passata alla storia per il messaggio che porta; l’intercettazione – avvenuta esattamente il giorno della caduta del Muro di Berlino – riguarda un boss calabrese che, parlando con il suo interlocutore gli consiglia di andare nella Germania dell’Est ed esclama la seguente frase:

“Devi comprare tutto, tutto, tutto, compra discoteche, bar, pizzerie, tutto, tutto, tutto”¹⁰⁸.

¹⁰⁵ Camera dei Deputati, XVII legislatura, *Relazione sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, presentata dal Ministro dell’Interno il 12 luglio 2016, Roma, 2016.

¹⁰⁶ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. M. BEDE’TTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La ‘ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.

¹⁰⁷ Ivi. Pp. 75.

¹⁰⁸ AA. VV. “L’intervista. Una vita blindata contro le mafie. Parla il Procuratore Generale Antimafia Piero Grasso”, Fabrizio Feo (a cura di), in “Gnosis. Rivista italiana di intelligence”, n° 3, Roma, 2007, Pp. 46.

Caso emblematico della conquista 'ndranghetista dell'Est della Germania fu l'esempio della città di Erfurt, divenuta una delle più importanti roccaforti della Germania Est per quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco del clan Pelle-Romeo di San Luca¹⁰⁹.

2.6 – Le altre organizzazioni mafiose italiane in Germania

La presenza di Cosa Nostra in Germania oggi risulta molto difficile da tracciare, è cosa nota che le autorità di Colonia abbiamo svolto, e stiano svolgendo tutt'ora, delle indagini volte a bloccare l'avanzare di clan siciliani nel mercato dell'edilizia. Secondo quanto emerge dalla cronaca, Salvatore Rinzivillo e il suo clan di Trapani, avrebbero individuato nel Baden-Württemberg una base logistica per i traffici di droga e non solo, il clan avrebbe messo gli occhi sulla ricostruzione della stazione centrale di Stoccarda. I clan siciliani si muoverebbero tra Colonia e San Vito lo Capo “per espandere i loro lavori in Germania”¹¹⁰. Cosa Nostra sarebbe presente in varie città della Germania quali: Amburgo, dove vi è la presenza del clan catanese dei “cursori”; Colonia, con la presenza dei clan di Licata e Favara (AG); Mannheim, con il clan degli Emmanuello di Gela (CL); è registrata la presenza di esponenti mafiosi della provincia di Siracusa a Norimberga, dove fu arrestato nel maggio del 2005 il latitante Massimo Cutelli, facente parte del clan Aparo-Nardo-Trigila; A Spiesen Elverberg fu catturato Joseph Focoso nel 2005; nello stesso anno a Wuppertal fu arrestato Antonio Amato della famiglia di Niscemi¹¹¹. La presenza della mafia siciliana nella parte Est del paese sembrerebbe confermata anche da un'intercettazione telefonica molto simile a quella precedentemente citata per la 'ndrangheta; secondo quanto dichiarato da Roberto Saviano durante un'intervista con il settimanale tedesco *Die Zeit*, la polizia italiana avrebbe ascoltato la seguente conversazione tra un boss catanese e un suo sodale a Berlino:

BOSS: “Compral”

FIDUCIARIO: “Ma che cosa? Qui non c'è proprio niente. Nessun ristorante, nessun negozio. È un deserto”

¹⁰⁹ Per approfondimenti si veda: N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*. M. BEDETTI, N. DALPONTE, *Capitolo 2. La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*. Op. Cit.; M. BEDETTI, *'ndrangheta in Germania. Un modello di espansione*, Tesi Magistrale, Università degli Studi di Milano, 2012.

¹¹⁰ L'Espresso, *Achtung Mafia. Il piano "Germania"*, di F. BULFON e G. RUBINO, Rivista settimanale, 7 gennaio 2018.

¹¹¹ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit., Pp. 246-247.

BOSS: “Compra e basta, il resto lo facciamo noi”¹¹².

Per quanto riguarda la Camorra invece, la Direzione Investigativa Antimafia risulta essere molto più precisa sulla locazione attuale di alcune famiglie collegate all'organizzazione campana, in particolare nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte. Specificatamente a Berlino vi sono gruppi riconducibili alla cosiddetta “Alleanza di Secondigliano” con i relativi clan dei Licciardi, Contini e Mallardo. Sempre la “Alleanza di Secondigliano” e i suoi affiliati si troverebbero ad Amburgo dove vi sono anche clan dei Rinaldi, Ascione, Cava, Moccia, Fabbrocino, Casalesi, Sarno, Gionta e Di Lauro¹¹³, questi clan sarebbero dediti alla commercializzazione di merci contraffatte prodotte nell'area del napoletano (in particolare abbigliamento, borse, macchine fotografiche e trapani elettrici)¹¹⁴. Sempre ad Amburgo fu arrestato nel 2007 il latitante Gennaro Rinaldi, del clan dei Rinaldi-Reale. I Licciardi hanno inoltre una presenza nella città di Baden-Baden. Sempre nella stessa città fu arrestato Sabatino Ciccarelli di Giugliano (NA) nel 1997, ricercato per omicidio e sequestro di persona. A Francoforte la presenza camorristica parrebbe molto forte grazie ad alcuni personaggi legati al clan dei Casalesi che gestirebbero alcuni ristoranti e negozi di abbigliamento. A Magonza fu arrestato nel 2005 il latitante Raffaele Antonio Ligato, esponente del clan Lubrano-Nuvoletta.

Gli studi e le investigazioni sui gruppi mafiosi pugliesi in Germania sono molto scarsi. La D.I.A. sottolinea come si evidenzi “sul territorio tedesco, una presenza non radicata di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, che avrebbero favorito la latitanza di appartenenti al gruppo Pellegrino e di elementi del clan De Tommasi-Notaro, entrambi della provincia di Lecce. Quali aree interessate, comunque marginalmente, dal fenomeno si segnalano il Nordreno-Vestfalia, la Renania, il Baden-Württemberg, l'Assia e la Baviera”¹¹⁵.

¹¹² Die Zeit, “*Die Deutschen lassen sie laufen*”, di Birgit Schönau, intervista a Roberto Saviano, 18 agosto 2009, rivista settimanale n° 34, Amburgo, 2009.

¹¹³ Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016, Op. Cit.

¹¹⁴ F. FORGIONE, *Mafia Export*, Op. Cit.

¹¹⁵ Relazione del Ministro dell'interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre del 2016, Op. Cit. Pp. 200.

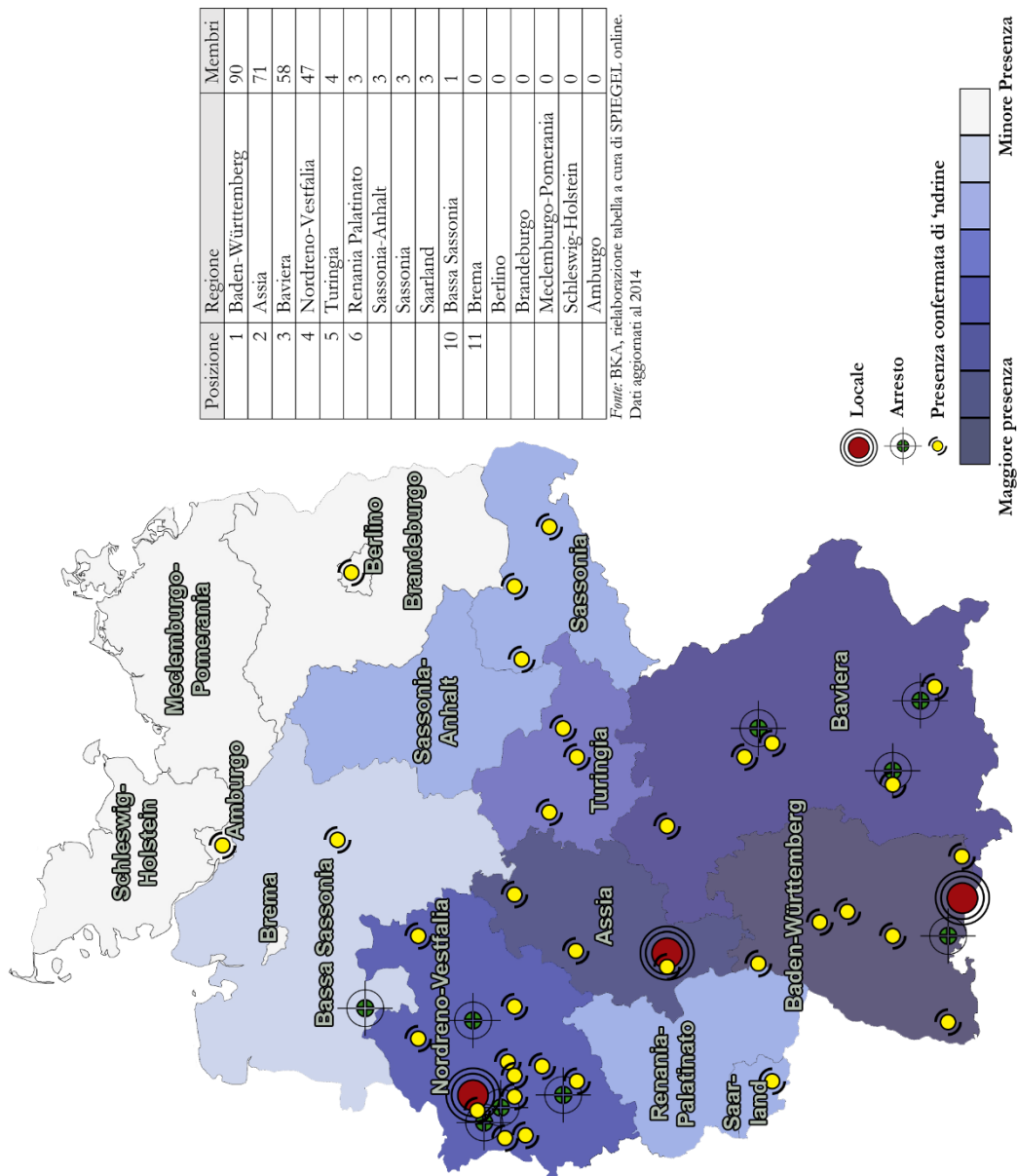


Figura 7 – La ‘ndrangheta in Germania e le zone di maggiore infiltrazione. Rielaborazione dell'autore¹¹⁶.

¹¹⁶ Per quanto riguarda la Baviera il numero dei membri appartenenti alle famiglie di ‘ndrangheta nel 2017 risulta essere aumentato del 38% passando dai 58 membri del 2014 a 80. Non risultano dati precisi sulle altre regioni. Per approfondimenti si veda il paragrafo 3.3 del Capitolo 3.

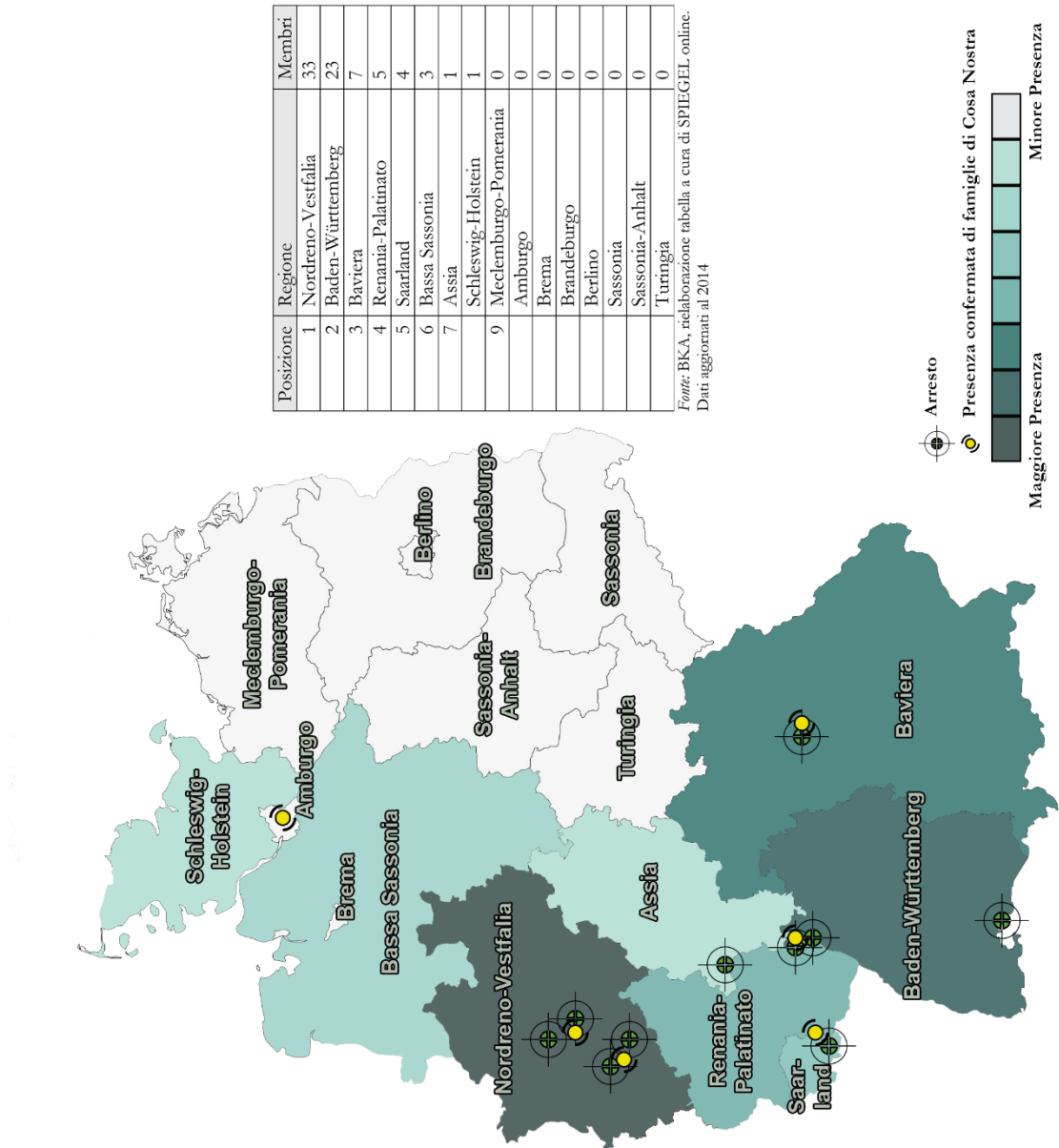


Figura 8 – Cosa Nostra in Germania e le zone di maggiore infiltrazione. Rielaborazione dell'autore¹¹⁷.

¹¹⁷ Per quanto riguarda la Baviera il numero dei membri appartenenti ai clan di Cosa Nostra nel 2017 risulta essere aumentato del 190% passando dai 7 membri del 2014 a 20. Non risultano dati precisi sulle altre regioni. Per approfondimenti si veda il paragrafo 3.3 del Capitolo 3.

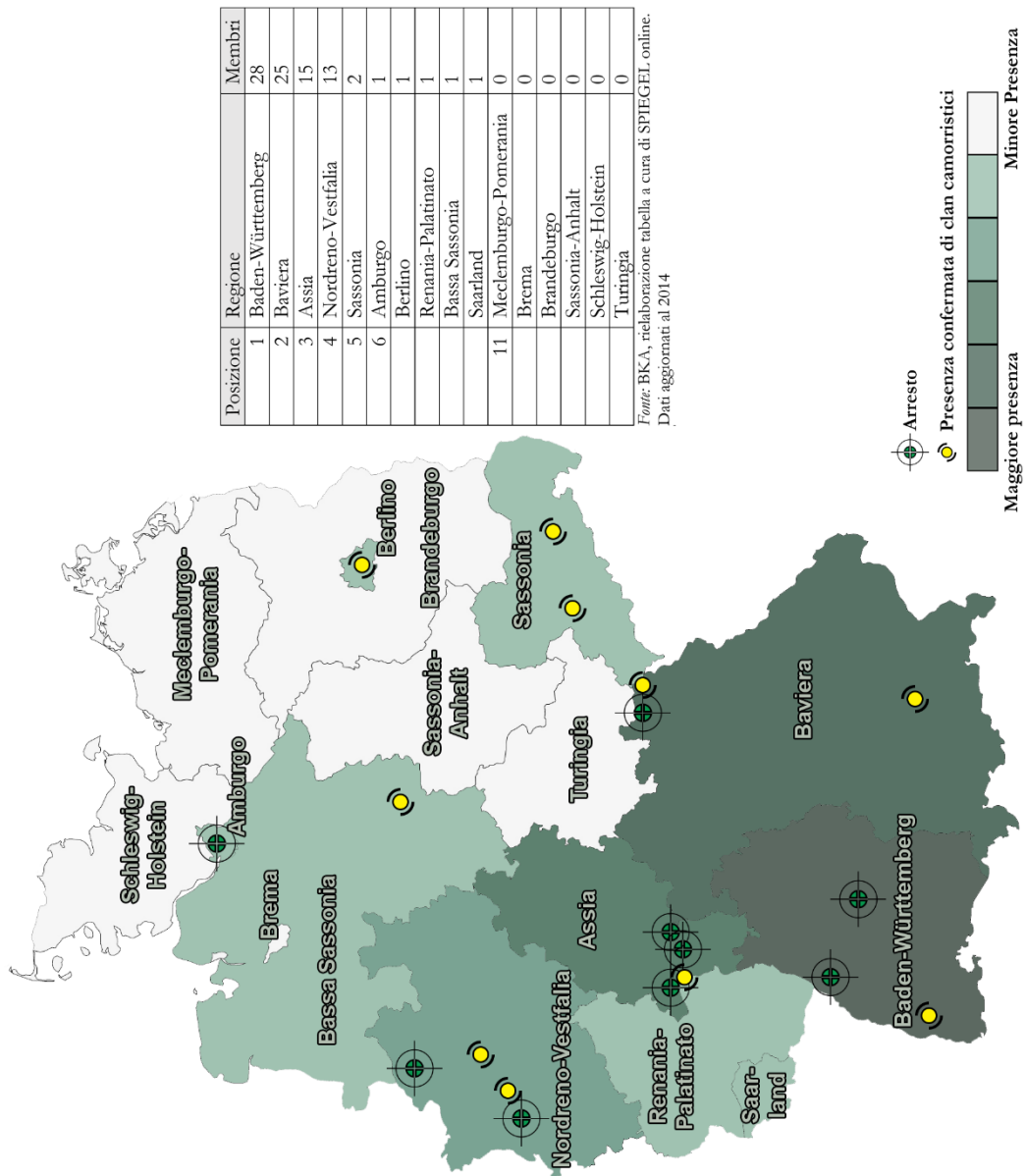


Figura 9 – La Camorra in Germania e le zone di maggiore infiltrazione. Rielaborazione dell'autore¹¹⁸.

¹¹⁸ Per quanto riguarda la Baviera il numero dei membri appartenenti ai clan di Camorra nel 2017 risulta essere aumentato del 20% passando dai 25 membri del 2014 a 30. Non risultano dati precisi sulle altre regioni. Per approfondimenti si veda il paragrafo 3.3 del Capitolo 3.

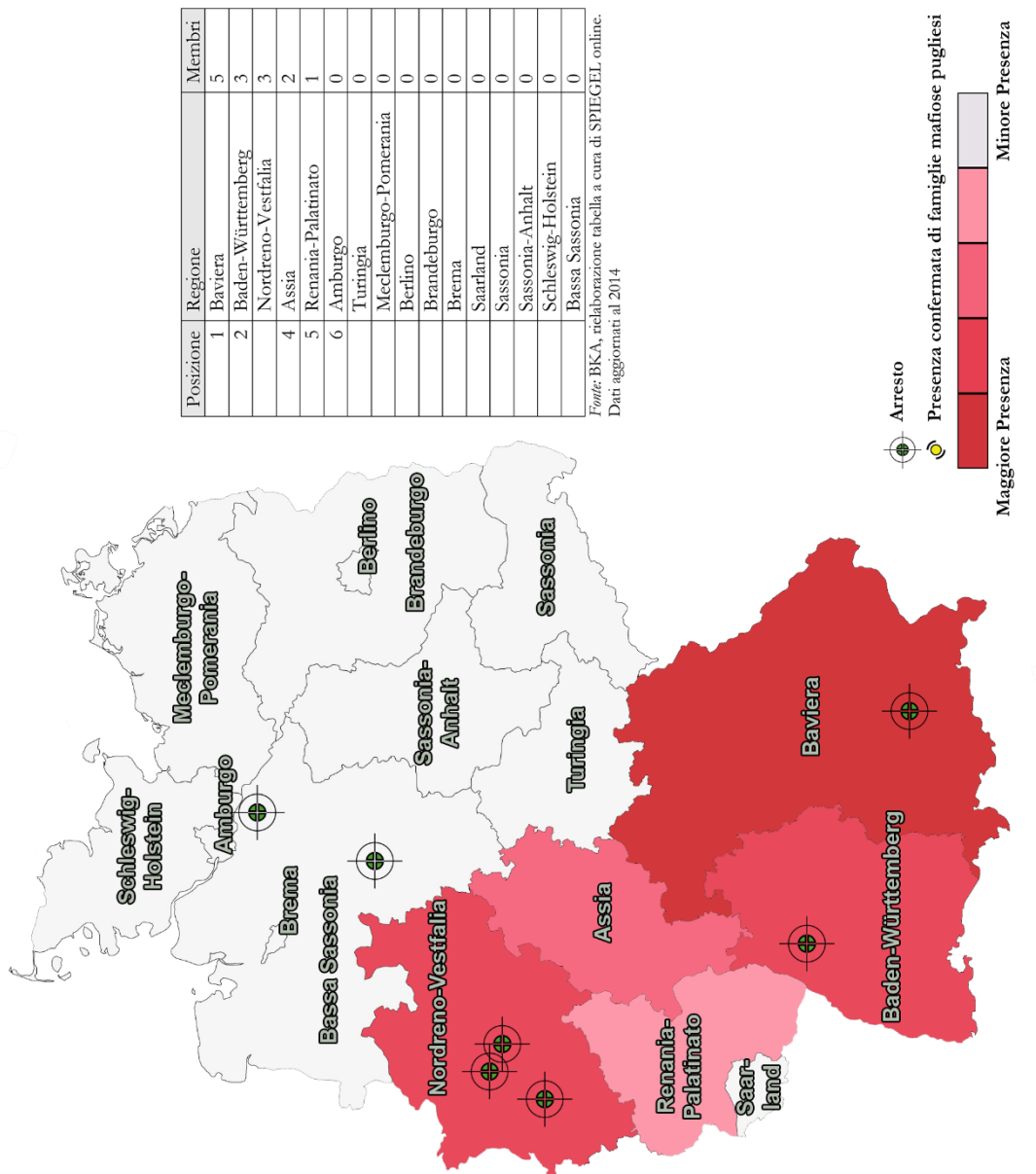


Figura 10 – Le mafie pugliesi in Germania e le zone di maggiore infiltrazione. Rielaborazione dell'autore¹¹⁹.

¹¹⁹ Per quanto riguarda la Baviera il numero dei membri appartenenti ai clan delle mafie pugliesi nel 2017 risulta essere aumentato del 20% passando dai 5 membri del 2014 a 6. Non risultano dati precisi sulle altre regioni. Per approfondimenti si veda il paragrafo 3.3 del Capitolo 3.

Capitolo 3 – Il modello di insediamento e il modello di contrasto

3.1 – Il modello di insediamento: un focus sulla ‘ndrangheta in Germania

Risulta fondamentale a questo punto tracciare un modello generale che descriva l’insediamento da parte delle organizzazioni mafiose all’estero e soprattutto le motivazioni che portano a questi spostamenti. Le cause dei movimenti espansivi possono essere sintetizzati come segue:

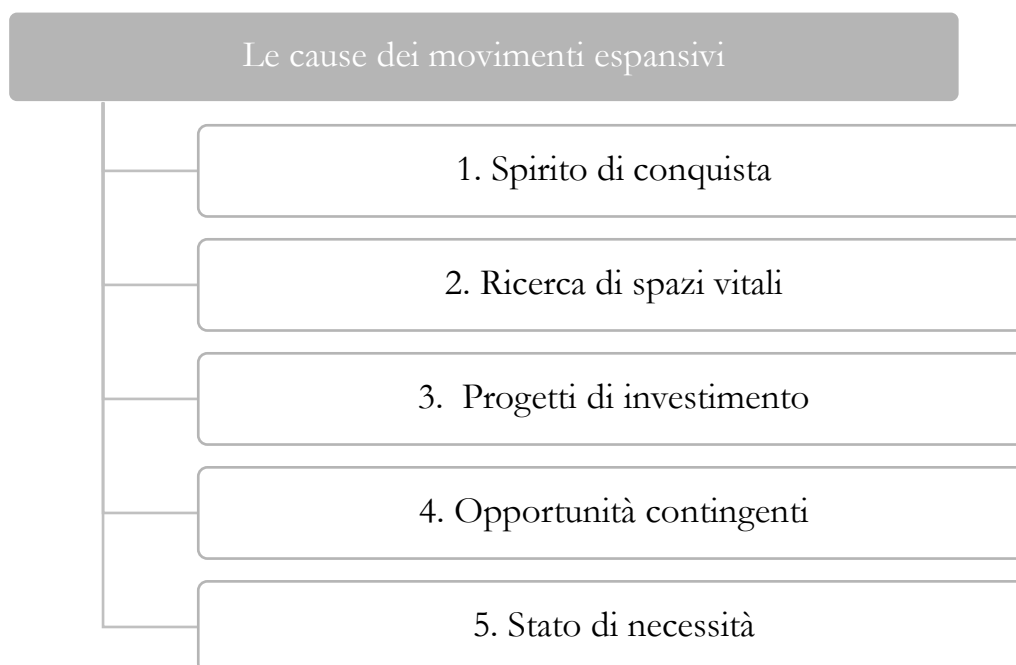


Grafico 3 – Le cause dei movimenti espansivi¹²⁰.

Questi cinque punti possono essere ricondotti alle organizzazioni mafiose italiane; le cause poste in essere dal *Grafico 3* cercano di spiegare le motivazioni che portano i gruppi italiani a spostarsi al di là dei confini italiani.

Lo spirito di conquista risulta essere molto forte soprattutto nel caso della ‘ndrangheta, e questo ci riporta al concetto di spazio vitale, ovvero dove investire e far accrescere il proprio potere: la Calabria è divisa in territori su cui comanda una sola ‘ndrina, e questi territori sono tutti confinanti tra loro, così facendo le più grandi famiglie ‘ndranghetiste hanno sotto la propria egemonia la Calabria intera, lasciando risicati spazi alle “famiglie minori”. Queste

¹²⁰ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*, Op. Cit. Pp. 26. Rielaborazione dell’autore.

sono quasi “costrette” a trovarsi altri spazi per evitare dei conflitti interni, succede nelle regioni del Nord Italia, succede in Germania. Non finisce però qui, le famiglie più importanti non investono nel proprio territorio, così facendo alzerebbero il livello di benessere e il livello di occupazione nella propria regione, di conseguenza ridurrebbero le condizioni di base che la rendono forte e potente. Per questi motivi espatriano anche loro alla ricerca di un nuovo spazio vitale in cui investire i capitali accumulati nel tempo con i traffici illegali. Ci sono dunque dei progetti di investimento: i mafiosi avendo a disposizione tanto denaro decidono di investirlo come meglio credono. La sapienza criminale sta nella capacità di trovare l'equilibrio migliore tra denaro investito, progetti di investimento di vario tipo e luoghi scelti. I luoghi di investimento hanno bisogno di due caratteristiche fondamentali: la possibilità di fare profitti e allo stesso tempo la possibilità di rimanere invisibili. Se la scelta dei luoghi dove creare una carriera criminale può essere in qualche modo casuale, la scelta dei luoghi di investimento è perfettamente ponderata in base alla quantità di persone e risorse che i mafiosi dispongono sul territorio prescelto. Gli investimenti nei nuovi spazi vitali possono portare i mafiosi a sfruttare le opportunità contingenti che vengono offerte loro dal territorio circostante e dalla loro sapienza imprenditoriale. Infine lo stato di necessità si manifesta quando i mafiosi lasciano la propria madrepatria quando sono costretti da attività di tipo repressivo condotte dallo Stato oppure quando ci sono delle guerre intestine¹²¹.

Nell'ambito della colonizzazione possiamo definire due forme:

- Colonizzazione per gemmazione: viene creata una colonia sul territorio di conquista, da questa colonia poi ne vengono create delle altre che vengono riprodotte su tutto il territorio interessato.
- Colonizzazione per cooptazione: l'attività in questo caso è di sottomissione, nel territorio di conquista arriva una colonia già formata che coopta la società sottostante, la sottomette. In questo caso la dipendenza risulta essere assoluta, è un completo assoggettamento.

È questione ormai nota e confermata da più fronti la tendenza della 'ndrangheta all'internazionalizzazione, definita dalla creazione di avamposti di controllo e smercio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, organizzati dalle 'ndrine; e soprattutto risulta essere l'organizzazione mafiosa italiana più attiva su questo fronte. La questione è

¹²¹ N. DALLA CHIESA (a cura di), *Mafia Globale*, Op. Cit.; N. DALLA CHIESA, Corso di Perfezionamento in Scenari della Criminalità Organizzata, Università degli Studi di Milano, lezione di novembre 2017.

decisamente confermata in Germania dove i clan presenti sul territorio sono aumentati molto nel corso del tempo, ma anche negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in Svizzera e in altri paesi europei¹²². Considerato ciò, risulta essere fondamentale una dimensione di cooperazione internazionale, che però è ancora oggi troppo carente rispetto all'espansione della criminalità. La 'ndrangheta in Germania non si limita semplicemente a cogliere le opportunità dei mercati stranieri, leciti, per quanto riguarda il riciclaggio di denaro sporco e quindi di investimento, e illeciti, nel settore del traffico di stupefacenti; d'altronde queste sono caratteristiche che accomunano tutte le maggiori organizzazioni mafiose italiane all'estero. Ciò che distingue la 'ndrangheta, e il suo radicamento all'estero, dal resto delle organizzazioni mafiose è la sua capacità intrinseca di stabilire delle vere e proprie strutture organizzative all'estero, le cosiddette "locali", producendo quella che sembra essere a tutti gli effetti una colonizzazione di alcuni territori stranieri¹²³. Vi è inoltre una produzione di filiere e network: le relazioni sono fondamentali per la 'ndrangheta che sa esattamente come valorizzare tutte le figure della propria "società". Il tutto viene compreso all'interno di una rete che consente ai clan di muoversi a proprio agio.

Secondo la relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia del 2015, uno degli storici sodalizi di 'ndrangheta, quello tra le famiglie Mancuso di Vibo Valentia e Grande Aracri di Crotona, e i tre mandamenti di Reggio Calabria¹²⁴ sarebbero fortemente attivi anche all'estero, non solamente nei traffici di stupefacenti "ma anche attraverso un diretto controllo del territorio e di tutte le relative attività economiche, realizzato attraverso affiliati stabilmente insediatisi in diverse aree, soprattutto della Germania e della Svizzera, organizzati secondo le regole e le gerarchie proprie delle famiglie calabresi, il cui modello viene, dunque, fedelmente riproposto"¹²⁵.

In Germania sono prevalenti le famiglie più forti del panorama 'ndranghetistico, quelle di San Luca, di Platì, di Africo ma non solo: trovano il loro posto in Germania anche i clan meno forti, per esempio famiglie del cosentino, nonostante Cosenza sia la provincia meno

¹²² Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015). Pp. 13

¹²³ Ibidem.

¹²⁴ Con la decisione n. 39799/15 reg. gen. emessa il 17 giugno 2016 la Corte di Cassazione, ha dato definitiva conferma processuale all'impostazione investigativa della D.D.A. di Reggio Calabria con riguardo all'unitarietà della 'ndrangheta, strutturata nei tre mandamenti di Reggio città, fascia ionica e fascia tirrenica, con il Crimine di Polsi come organo decisionale di vertice, radicata anche nel centro-nord Italia e in diversi Paesi esteri, non solo europei, quali la Germania, la Svizzera e l'Olanda, ma anche negli Stati Uniti in Canada e in Australia.

¹²⁵ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015). Op. Cit.

segnata dalla 'ndrangheta in Calabria. Ma in Germania anche le famiglie minori hanno la possibilità di espandersi e fare affari, e ciò avviene per due motivi: in primo luogo perché la società tedesca risulta essere impreparata all'espansione del fenomeno e in secondo luogo perché in Germania risulta esserci spazio e possibilità per tutti, non come in Calabria. I due momenti storici che caratterizzano l'espansione mafiosa in Germania descrivono anche due tipologie diverse di opportunità economiche: quelle ad Ovest con il traffico di sostanze stupefacenti e la ristorazione, e le opportunità economiche aperte dopo il 1989 grazie alle quali non si esportano più "le braccia" bensì i capitali.

Ciò che distingue la 'ndrangheta dalle altre organizzazioni mafiose italiane è la sua capacità di esportare all'estero un proprio *modus operandi* non solo per quanto riguarda i metodi di insediamento nell'economia legale e illegale ma anche – e soprattutto – nei riti di affiliazione, nelle regole di comportamento e nelle conseguenti severe pene in caso di violazione di suddette regole. Questo avviene sia nel caso del Nord Italia che nel caso dei paesi esteri, e viene confermato dalla presenza delle "locali" in Germania. Ciò detto, la 'ndrangheta in Germania risulta essere organizzata ad immagine e somiglianza delle cosche in madrepatria: la famiglia di sangue ricopre un ruolo fondamentale. Le "locali" come organo organizzativo si espandono nel territorio tedesco creando dei veri e propri *hub* con i quali poter organizzare un reticolo sicuro per il traffico internazionale di stupefacenti. Questi *hub* sono molto spesso ristoranti e negozi alimentari italiani che formano una fitta rete di influenze e generano dei luoghi perfetti per l'implementazione di nuove attività criminali, il reinvestimento dei capitali illeciti e la mimetizzazione dei latitanti. Il traffico internazionale di stupefacenti richiede un ragionamento più ampio. È convinzione comune che la 'ndrangheta sia protagonista indiscussa in questo traffico¹²⁶, sia in ambito nazionale che internazionale, intrattenendo rapporti diretti e sempre più solidi con i narcotrafficienti sudamericani che riforniscono le cosche calabresi di grandi quantità di sostanze stupefacenti – in particolare cocaina – che vengono poi smerciate in tutta Europa e in Italia. In questo ambito risultano di fondamentale importanza i porti di Rotterdam, Anversa e Amburgo dai quali inizia il percorso delle droghe attraverso le rotte disegnate dagli avamposti presenti in tutta la Germania. I Paesi Bassi ricoprono un ruolo fondamentale in queste tratte, non è un caso che siano molti i latitanti 'ndranghetisti – tra i quali molti di quelli ritenuti responsabili della "Strage di Duisburg" – arrestati sul suolo olandese. Avviene poi un fatto paradigmatico della potenza criminale della

¹²⁶ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016). Pp. 31.

‘ndrangheta: i carichi di cocaina che vengono veicolati in Olanda e in Germania vengono venduti dalla mafia calabrese anche ad altre organizzazioni criminali italiane ed estere, ciò avviene perché queste ultime non sono in grado di ottenere delle basi sicure e stabili direttamente in Sud America, come invece riesce a fare la ‘ndrangheta¹²⁷ ponendola in una posizione di estremo vantaggio nel campo del traffico internazionale di stupefacenti. Le varie operazioni della Procura di Reggio Calabria – si possono citare le più recenti “Vulcano” e “Santa Fe” – confermano e conferiscono alla ‘ndrangheta un ruolo centrale su scala mondiale. Il traffico dal Sud America all’Europa è reso possibile grazie all’occultamento delle navi-merci, un modello ormai collaudato per la ‘ndrangheta. Nella *Figura 11* è possibile visualizzare il percorso degli stupefacenti che vengono immessi nel mercato europeo, è possibile notare come i flussi di cocaina partano dai paesi sudamericani per arrivare in Europa attraverso i porti dei Paesi Bassi e della Germania del Nord dove la ‘ndrangheta ha le proprie basi operative.

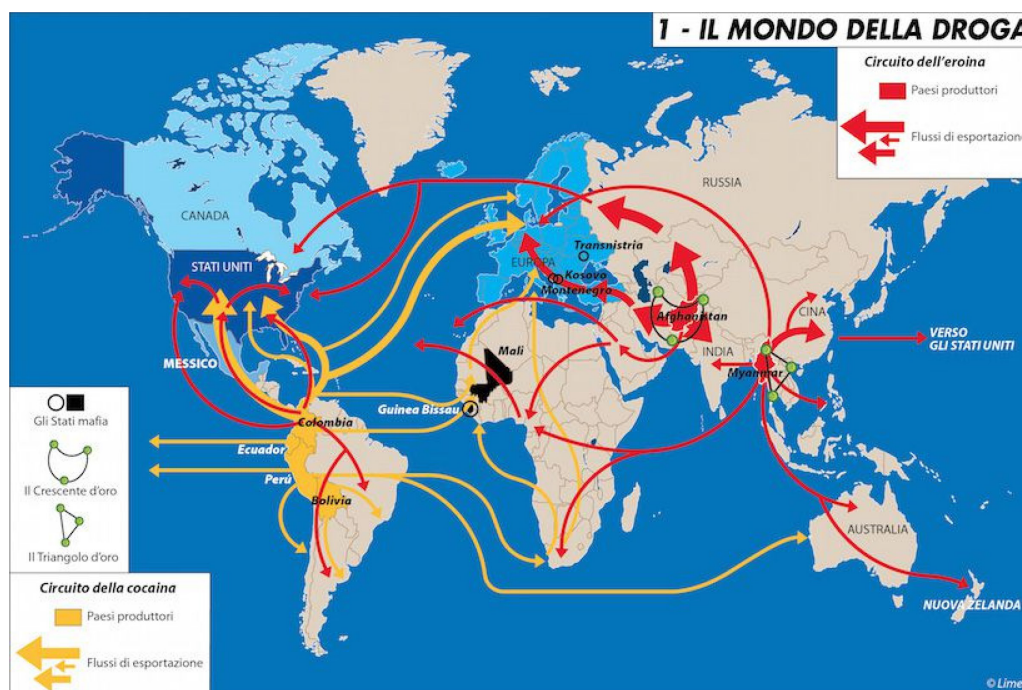


Figura 11 – I circuiti di eroina (rosso) e cocaina (giallo) messi a confronto su scala planetaria¹²⁸.

Ciò che emerge sia dai procedimenti giudiziari, sia dalle relazioni della Direzione Nazionale Antimafia che da quelle della Direzione Investigativa Antimafia, è uno schema di espansione

¹²⁷ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016 (periodo 01/07/2015 – 30/06/2016). Pp. 32.

¹²⁸ Limes. Rivista italiana di Geopolitica, *Il Circuito delle Mafie*, carta di Laura Canali.

e colonizzazione che si presenta con la creazione di vere e proprie *articolazioni territoriali*, le “locali” appunto: le suddette sono legate da un rapporto stretto con la madre calabrese, tutte le questioni importanti vengono decise in Calabria, fornendo un legame verticistico e di subordinazione della “locale” estera alla madrepatria. Questa struttura di base viene inoltre confermata dalla sentenza definitiva al processo “Crimine”. La legittimazione di una “locale” all'estero avviene dunque direttamente dal riconoscimento del Crimine di Reggio Calabria per quanto riguarda “la gestione degli affari più importanti e delle situazioni più problematiche” e per questo, l'articolazione estera “non può mai prescindere dal volere di quelli di giù”¹²⁹.

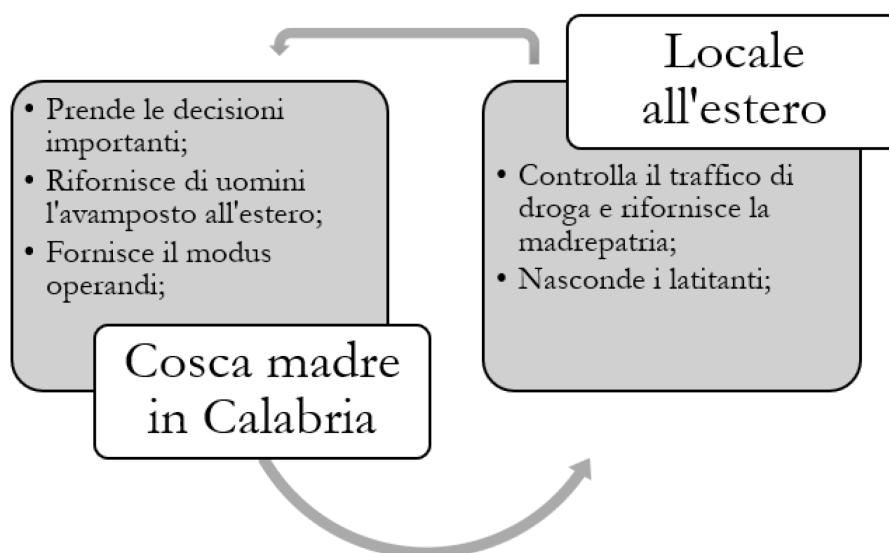


Figura 12 – Il rapporto biunivoco tra la madrepatria e l'estero.

Un esempio lampante di questa situazione ci viene offerto dalle intercettazioni ambientali effettuate dai Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'indagine *Helvetia*, durante una riunione, un affiliato descrive in questo modo il rapporto tra la “locale” in Svizzera, a Frauenfeld, e la madrepatria:

“Gli ho detto... che il locale è da 60 anni che risponde a Fabrizia. Qua abbiamo diritto... tutti i diritti che hanno in giro per il mondo. Il locale di Frauenfeld, io voglio che risponde a Fabrizia, perché Fabrizia è dove sono nato io. Quando uno vuole u mastica deve sapere la

¹²⁹ Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015). Pp. 15.

porta dov'è, in qualsiasi voi andiate, se voi saggio compagno... partite da Frauenfeld e ve ne andate a Fabrizia, giustamente, è sempre attivo!"¹³⁰.

Il modello e i meccanismi espansivi della 'ndrangheta in Germania non sono dissimili da quelli che hanno portato i mafiosi calabresi in Nord Italia, in Canada e in Australia, i vari studi portati avanti su tutti i casi specifici ci riportano ad un modello di conquista comune che si ripete esattamente uguale in tutti i territori in cui la 'ndrangheta decide di colpire. Questo dovrebbe essere un vantaggio per chi combatte certi fenomeni, eppure l'espansione della 'ndrangheta continua quasi indisturbata (in Italia meno, all'estero di più), perché risulta essere poca la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno.

Anche in Germania, come nelle regioni del Nord Italia, è notevole il fenomeno della rimozione, che in questo caso si distingue in due modi:

- Rimozione culturale: ovvero quella rimozione conoscitiva che porta il paese tedesco a non occuparsi del problema in quanto non lo conosce e non lo comprende. Questa rimozione si lega indissolubilmente ad un sentimento umano fortissimo, quello della paura. La conoscenza e la cultura riguardanti il fenomeno, alzerebbero il livello di rischio nei confronti del fenomeno stesso, affrontare la questione significherebbe inoltre ammettere di avere al proprio interno non solo un'organizzazione mafiosa ma anche un retroterra culturale che permette il sorgere e il proliferare della stessa.
- Rimozione che si riflette sull'apparato legislativo: la legislatura viene condizionata dalla cultura, dalle questioni che secondo la società e la politica sono importanti. Se non c'è una cultura del fenomeno non si può neanche pensare alla creazione di leggi adeguate al suo contrasto.

Se ci fosse consapevolezza della gravità del rischio, alcuni degli ostacoli legislativi e morali potrebbero essere rimossi. Questo fino ad ora non è ancora accaduto nonostante tutto, e per questo la 'ndrangheta, e tutte le organizzazioni mafiose italiane, continuano ad investire e fare affari nel territorio tedesco.

¹³⁰ Intercettazione ambientale, operazione "Helvetia" dei Carabinieri di Reggio Calabria. Video apparso su La Repubblica, 22 agosto 2014.
http://www.repubblica.it/cronaca/2014/08/22/news/_ndrangheta_scoperta_cosca_in_svizzera_18_fermi_a_frauenfeld_da_40_anni-94273843/

3.2 – L’operazione “Stige”: un nuovo passo in avanti

Una recente indagine la cosiddetta “Stige” portata avanti dai Pubblici Ministeri Nicola Gratteri, Vincenzo Luberto, Domenico Guarascio, Fabiana Rapino e Alessandro Prontera, ha portato all’arresto di ben 169 soggetti, 13 dei quali in Germania nelle regioni del Baden-Württemberg e in Assia. L’operazione ha come principali indiziati alcuni soggetti appartenenti alla cosca dei Farao-Marincola che, da quanto si apprende dall’Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere del Tribunale di Catanzaro, avrebbero in Germania, in particolare in Assia e nelle città vicine a Stoccarda, delle aziende di distribuzione alimentare che imporrebbero i propri prodotti vinicoli e alimentari, specialmente fra i ristoratori di origine italiana, con una serie di atti di concorrenza sleale, attraverso l’uso delle minacce e sbaragliando la concorrenza con metodi mafiosi. La cosca Farao-Marincola, già ritenuta esistente da sentenza passata in giudicato, viene nuovamente presa in considerazione da questa indagine, la ‘ndrina sarebbe operante nel territorio compreso fra i comuni di Cirò Marina, Cirò Superiore, Cariati, Torretta di Crucoli, Strongoli, Casabona, con diramazioni in Germania nel territorio dell’Assia e in particolare a Stoccarda. Secondo l’inchiesta “Stige” si confermerebbe il modello utilizzato fino ad ora dalla ‘ndrangheta in Germania con il reimpiego di capitali provenienti da traffici illeciti nella costruzione di attività di ristorazione nonché con il riconoscimento di alcune figure di riferimento che farebbero da interlocutori fra i sodali risiedenti a Stoccarda e quelli in Calabria. Si parla inoltre di un presunto monopolio della distribuzione di prodotti vinicoli e di semilavorati per pizze all’estero, specie in Germania, grazie ad una cellula distaccata operativa sul territorio tedesco. Ciò che risulta fondamentale da questa indagine sono i colloqui in carcere di quello che viene considerato il boss più importante della cosca: Giuseppe Farao che offrono uno spaccato minuzioso dell’espansione commerciale e delle attività di *export* in Germania. Anche in carcere il boss veniva costantemente aggiornato sul reinvestimento del denaro proveniente da attività illecite in attività imprenditoriali ed elargiva indicazioni dettagliate sulle strategie da attuare¹³¹.

L’ordinanza offre inoltre la conferma del metodo espansivo utilizzato dalla ‘ndrangheta in Germania descrivendo in questo modo l’entrata da parte dei sodali calabresi nel mercato tedesco:

¹³¹ Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 216.

“L’intero compendio investigativo acquisito disvela un *modus operandi* che ha consentito a uomini del locale di Cirò di affermarsi prepotentemente, con la minaccia derivante dal vincolo associativo, nel campo dei prodotti alimentari in genere e finanche delle gelaterie”¹³².

Il Giudice per le Indagini Preliminari delinea inoltre che la presenza di numerosi sodali in territorio tedesco rende particolarmente favorevole l’esercizio di attività commerciali apparentemente lecite da parte della ‘ndrangheta calabrese, e la Polizia Giudiziaria inoltre riconosce e identifica i cosiddetti “referenti d’area” presenti sul territorio tedesco come raccordo tra l’estero e la madrepatria. Le cosche presenti in Germania parteciperebbero inoltre al traffico illegale di armi¹³³. La penetrazione nel mercato tedesco della cosca sarebbe portata avanti grazie a numerose attività commerciali, tutte facenti parte del mercato alimentare, ormai confermato più volte come il mercato più sfruttato per il riutilizzo di denaro sporco da parte delle ‘ndrine in Germania. Nella seguente tabella (*Tabella 10*) sono raggruppate le attività commerciali operanti in Germania che risultavano essere intestate o comunque collegate ad esponenti della cosca ed utilizzate come *network* per l’azione della stessa nel territorio dell’Assia:

¹³² Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 386.

¹³³ Ivi. Pp. 1013-1014.

Tabella 10 – Attività commerciali operanti in Germania (Assia) collegate alla cosca Farao-Marincola¹³⁴.

Ragione sociale	Tipo di attività	Città	Gestore
“Da Vinci”	Pizzeria	Söhrewald (Assia)	Vincenzo Barbieri
“Da Enzo”	Pizzeria	Malsfeld (Assia)	Sergio Bruno
“Bella Vista”	Gelateria	Borken (Assia)	Michele Sculco
“Il Mediterraneo”	Pizzeria	Spangenberg (Assia)	Piero Vasami
“La Conchiglia”	Pizzeria	Melsungen (Assia)	Giuseppe Grisafi
“La Cantina”	Pizzeria	Melsungen (Assia)	Giuseppe Grisafi
“Bella Italia”	Pizzeria	Fritzlar (Assia)	Domenico Blefari
“Roma da Enzo”	Pizzeria	Fritzlar (Assia)	Vincenzo Russo
“Zur Burgschänke”	Pizzeria	Feisberg (Assia)	Mario Blefari
“Confetti”	Gelateria	Hessisch Lichtenau (Assia)	Elisa Barbieri
“Da Nico”	Pizzeria	Frielendorf (Assia)	Giuseppe Bruno
“Il Convento”	Ristorante	Kassel (Assia)	Spartaco Pitanti e Domenico Giorgi
“Pizza-Taxi Presto”	Pizzeria	Melsungen (Assia)	Giuseppe e Nicodemo Fuscaldo
“Pane e Vino”	Pizzeria	Bad Zwesten (Assia)	Filippo Gargano
“Azzurra”	Gelateria	Melsungen (Assia)	John Infantino

Il *modus operandi* di questa particolare cosca in Germania viene descritto grazie alle conversazioni riportate dal Pubblico Ministero tra il personaggio principale del clan in territorio tedesco, Vittorio Farao, e il suo braccio destro, Piero Vasami, che confermano la penetrazione in Germania grazie alla commercializzazione di vino prodotto dall’azienda controllata dalla cosca (tale “Cav. Antonio Malena 1949 S.r.l.”¹³⁵), che non solo veniva offerto insistentemente con atti intimidatori alle aziende italiane presenti sul territorio ma veniva

¹³⁴ Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 397.

¹³⁵ Ivi. Pp. 393.

anche richiesto spontaneamente da altre aziende, perché il prodotto era ormai conosciuto sul mercato tedesco:

“...perché ormai, ormai ce lo abbiamo piazzato il vino gli piace a tutti e si è fatto il nome il vino hai capito?”¹³⁶.

Altre intercettazioni confermano un mercato molto florido per quanto riguarda non solo i prodotti vinicoli ma anche del caffè che, per portata economica, viene addirittura paragonato al traffico di cocaina da Giovanni Spina: “il caffè guagliò, è come la roba bianca guagliò, è la stessa cosa”¹³⁷. Si rileva inoltre una forza di intimidazione incontrastata del clan nei confronti dei ristoratori di origine italiana che non avevano le capacità di contrastare quelle che solo formalmente erano offerte commerciali e che celavano delle imposizioni obbligate dalla caratura criminale di chi le formulava, ovvero il clan dei Faraò. Lo stesso Spina descrive così l’azione dei Faraò in Germania: “Vogliono vendere tutto loro, vogliono pulire a tutti qua!”¹³⁸.

Come accennato poco sopra, i colloqui in carcere di Giuseppe Faraò sono fondamentali per comprendere dall’interno l’azione della ‘ndrangheta e la sua organizzazione degli affari tra madrepatria e distacco all’estero. In un colloquio con il figlio Vittorio Faraò avvenuto il 10 marzo 2014, il boss veniva informato degli affari che la cosca aveva condotto fino ad allora in territorio tedesco: “il vino papà, il vino in Germania” e che in generale grazie alla vendita di prodotti alimentari tipici avevano ottenuto ottimi guadagni: “abbiamo guadagnato bei soldi”¹³⁹. Questo dimostra, oltre alla vendita di prodotti vinicoli, anche quella di prodotti alimentari in generale. Il figlio Vittorio confermava al padre che il mercato tedesco fosse florido: “là ci sono i soldi”¹⁴⁰ e il padre richiedeva informazioni dettagliate sui metodi di pagamento: “E li pagano subito? Ti danno i soldi?” alla domanda Vittorio Faraò rispondeva con: “in contanti, tutti pezzi... aveva un mazzo così da cinquecento euro...”¹⁴¹ rivelando al

¹³⁶ Intercettazione di Pietro Vasami. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 398.

¹³⁷ Intercettazione di Giovanni Spina. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 399.

¹³⁸ Ivi. Pp. 400.

¹³⁹ Intercettazione di Vittorio Faraò. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 401.

¹⁴⁰ Ibidem.

¹⁴¹ Ivi. Pp. 402.

padre anche il modo in cui riportava i soldi in Italia evitando i controlli: “eh, li ho messi nello sterzo per portarli, per non... li ho messi nello sterzo”¹⁴². Il figlio Vittorio a questo punto fa un’affermazione che riassume un po’ il tipo di mercato che è presente in Germania:

“Lavoro io, lavora Martino, lavoriamo tutti in questa maniera, capito papà?”¹⁴³.

Un mercato talmente ampio e aperto alle possibilità che c’è spazio per tutti, tutti possono lavorare e tutti i prodotti possono essere piazzati. Nel corso di questa indagine i rapporti con la Polizia Federale tedesca sono stati molteplici, soprattutto con gli uffici in Assia, precisamente a Wiesbaden e Kassel con l’attuazione di numerose intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di pedinamenti sul territorio.

Di fatto quindi il gruppo attivo nella regione dell’Assia sarebbe concentrato sulla commercializzazione di prodotti vinicoli, ma anche caffè, olio e prodotti caseari provenienti dalle zone di Cirò controllate dalle cosche. Le modalità di commercializzazione di tali prodotti non sono caratterizzate semplicemente da un tipo di *marketing aggressivo* ma si realizzano delle vere e proprie condotte estorsive, utilizzando continuamente il metodo dell’intimidazione. L’organizzazione risulterebbe essere molto intricata grazie anche all’utilizzo dell’influente Associazione di Ristoratori Italiani in Germania – la A.R.M.I.G. e.V. – che riunisce molti ristoratori originari di Mandatoriccio (CS). Le indagini e le innumerevoli intercettazioni hanno confermato di fatto una dipendenza forte del *gruppo tedesco* nei confronti della *Locale di Cirò* e in questa direzione sono molte le intercettazioni che fanno riferimento al fatto che i proventi delle attività all’estero fossero destinati ad alimentare la cosiddetta *bacinella comune*¹⁴⁴. Viene inoltre riconosciuta nella cittadina di Melsungen, comune di 13.647 abitanti a nord dell’Assia¹⁴⁵, una forte presenza ‘ndranghetista; Vincenzo Barbieri, considerato dagli inquirenti come uno degli esponenti di spicco del clan, in seguito a degli screzi tra due soggetti italiani che avrebbero attirato l’attenzione della polizia tedesca per aver estratto una pistola, parlava in questa maniera della città:

¹⁴² Intercettazione di Vittorio Farao. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 402.

¹⁴³ Ibidem.

¹⁴⁴ Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 455.

¹⁴⁵ Abitanti al 31 dicembre 2016. Hessisches Statistisches Landesamt. <https://statistik.hessen.de>.

“Pepparè, te lo dico mò e non te lo dico più! Ho detto Melsungen deve essere una chiesa Pepparè... sai cos'è una chiesa? Ho detto Melsungen deve essere una chiesa... ho detto perché qua ci sono amici nostri che vanno e vengono... e qua non devono cominciare a rompere il cazzo con queste cacatine tue gli ho detto... non hai capito oi stupido di merda!”¹⁴⁶.

Una conversazione importante, fondamentale per comprendere il *modus vivendi* della cosca di Cirò in Germania, ma che descrive in modo accurato anche le altre esperienze 'ndranghetiste nel paese tedesco: tenere lontano da sé azioni clamorose e violente così da evitare l'attenzione della polizia e svelare definitivamente la propria presenza sul territorio sia alle forze dell'ordine che alla società civile.

3.2.1 – La gelateria “Confetti”: un episodio emblematico

L'imposizione dei vari prodotti alimentari, come detto, era prevalentemente indirizzata verso ristoratori italiani, molto spesso Calabresi, e quindi in grado di comprendere la capacità intimidatoria dei venditori e la portata della stessa. Particolare importante è che la forza del clan non era percepita soltanto dagli italiani, vi è un esempio lampante che riguarda la gelateria “Confetti” nella città di Hessisch Lichtenau in Assia, intestata a Elisa Barbieri ma di fatto gestita dal padre Vincenzo Barbieri. I P.M. descrivono un evento accaduto nell'aprile del 2013, nel quale il Barbieri avrebbe fatto “subdoli riferimenti” all'organizzazione mafiosa 'ndranghetista nei confronti di un cittadino tedesco che lo fronteggiava, osteggiando la violenza dell'organizzazione che rappresentava¹⁴⁷. L'aperta minaccia si rende quindi necessaria di fronte ad un cittadino tedesco che di fatto non conosceva la caratura criminale del Barbieri. Il fatto ha origine dalla volontà di Barbieri di spostare la propria attività in un locale di un imprenditore tedesco, che però rifiuta il contratto d'affitto al Barbieri perché preferisce non affittare agli italiani. Come se non bastasse lo stesso imprenditore decide di affittare il locale a tale Heiko Friedhelm Frankenstein che decide a sua volta di aprire una sua gelateria proprio in quel locale, a poca distanza dal “Confetti”. Questo evento, e la possibilità

¹⁴⁶ Intercettazione di Vincenzo Barbieri. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 456.

¹⁴⁷ Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 440.

di ricevere concorrenza a poca distanza dal suo locale, mandano su tutte le furie il Barbieri che descrive così la situazione venutasi a creare: "...è venuto a dirmelo diretto! Io non so, non so come mi sono mantenuto dico beh! Che cazzo gli dovevo dire! C'era gente in gelateria se no l'avrei ammazzato di botte già lì dentro intanto che devo fare!"¹⁴⁸. In seguito alla scoperta dell'apertura della nuova gelateria il Barbieri riferiva di aver fatto minacciare Frankenstein da un suo sodale (tale Nicodemo Malena) e descriveva nei particolari cosa sarebbe potuto succedere al tedesco: "...io gli rovino a lui rovino a sua moglie rovino a sua figlia... rovino a... a tutti, io distruggo a tutti... a me non è che mi interessa la strada della galera Paolo! Io la conosco com'è la galera perciò me ne sbatto i coglioni a me! Lui vita facile non ne avrà!"¹⁴⁹. Tutto ciò aveva portato il tedesco Frankenstein a desistere dall'aprire una sua attività in quel locale, impaurito terribilmente dalle minacce ricevute e Barbieri, per essere certo che il tedesco avesse desistito, suggeriva di minacciarlo con queste esatte parole: "Digli per pensare... digli di pensare a Duisburg... così poi si rende conto della fine che fa"¹⁵⁰.

In sostanza la questione principale riguarda la forza intimidatoria e soprattutto la possibilità di mostrarla apertamente anche in Germania da parte di alcuni esponenti della 'ndrangheta, che non solo cercano di difendere quello che è ormai diventato a tutti gli effetti un "loro territorio" ma minacciano non solo gli italiani ma anche i tedeschi, dimostrando nessun tipo di remora in questo tipo di azioni.

3.2.2 – La truffa delle auto a noleggio

Sempre secondo l'operazione "Stige" ci sarebbe un ulteriore mercato utilizzato dalle cosche calabresi per guadagnare denaro che andrebbe aldilà dei classici espedienti: in questo caso si parlerebbe di una struttura organizzativa dedicata al noleggio e alla rivendita di auto di grossa cilindrata. Le auto verrebbero importate e noleggiate grazie a prestanome dalla Germania alla Bulgaria dove verrebbero private delle loro originarie targhe tedesche, verrebbero immatricolate *ex novo* – attraverso la produzione di falsa documentazione – e successivamente verrebbero reintrodotte sul territorio italiano dove verrebbero nuovamente immatricolate per far perdere completamente le loro tracce e la loro origine tedesca, nonché il loro reale

¹⁴⁸ Intercettazione di Vincenzo Barbieri. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 440.

¹⁴⁹ Ibidem.

¹⁵⁰ Ibidem.

utilizzo di auto a noleggio. Verrebbero quindi messe sul mercato automobilistico italiano a prezzi vantaggiosi, dotate di GPS integrato così da poterle recuperare una volta completata la transazione: una volta rubate le auto ai malcapitati acquirenti, gli 'ndranghetisti doterebbero nuovamente le autovetture delle loro originali targhe così da poterle riconsegnare alle aziende di noleggio tedesche per poi ricominciare il meccanismo e truffare i consumatori italiani ignari di tutto. Il valore di queste trattative non è da sottovalutare: innanzitutto perché risulta essere un meccanismo semplice e molto redditizio, inoltre perché il valore di queste vetture oscillava tra i 40.000 e i 100.000 euro, considerando che il meccanismo veniva ripetuto più e più volte ci si può rendere conto di quanto valore potenziale potesse avere anche solo un'auto venduta e rivenduta grazie a questo metodo¹⁵¹. A capo di questa tipologia di truffa ci sarebbe Luigi Muto che in una intercettazione telefonica descrive così il meccanismo delle auto:

“La mia macchina tra venti giorni diventa italiana... la targa tedesca, la targa tedesca la conservo a casa, io vendo la macchina su internet ok al prezzo normale né più basso né più alto, a me fanno il bonifico 60.000 euro ok, questo 60.000 euro vengono divisi con la mia squadra di Roma, sono operazioni che si fanno già, io parlo... sai che io parlo di cose fatte ok, 1.000 euro viene montato un satellite alla macchina... io dopo un mese, trenta giorni... pure quindici giorni come mi gira, vado e mi prendo la macchina ci attacco le targhe tedesche... ed io ho la macchina”¹⁵².

Questa situazione viene confermata come veritiera anche dal ROS dei Carabinieri di Catanzaro che rilevano riscontri documentali relativamente ad alcune autovetture entrate nella disponibilità del clan e descritte dallo stesso Muto.

¹⁵¹ Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 881.

¹⁵² Intercettazione di Luigi Muto. Giulio De Gregorio, Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017. Pp. 902.



Proiezioni in Germania della cosca Farao-Marincola. Collegamenti territoriali tra la cosca di Cirò e le regioni di Assia e Baden-Württemberg.

Sistematiche pressioni sui ristoratori calabresi attivi nei *länder* tedeschi dell'Assia e del Baden-Württemberg per indurli ad acquistare i prodotti delle aziende controllate dalla cosca.

L'organizzazione godeva anche della copertura di un'associazione di ristoratori italiani – la A.R.M.I.G. – ufficialmente nata per promuovere in loco la cultura e la cucina calabrese

Figura 13 – Proiezioni in Germania della cosca Farao-Marincola¹⁵³.

3.3 – La politica tedesca e la lotta alle mafie

Il 24 luglio 2017 il partito dei Verdi (*die Grünen*) ha presentato presso il parlamento tedesco (*Bundestag*) una richiesta ufficiale al Governo federale specificatamente diretta a comprendere la reale conoscenza del fenomeno delle organizzazioni mafiose italiane in Germania¹⁵⁴. La questione è stata posta in essere 10 anni dopo la “Strage di Duisburg”, rivelando degli aspetti cruciali. Innanzitutto il fenomeno sembrerebbe essere messo in secondo piano dalla politica perché il governo riterrebbe necessario un intervento immediato su altre tipologie di emergenze – quelle dei rifugiati e del terrorismo internazionale in primis – ma ci fornisce dei dati che, rapportati con quelli forniti dalla BKA nel 2008, sono allarmanti.

Nel 2008 la Polizia Federale aveva dichiarato, in documenti ufficiali, che la presenza della mafia in Germania si attestava su 136 soggetti. La risposta arrivata dal Governo tedesco parla

¹⁵³ Relazione Carabinieri ROS e Comando provinciale di Crotone nell'ambito dell'Operazione “Stige”.

¹⁵⁴ Mafia? Nein, Danke! “Una richiesta parlamentare dei verdi mostra quanto poco il governo tedesco sappia della mafia in Germania – ed i numeri che ha sono allarmanti”, Berlino, 15 agosto 2017. <https://mafianeindanke.de/i-numeri-delle-mafie-in-germania-il-governo-tedesco-risponde-alla-richiesta-ufficiale-dei-verdi-sulle-cifre-della-criminalita-organizzata/>.

di 562 membri attivi ad oggi sul territorio tedesco, questo numero però comprende solamente i criminali conosciuti alle forze di polizia ed è quindi una quota parziale delle effettive presenze su suolo tedesco dei mafiosi. Il Governo federale ha diramato dati su tutte le organizzazioni mafiose italiane riconoscendo una crescita del 520% degli affiliati di Cosa Nostra presenti in Germania rispetto al 2008, con almeno 124 membri. Per quanto riguarda invece la 'ndrangheta i numeri delineano una crescita del 455%, si parla dunque di almeno 333 membri riconosciuti delle cosche calabresi che sarebbero divisi in 51 gruppi. La Camorra invece conterebbe almeno 87 membri divisi in 31 gruppi e per le mafie pugliesi si parla di un numero che si aggirerebbe attorno ai 18 membri. L'interrogazione parlamentare riconosce inoltre un'azione di contrasto penale poco efficace rispetto ai numeri dei soggetti presenti in Germania: il Governo afferma che sono stati 65 i procedimenti penali condotti contro la mafia calabrese (di cui 45 solo tra il 2009 e il 2015), tutti istituiti nelle "classiche" regioni di insediamento: Baden-Württemberg, Nordreno-Vestfalia, Baviera, Amburgo, Assia, Bassa Sassonia e Saarland. La documentazione governativa riporta inoltre ulteriori 18 operazioni di indagine riguardanti la Camorra divise nei seguenti *Länder*: Baden-Württemberg, Nordreno-Vestfalia, Baviera, Berlino, Amburgo, Assia, Bassa Sassonia e Schleswig-Holstein.

I dati del Governo si fermerebbero qui, denotando un'ignoranza strutturale su altre questioni importanti che, aldilà dei numeri della presenza effettiva, sarebbero fondamentali per comprendere le modalità di insediamento e le motivazioni che spingono i criminali italiani a scegliere proprio la Germania come meta di conquista. Ed è quindi sulle domande che non hanno ricevuto alcuna risposta che dovremmo concentrarci, per segnalare una situazione di scarso interesse verso il tema. La prima questione riguarda i fatturati annuali della criminalità organizzata in Germania e lo sviluppo degli stessi gruppi criminali negli ultimi 10 anni¹⁵⁵, il Governo non è riuscito a dare una stima sugli introiti che le mafie italiane riuscirebbero a generare in Germania, questo per mancanza di dati e di studi sul tema. Stessa cosa vale per i patrimoni immobiliari delle organizzazioni mafiose italiane in Germania: i dati in questo campo sono mancanti ed è inoltre mancante l'istituzione di un registro dettagliato sulle confische attuate nei confronti di tali gruppi criminali. Nonostante quindi il Governo tedesco sia al corrente di una presenza massiccia di affiliati alle cosche di tutte le maggiori organizzazioni mafiose italiane sul proprio territorio, i dati a loro disposizione si fermano alla presenza numerica (e decisamente non precisa) dei soggetti mafiosi. Nonostante si

¹⁵⁵ Mafia? Nein, Danke! "Cosa il governo non sa sulle mafie in Germania (e dovrebbe sapere)", Berlino, 4 ottobre 2017. <https://mafianeindanke.de/cosa-il-governo-non-sa-sulle-mafie-in-germania-e-dovrebbe-sapere/>.

conoscano benissimo i mercati nei quali nutre interessi e fa affari, da quelli illegali, e quindi traffico di sostanze stupefacenti e contraffazione di merci, a quelli legali, con il riciclaggio di denaro sporco attraverso l'acquisto di ristoranti e con investimenti nel mondo dell'edilizia. L'aspetto più importante di questa interrogazione parlamentare riguarda l'investimento delle mafie nel settore della ristorazione e della gastronomia: secondo i dati forniti dal Governo infatti, ci sarebbero solamente pochi casi isolati e accertati di investimenti sporchi in questa tipologia di mercato, stessa situazione si sottolineerebbe per quanto riguarda il settore dell'edilizia. Questi "casi isolati" dovrebbero funzionare da campanelli d'allarme per le autorità tedesche per affrontare in modo più approfondito un fenomeno che è per definizione strutturato con delle basi logistiche prettamente ritracciabili nei ristoranti, come si è visto nei capitoli precedenti. Invece in questo caso avviene l'azione inversa, siccome ci sono pochi casi di questo genere vengono relegati a fatti fuori dall'ordinario e che quindi non rientrerebbero in un piano più ampio. Ed è proprio qui che dovrebbe rientrare quella sorta di "giustizia partecipata" europea di cui si è parlato più indietro: l'esperienza italiana potrebbe fornire degli enormi vantaggi soprattutto su come interpretare un certo tipo di reati, e un certo tipo di "casi isolati". La questione della cooperazione transazionale su questi fenomeni rientra in un discorso molto più ampio ma necessario, soprattutto perché non è possibile pensare di debellare la mafia all'estero solo sfruttando le *task-force* isolate e quindi continuando a combattere le mafie solo e soltanto in fase di "emergenza" o quando accadono delle stragi. È quello che l'Italia ha imparato sulla propria pelle ed è quello che dovrebbe esportare come buona prassi per sconfiggere le mafie.

Il partito dei Verdi è risultato essere quello più attivo nel porre la questione agli organi governativi tedeschi: a fine 2017 il capogruppo del partito al parlamento della Baviera Katharina Schulze ha presentato un'interrogazione¹⁵⁶ simile a quella generale presentata al *Bundestag* ricevendo dei dati precisi e, anche in questo caso, non incoraggianti. Essendo la Baviera seconda regione dopo il Nordreno-Vestfalia per quanto riguarda l'apporto sull'economia (567,97 milioni di euro il PIL della Baviera nel 2016¹⁵⁷) e della popolazione (12.930.751 abitanti¹⁵⁸), è una delle regioni cruciali per quanto riguarda l'infiltrazione mafiosa

¹⁵⁶ K. SCHULZE, "Die Mafia in Bayern", 10 gennaio 2018. <https://katharina-schulze.de/die-mafia-in-bayern/>

¹⁵⁷ Dati aggiornati al 31 dicembre 2016. Statistische ämter des bundes und der länder. https://www.statistik-bw.de/Statistik-Portal/en/en_jb27_jahrtab65.asp

¹⁵⁸ Dati aggiornati al 31 dicembre 2016. Bayerisches Landesamt für Statistik.

<https://www.statistikdaten.bayern.de/genesis/online?sequenz=tabelleErgebnis&selectionname=12411-001>

in Germania. I dati emersi confermano questo andamento: non solo la regione viene utilizzata come “area di riposo e di ritiro” dagli affiliati dei clan, ma viene sfruttata la sua economia anche attraverso i “classici” investimenti¹⁵⁹. Le città più colpite dal fenomeno sarebbero Monaco di Baviera, Augusta e Norimberga¹⁶⁰ nonché l’Alta-Baviera. Altra importante questione riguarda il lavoro dell’Ufficio statale bavarese per la protezione della Costituzione (Bayerisches Landesamt für Verfassungsschutz) che, dal 1994, è giuridicamente responsabile di osservare e raccogliere i dati sulla criminalità organizzata nella regione¹⁶¹. I dati resi disponibili dal *Landtag* (il parlamento regionale) confermano a grandi linee la situazione generale che colpisce la Germania: sarebbero 136 i soggetti legati alle organizzazioni criminali residenti in Baviera, di questi 80 facenti parte della ‘ndrangheta, 30, organizzati in 6 gruppi, della Camorra e 20 facenti parte di Cosa Nostra. I numeri delle mafie pugliesi sarebbero esigui, circa 6 le persone segnalate e attive nella regione meridionale della Germania. Secondo il Parlamento Regionale si registrerebbero attività delle tre maggiori organizzazioni mafiose italiane soprattutto nel settore gastronomico, investendo quantità di denaro provenienti dal traffico di sostanze stupefacenti, e sarebbero inoltre confermati dei rapporti tra le mafie italiane e altri gruppi criminali esteri¹⁶². L’interrogazione parlamentare non si è limitata a raccogliere dati sulla presenza mafiosa in Baviera ma ha riconosciuto la minaccia che le organizzazioni mafiose italiane rappresentano sul territorio cercando di stimare il danno potenziale che queste arrecherebbero all’economia della regione, nel 2016 si attesterebbe a 171 milioni di euro¹⁶³. Sarebbe inoltre attorno ai 320.000 euro il valore dei beni confiscati alla ‘ndrangheta negli ultimi anni, mentre si parla di 40.000 euro per la Camorra nel periodo che va dal 2009 al 2010¹⁶⁴. L’interrogazione ha inoltre sottolineato come non esista una collaborazione continuativa italo-tedesca che sarebbe fondamentale, e si nota anche la necessità di avere esperti del settore all’interno degli uffici della polizia federale nonché maggiore controllo sul territorio con agenti addestrati specificatamente.

¹⁵⁹ Mafia? Nein, Danke! “*I risultati dell’interrogazione parlamentare sulla Mafia in Baviera*”. 30 gennaio 2018. <https://mafianeindanke.de/risultati-dellinterrogazione-parlamentare-sulla-mafia-baviera/>

¹⁶⁰ N. PELKE, “*Ist Nürnberg eine Mafia-Hochburg?*”, Mittelbayerische, quotidiano regionale, 16 gennaio 2018. <http://www.mittelbayerische.de/region/nuernberg-nachrichten/ist-nuernberg-eine-mafia-hochburg-21503-art1604713.html>

¹⁶¹ Mafia? Nein, Danke! “*I risultati dell’interrogazione parlamentare sulla Mafia in Baviera*”. Op. Cit.

¹⁶² Ibidem.

¹⁶³ K. SCHULZE, “*Die Mafia in Bayern*”, 10 gennaio 2018. <https://katharina-schulze.de/die-mafia-in-bayern/> Op. Cit.

¹⁶⁴ Ibidem.

3.4 – Le autorità tedesche e la lotta alle mafie

Conseguentemente all'operazione "Stige", Sabine Vogt, che dirige presso la polizia federale (BKA) il dipartimento sulla criminalità organizzata, ha fatto una serie di dichiarazioni che ci spiegano in modo preciso quanta difficoltà ci sia ancora all'interno della polizia tedesca nel rintracciare e sconfiggere le cosche presenti sul loro territorio, ma nonostante questo che ci sia una consapevolezza del fenomeno, almeno negli organi di polizia, molto forte¹⁶⁵. Innanzitutto spiega come l'attivarsi della polizia avvenga solo se si è in possesso di prove che qualcuno abbia pianificato o commesso un reato specifico e la sola appartenenza alla mafia non sia sufficiente al mobilitarsi delle forze dell'ordine perché in Germania non è reato ["Solange wir keine Hinweise darauf haben, dass jemand eine konkrete Straftat wie Rauschgifthandel, Geldwäsche oder Erpressung plant oder begangen hat, können wir nicht aktiv werden. Allein die Zugehörigkeit zur Mafia ist in Deutschland keine Straftat und kann nicht verfolgt werden"]. Secondo la Vogt quindi, il fatto che in Italia ci sia un articolo come il 416-bis che descrive nei minimi particolari l'attività mafiosa e il concetto stesso di mafia, è la grande differenza che avvantaggia gli investigatori italiani ["Das ist der große Unterschied. Im italienischen Strafgesetzbuch gibt es den Paragraphen „416-bis.“, wonach allein die Mitgliedschaft in einer „mafiosen Gesellschaft“ strafbar ist. Dementsprechend können die Ermittler dort agieren"]. La Vogt fa inoltre una considerazione molto interessante, alla domanda che le viene rivolta secondo cui quando un mafioso viene catturato dalla polizia viene subito sostituito da un altro e che quindi sia tutto sommato una battaglia inutile (la domanda esatta è "non le sembra di stare combattendo contro una Idra?"¹⁶⁶) ["Wenn die Polizei einen Mafioso fasst, wird er sofort durch andere ersetzt. Kämpfen Sie gegen eine Hydra?], risponde dicendo che non esiste alcuna attività illegale altamente redditizia il cui colpevole dopo essere stato catturato, e di conseguenza i suoi sodali, lascino perdere l'attività criminale. Aggiunge inoltre che la mafia cambierà sempre i suoi modelli di business e cercherà sempre nuovi metodi per guadagnare denaro. Per questo non è solamente un'Idra, è piuttosto come un camaleonte che costantemente si adatta al suo ambiente ["Ich kenne kein illegales, hochprofitables Geschäft, bei dem die Täter nach einer Polizei-Operation sagen: Na gut, wir

¹⁶⁵ FOCUS.de, "Top-Ermittlerin verrät, wie Mafia in Deutschland ihre Arbeit torpedieren will", intervista a Sabine Vogt, 3 febbraio 2018. Traduzione di Camilla Losito. https://www.focus.de/politik/deutschland/sabine-vogt-im-interview-top-ermittlerin-verraet-mit-welchen-tricks-mafia-ihre-arbeit-untergraben-will_id_8407125.html

¹⁶⁶ Riferimento all'Idra di Lerna un mostro della mitologia greca, che appare nei miti riguardanti Eracle. Nelle antiche fonti greche, viene descritta come un grande serpente marino dotato di nove teste, di cui quella centrale era immortale.

lassen es. Die Mafia wird ihre Geschäftsmodelle immer wieder modifizieren und nach neuen Wegen suchen, um Geld zu verdienen. Insofern ist sie nicht nur eine Hydra. Sie ist auch ein Chamäleon, das sich seiner Umgebung immer wieder anpasst”]. La Vogt continua dicendo che la mafia si fonda sul codice del silenzio, sulla legge della famiglia e su una rete di subordinazione che arriva fino all’economia e alla politica. Si tratta quindi di una forma di criminalità che risulta essere profondamente radicata nella società [“Es ist ein Fakt. Die Mafia beruht auf dem Gesetz des Schweigens, auf dem Gesetz der Familie, auf einem Geflecht von Abhängigkeiten bis hinauf in Wirtschaft und Politik. Es handelt sich um eine Form von organisierter Kriminalität, die tief in der Gesellschaft verwurzelt ist. Dagegen gehen wir vor”]. Secondo il punto di vista del capo del dipartimento sulla criminalità organizzata, molti tedeschi non conoscono quale sia la vera influenza e il potere che la mafia ha in Germania. Le persone sono sconvolte dai grandi fatti di cronaca e dai reati gravi, ma il tutto viene poi dimenticato in fretta. Aggiunge inoltre che l’obiettivo della mafia in Germania sembrerebbe essere quello di utilizzare tutti i metodi possibili per entrare nella società e danneggiare l’economia del paese [“Vielen ist gar nicht bewusst, welchen Einfluss, welche Macht die Mafia auch hierzulande hat. Die Menschen schrecken auf, wenn ein schweres Verbrechen bekannt wird, danach gerät das Thema in Vergessenheit. Dabei sollte jedem klar sein, dass es Ziel der Mafia ist, auch in Deutschland nichts unversucht zu lassen, um in die Gesellschaft einzudringen und die Wirtschaft zu schädigen”]. Alla domanda su quale siano le attività più a rischio risponde che ci sono molte zone di interesse per la mafia, come le autorità pubbliche, gli uffici e gli enti pubblici. In ogni luogo in cui si parla di grandi progetti, appalti, permessi e concessioni edilizie; in questi ambiti è necessario essere sensibili. L’influenza da parte delle organizzazioni mafiose può essere fatta anche in maniera molto sottile. Un invito al ristorante, donazioni alle associazioni sportive, una cassa di vino: questi presunti favori fatti da amici hanno spesso una provenienza del tutto diversa [“Es gibt viele Bereiche, die für die Mafia interessant sind, etwa öffentliche Verwaltungen, Ämter und Behörden. Überall da, wo es um große Projekte, lukrative Aufträge, Zulassungen oder Baugenehmigungen geht, muss man sensibel sein. Die Einflussnahme kann auf sehr subtile Art erfolgen. Eine Einladung ins Restaurant, Spenden für den Sportverein, eine Kiste Wein – solche angeblichen Freundschaftsdienste haben oft ganz andere Hintergründe”]. Conclude l’intervista con delle considerazioni molto interessanti: la Vogt dice che non può aspettarsi da eventuali vittime di mafia di avere il coraggio di andare a denunciare il fatto alla polizia, se lei stessa avesse paura e si nascondesse. Il fatto di fare un passo verso l’opinione pubblica la proteggerebbe piuttosto

che metterla a rischio, e conclude dicendo che se la mafia pensa che colpendo lei direttamente verrebbe meno l'impegno per combattere le organizzazioni mafiose, si sbaglia, perché si ritiene perfettamente sostituibile. Se non potesse più fare il lavoro che sta svolgendo in questo momento, ci sarà qualcun altro che lo farà al posto suo ["Ich kann von keinem Mafia-Opfer erwarten, den Mut aufzubringen, zur Polizei zu gehen, wenn ich selber Angst hätte und mich verstecken würde. Der Gang in die Öffentlichkeit gefährdet mich nicht, er schützt mich. Jeder, der meint, er müsste etwas gegen mich unternehmen, sollte wissen: Ich bin austauschbar. Wenn ich diesen Job nicht mehr mache, macht ihn ein anderer"].

Questa intervista conferma la situazione tedesca e la riassume perfettamente: le più alte cariche della polizia e delle forze investigative tedesche conoscono il fenomeno, hanno imparato a riconoscerlo ma non hanno i mezzi necessari per sconfiggerlo del tutto, devono sempre essere coadiuvati dalle forze di polizia italiane per arrivare a dei provvedimenti seri nei confronti dei mafiosi. Si conferma inoltre come la società civile non abbia, nella stragrande maggioranza dei casi, alcuna consapevolezza della profondità del problema ancora oggi.

La BKA nell'ultimo report annuale sulla criminalità organizzata (2015)¹⁶⁷ ha raccolto alcuni dati riguardanti l'apporto di questo tipo di criminalità in Germania: innanzitutto rileva una diminuzione costante delle investigazioni a riguardo nel periodo di tempo che va dal 2006 al 2015¹⁶⁸. Il report della polizia federale tedesca rileva per l'anno in questione 566 investigazioni nei confronti di organizzazioni criminali suddivise in tutte le regioni del paese con un numero maggiore per quanto riguarda il Nordreno-Vestfalia (107), la Baviera (70), la Bassa Sassonia (69), la Regione di Berlino (53) e il Baden-Württemberg (46)¹⁶⁹. Per quanto riguarda i sospetti implicati in queste indagini, la BKA rileva che su 8.675 soggetti, 255 erano italiani (un calo del 2% rispetto all'anno prima in cui gli italiani coinvolti erano 260), di questi 113 sono risultati essere identificati per la prima volta dalle forze di polizia tedesche. Il numero di gruppi italiani coinvolti nel crimine organizzato in Germania (21) è rimasto praticamente lo stesso rispetto all'anno precedente (2014: 20) e il 38,1% di questi gruppi era composto esclusivamente da italiani. Nove di questi gruppi hanno focalizzato le proprie attività esclusivamente su una specifica area criminale (42,9%) e 19 gruppi (90,5%) operavano ad un

¹⁶⁷ Bundeskriminalamt, Organised Crime National Situation Report, Wiesbaden, 2015.

¹⁶⁸ Ivi. Pp. 8.

¹⁶⁹ Ivi. Pp. 9.

livello internazionale. Il trend delle investigazioni su questi gruppi criminali è rimasto praticamente invariato nel corso del tempo: nella *Tabella 11* è possibile vedere come la maggior parte delle indagini riguardavano il traffico di stupefacenti, in particolare 9 di queste riguardanti la cocaina, e il resto si divideva quasi equamente in altre attività criminali.

Tabella 11 – Investigazioni della BKA nei confronti dei 21 gruppi criminali italiani presenti in Germania nel 2015¹⁷⁰.

Attività criminale	Indagini
Traffico e contrabbando di droga	12
Contraffazione e falso	3
Riciclaggio di denaro	2
Crimini fiscali e doganali	2
Crimini contro la proprietà	1
Traffico e contrabbando di armi	1

Fonte: BKA. Rielaborazione dell'autore.

La polizia federale tedesca riserva un paragrafo del suo report annuale alle organizzazioni mafiose italiane: nell'anno preso in considerazione 17 indagini (nel 2014 erano 13) sono state indirizzate nei confronti dei gruppi mafiosi italiani. Otto delle quali nei confronti della 'ndrangheta (2014: 8), tre verso membri della Camorra (2014: 2) e altre tre nei confronti di Cosa Nostra (2014: 2). Un'ulteriore indagine è stata diretta nei confronti di membri della Stidda. Per le restanti due indagini la BKA non è riuscita ad individuare con chiarezza il gruppo mafioso di appartenenza. Il report rileva che le attività principali di questi gruppi si estendono su molti campi del crimine con un focus ricadente sul traffico e il contrabbando di cocaina. Ulteriori attività sono la contraffazione e il riciclaggio di denaro e l'evasione delle tasse. All'interno del report sono presenti alcuni grafici che riportano delle percentuali importanti: il 5,8% delle indagini riguardanti il traffico di droga nel 2015 (*Grafico 4*), il 3,9% delle indagini riguardanti crimini fiscali e doganali (*Grafico 5*), il 18,8% delle indagini riguardanti la contraffazione e il falso (*Grafico 6*) e il 16,7% delle indagini riguardanti il riciclaggio di denaro (*Grafico 7*) erano rivolte a gruppi italiani.

¹⁷⁰ Bundeskriminalamt, Organised Crime National Situation Report, Wiesbaden, 2015. Pp. 18.

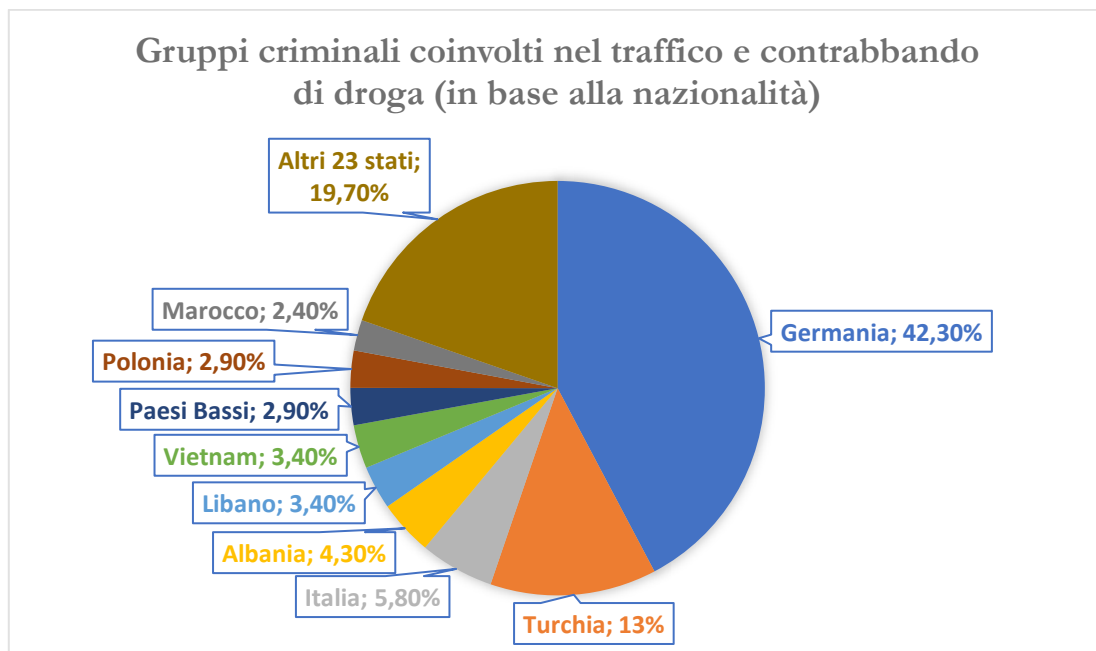


Grafico 4 – Gruppi criminali coinvolti nel traffico e contrabbando di droga nel territorio tedesco nel 2015 (in base alla nazionalità)¹⁷¹.

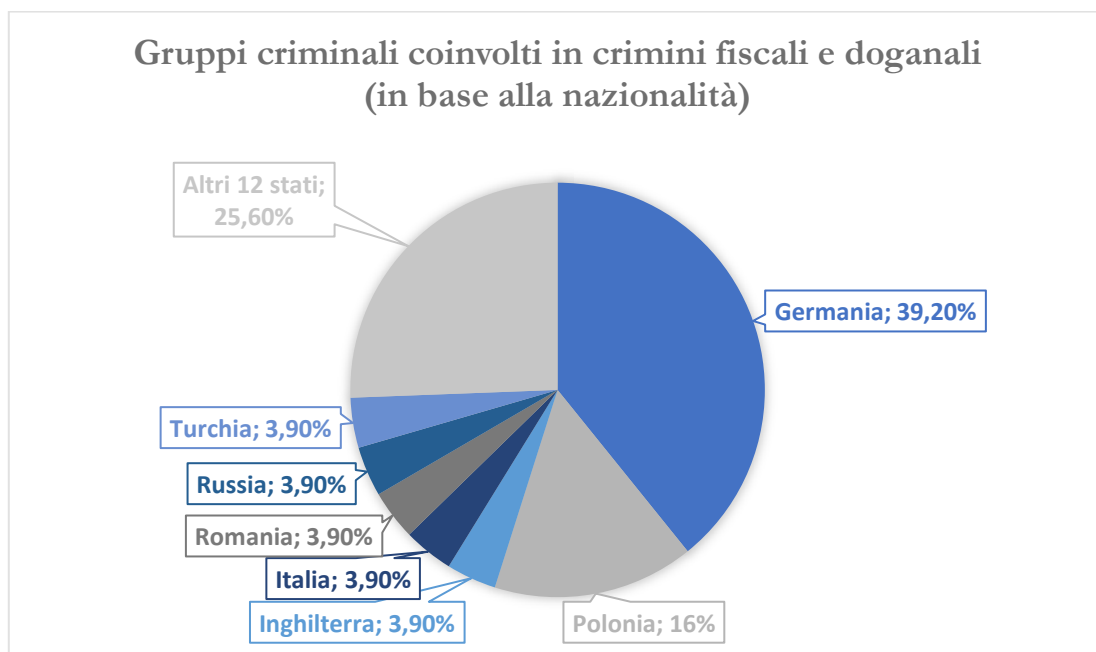


Grafico 5 – Gruppi criminali coinvolti in crimini fiscali e doganali nel territorio tedesco nel 2015 (in base alla nazionalità)¹⁷².

¹⁷¹ Bundeskriminalamt, Organised Crime National Situation Report. Op. Cit. Pp. 25

¹⁷² Ivi. Pp. 28.

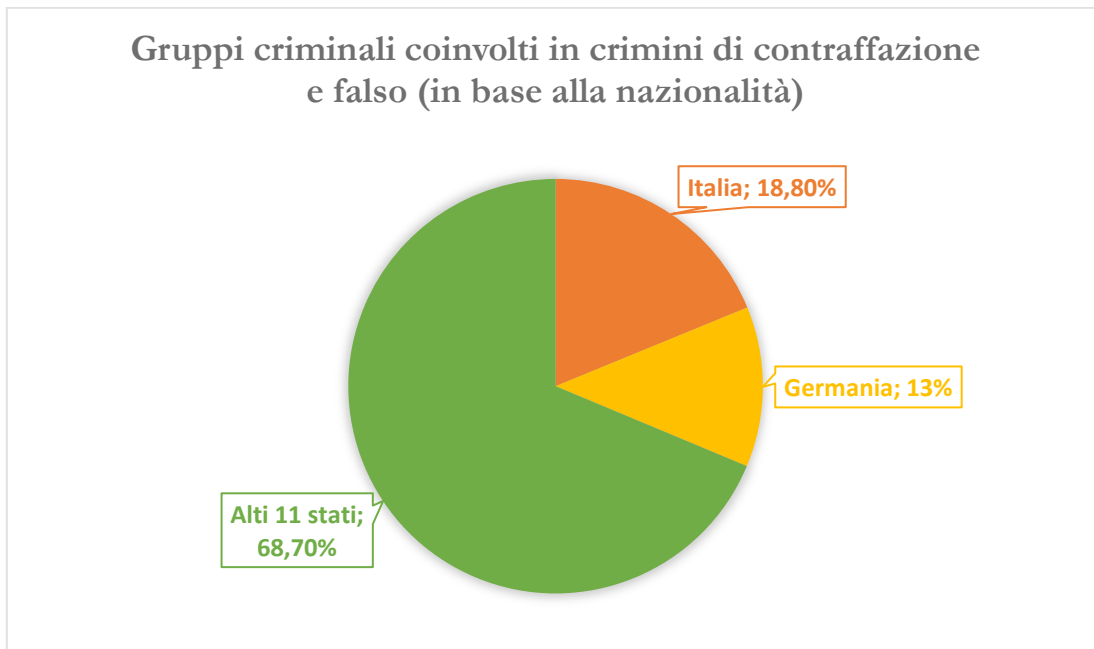


Grafico 6 – Gruppi criminali coinvolti in crimini di contraffazione e falso nel territorio tedesco nel 2015 (in base alla nazionalità)¹⁷³.

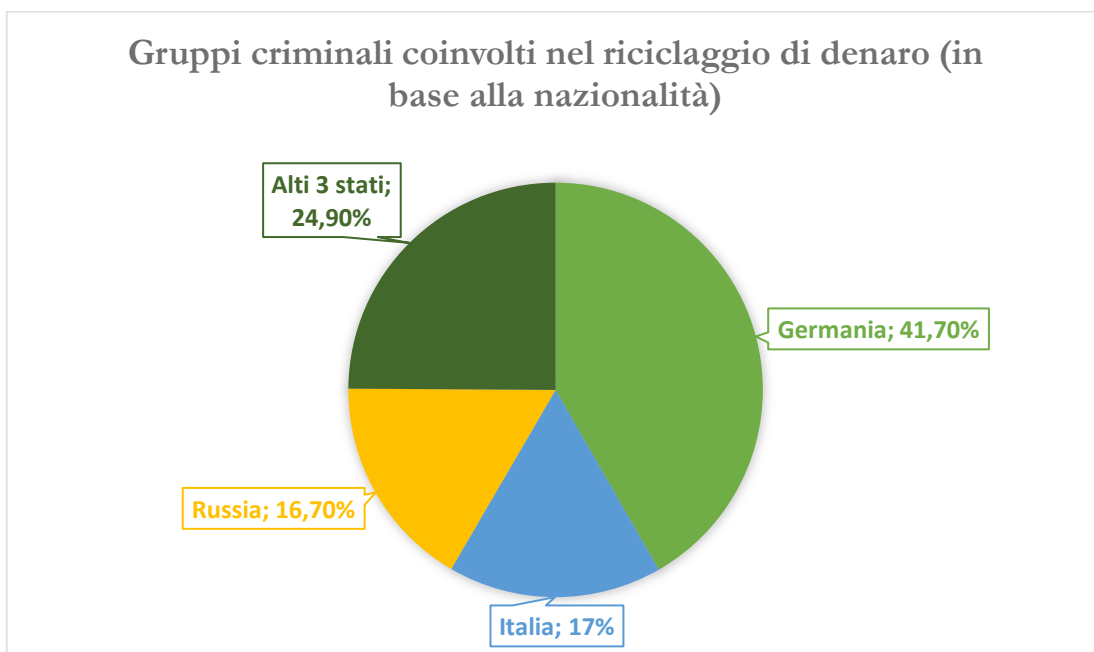


Grafico 7 – Gruppi criminali coinvolti nel riciclaggio di denaro nel territorio tedesco nel 2015 (in base alla nazionalità)¹⁷⁴.

¹⁷³ Bundeskriminalamt, Organised Crime National Situation Report. Op. Cit. Pp. 32.

¹⁷⁴ Ivi. Pp. 33.

3.5 – La società tedesca e la lotta alle mafie

Se da un lato la Germania può essere considerata il secondo paese al mondo per infiltrazione mafiosa sul proprio territorio – dopo l'Italia naturalmente – dall'altro è possibile considerare il paese tedesco come il secondo al mondo per attività e azioni antimafiose. Se ne è parlato per quanto riguarda l'attività giornalistica, alcuni tra i nomi più importanti sono Jürgen Roth e Petra Reski, il documentario dell'emittente televisiva MDR¹⁷⁵, nonché il lavoro collettivo del gruppo giornalistico Correctiv, una organizzazione no-profit che si occupa prevalentemente di inchieste che riguardano il mondo tedesco, che ha elaborato una sezione del proprio sito completamente dedicata alle notizie riguardanti la mafia in Germania pubblicando inoltre un libro nel 2017. L'attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di stampa nei confronti del fenomeno mafioso è aumentata negli anni con un picco nel 2007, anno di svolta che ha visto la nascita dall'associazione *Mafia? Nein danke!*¹⁷⁶ diventata pioniera di un movimento antimafioso composto da tante realtà. La situazione tedesca risulta essere molto simile a quella che vedeva coinvolta la società civile nel Nord Italia negli anni Ottanta, con le dovute differenze del caso. Ci troviamo di fronte ad una società che – nella stragrande maggioranza dei casi – non considera il problema della mafia come prioritario, conseguentemente questo comportamento porta ad una espansione delle stesse organizzazioni mafiose praticamente senza alcun disturbo. Innanzitutto perché la mafia viene ancora oggi vista con forti preconcetti che la relegano ad una questione circoscritta ad un solo paese (quando è stato più volte confermato, anche in questo studio, che non è così), questa visione superficiale e distorta della questione facilita i vari meccanismi di mimetizzazione che le organizzazioni mafiose italiane attuano all'estero. Le attività antimafiose però sono comunque presenti nel paese e hanno creato una sorta di “infiltrazione positiva”: questo perché tutte le associazioni e le varie attività presenti sul territorio tedesco sono prevalentemente opera di immigrati italiani o persone con una qualche connessione personale con la penisola; è quindi notevole una sorta di “infiltrazione” parallela a quella delle organizzazioni mafiose, che esporta conoscenze e buone pratiche per alimentare il contrasto delle mafie che possa partire dal basso, dalla società. In uno studio pubblicato sulla Rivista di

¹⁷⁵ “Unsichtbare Kartelle - die Mafia in Mitteldeutschland”

¹⁷⁶ Mafia? Nein danke!, “Chi siamo”, <https://mafianeindanke.de/chi-siamo/>

Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata¹⁷⁷ la studiosa Giulia Norberti divide le iniziative in alcune categorie, delle macro aree che cercano di includere la maggior parte delle attività presenti sul territorio tedesco.

La prima grande categoria che viene presa in considerazione è quella della scuola, elemento imprescindibile nella formazione di individui consapevoli: se in Italia è opinione comune che la conoscenza e la cultura verso il fenomeno mafioso siano fondamentali, in Germania questo non è così comune. È grazie alla sensibilità di alcuni docenti, soprattutto quelli che insegnano la lingua italiana, che troviamo dei percorsi formativi specifici sul tema. Le maggiori attività vengono svolte nelle seguenti regioni: Baden-Württemberg, Nordreno-Vestfalia, Baviera e Assia (che, non sorprenderà, sono le regioni che insieme contano il 60% della popolazione tedesca e dove le organizzazioni criminali sono più radicate). Il più lampante esempio di attività antimafiose nel settore scolastico è rappresentato dall'iniziativa *Gelebte Zivilcourage* (Vivere il Coraggio Civile) di una scuola del Baden-Württemberg che inizialmente è nato seguendo la necessità da parte dei docenti di rispondere alle numerose domande degli alunni sul tema, ispirate prevalentemente dal cinema e dal film "Il Padrino". Questo percorso si è poi trasformato nel tempo, la partecipazione numerosa degli studenti alla presentazione del libro di Petra Reski "Santa Mafia" nel 2009, ha portato i docenti a organizzare un viaggio nel Sud Italia, che si sarebbe svolto nel 2012, per toccare con mano e conoscere direttamente le storie e gli avvenimenti della nostra terra. Il tutto ha reso possibile la nascita di un *pamphlet* di quasi 160 pagine, che venne distribuito a tutti gli insegnanti italiani nella regione, e che contiene dati e materiale pedagogico fondamentali per affrontare il tema nelle scuole. La caratteristica principe di questo progetto è l'organizzazione strutturata del programma che offre una continuità di temi che variano dalla mafia all'antimafia. Oltre a questo bellissimo esempio di coesione sociale, il resto delle attività scolastiche nei confronti del tema sembrerebbe essere lasciato in mano ai singoli docenti che, in base alla loro sensibilità sul tema, sottopongono un certo tipo di informazioni ai propri alunni. È però notevole che le attività di antimafia all'interno delle scuole siano in continua crescita, nonostante siano circoscritte all'insegnamento della lingua italiana.

¹⁷⁷ G. NORBERTI, "Antimafia initiatives in Germany. A first study investigating the various dimensions of German society in their engagement against Italian mafias", Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, Volume 3, Numero 3, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, 2017.

Un secondo filone importante risulta essere quello delle università: sebbene l'Italia sia il paese che più dovrebbe conoscere e studiare il fenomeno, è solo da poco che sono stati istituiti corsi base, di specializzazione e programmi di dottorato sul tema¹⁷⁸. Fatta questa premessa non risulta sorprendente il fatto che in Germania gli studi sulle mafie e sulle organizzazioni criminali in generale siano scarsi. I collegamenti universitari con i temi della mafia e dell'antimafia emergono solamente per quanto riguarda la letteratura classica e autori come Leonardo Sciascia, oppure grazie al confronto con la letteratura Statunitense e di come viene rappresentata la mafia oltreoceano. Vi sono inoltre alcuni esempi di singoli corsi che in qualche modo riguardano le mafie italiane. È da menzionare lo sforzo profuso dall'Università Humboldt di Berlino che per tre anni consecutivi (2014-2017) ha ospitato il Professor Nando dalla Chiesa per l'insegnamento di alcuni corsi a riguardo. Sebbene quindi ci sarebbero alcuni esempi di corsi universitari presenti in Germania, soprattutto per quanto riguarda il mondo della letteratura, c'è una netta mancanza di qualsivoglia corso o attività all'interno delle facoltà giuridiche e di scienze sociali.

Viene riconosciuto un enorme apporto alla società civile da parte dell'associazione *Mafia? Nein, Danke!* che nacque a Berlino appena sei giorni dopo la celeberrima "Strage di Duisburg". L'obiettivo del primo gruppo embrionale era quello di creare una comunità forte e capace di proteggersi dalle minacce criminali, e dall'altro lato capace di difendere e promuovere la cultura italiana come una cultura democratica opposta alla cosiddetta "cultura mafiosa". L'associazione si attivò subito per collaborare a stretto contatto con il *Dipartimento per la Lotta alla Criminalità Organizzata* della Polizia di Berlino e già nel dicembre del 2007 sgominava un gruppo di criminali che offrivano protezione personale con metodi chiaramente mafiosi in cambio di soldi. L'obiettivo principale dell'associazione è quello di rendere più consapevole la popolazione riguardo il fenomeno della criminalità mafiosa e della criminalità organizzata in generale, cercando di generare una sorta di barriera che difenda anche la società civile tedesca dagli attacchi sferrati dalle organizzazioni mafiose italiane e non solo. Le azioni concrete del gruppo di *Mafia? Nein, Danke!* erano inizialmente l'organizzazione di eventi culturali di ogni genere, nelle scuole, nei teatri, con la presentazione di libri e film sul tema e le discussioni pubbliche. In particolare l'associazione ha stabilito due momenti fissi che si ripetono ogni anno, il primo è la *Festa della Legalità*, che si tiene in autunno, e il secondo è l'evento *Donne e Mafia*, che si tiene in occasione della festa dell'8

¹⁷⁸ Le università coinvolte risultano essere: l'Università degli Studi di Milano, l'Università di Bologna, l'Università di Napoli, l'Università di Torino, l'Università di Pisa e l'Università Cattolica di Milano.

marzo. Con l'organizzazione di questi eventi l'associazione è riuscita a portare a Berlino molti protagonisti della lotta alla mafia: giornalisti, esperti, scrittori, giudici, attivisti, artisti e avvocati, tutti accumulati dalla cultura antimafiosa. Nella sua ormai decennale storia, *Mafia? Nein, Danke!* ha organizzato più di 200 eventi, e nel corso degli ultimi anni ha subito una trasformazione profonda che l'ha portata a partecipare a bandi europei che potessero dare la possibilità di ingaggiare degli stagisti per periodi di 12 mesi così da rinforzare lo sforzo lavorativo sul campo, anche grazie alla stesura di una *newsletter* bilingue che viene spedita a migliaia di persone e le tiene informate su tutto ciò che accade in Germania per quanto riguarda i temi della mafia e dell'antimafia. L'associazione collabora inoltre con centri di analisi e ricerca che la portano a studiare più a fondo le strutture mafiose in Germania, con l'obiettivo di supportare uno sviluppo di un'azione politica nazionale e locale per la protezione della cultura democratica del paese e contro tutte le tipologie di mafie e, soprattutto, contro i pregiudizi generati da anni di rappresentazioni sbagliate. In Germania l'esempio di *Mafia? Nein, Danke!* è sicuramente il più strutturato e significativo nel campo dell'antimafia fino ad ora, nonostante questo non è l'unica associazione che lavora su questi temi in Germania, sono citabili inoltre: *Italia Altrove e.V.* a Düsseldorf, *Kalabria calling* ad Amburgo e *Rete Donne e.V.* in molte città tedesche.

È dunque notevole uno sforzo non indifferente da parte di alcune realtà della società civile tedesca, il vero e grande problema che risulta ancora oggi è la circoscrizione di queste attività solamente ai cittadini originari dell'Italia e a chi si interessa, per un motivo o per l'altro, del nostro paese. L'obiettivo cruciale per queste associazioni e questi progetti sarà senz'altro quello di espandere la propria portata e il proprio raggio d'azione al di fuori della comunità italiana rendendo partecipe tutta la società civile tedesca.

Conclusioni

Lo studio realizzato ha cercato di includere al suo interno il più gran numero di informazioni possibili, raggruppando e catalogando la presenza delle organizzazioni mafiose italiane in Germania seguendo vari momenti storici, dapprima quello migratorio fondamentale per la prima parte dell'espansione mafiosa nel territorio tedesco, in seguito quello politico e di rilevanza internazionale con la Caduta del Muro di Berlino nel 1989 per passare infine ad un evento particolare e circoscritto come la “Strage di Duisburg” del 2007. L'infiltrazione mafiosa in Germania, seppur non ancora totalmente chiara, risulta basarsi su alcuni punti fermi che sono stati affrontati durante questo studio, ricercando un modello da confrontare con le realtà simili che si sono sviluppate in altre regioni non tradizionali come il Nord Italia, le Americhe, il Canada, l'Australia e la Svizzera. Un distinguo è parso ovvio già dalla genesi di questo progetto, con la distinzione netta tra le quattro più importanti organizzazioni criminali italiane attive in Germania e con l'approfondimento di una di esse, la 'ndrangheta, a detta di tutti la più forte e pericolosa in questo particolare momento storico. Sebbene questo risulti vero anche in Germania, sia numericamente che per quanto riguarda il giro d'affari prodotto, è importante mantenere un'attenzione molto alta sulle altre organizzazioni, soprattutto con l'attività recente di Cosa Nostra che si sta infiltrando nel mercato dell'edilizia, da sempre parte integrante delle sue politiche di arricchimento. Le regioni più colpite in Germania, quelle occidentali, hanno delle caratteristiche geografiche uniche che le rendono totalmente appetibili alle organizzazioni mafiose che si nutrono grazie alla loro florida economia, a delle risorse praticamente infinite e ad un territorio benevolo che non le scaccia, ma anzi molte volte ne accetta gli investimenti di buon grado. Si è visto in particolare il caso del Nordreno-Vestfalia, una regione simbolo e d'esempio che raccoglie al suo interno quasi un quarto della popolazione tedesca nonché gran parte del PIL prodotto dall'intero paese. Una regione strategica per molti motivi: la posizione perfettamente centrale, a pochi chilometri dai porti più importanti che si affacciano sulle Americhe, a pochi chilometri dal confine con altri due paesi cardine, il Belgio e i Paesi Bassi, disposti nel complesso *puzzle* del traffico internazionale di stupefacenti; le innumerevoli possibilità economiche regalate da una regione ricca di materie prime e industrie. La Caduta del Muro ha reso possibile inoltre l'espansione verso le regioni dell'Est nelle quali i capitali delle mafie paiono perfetti per la condizione di distruzione e arretramento in cui si trova quella parte della Germania. Ebbene il manifestarsi e il proliferare delle mafie italiane in Germania non è solamente questione di

possibilità economiche e geografiche, è anche la responsabilità di un apparato legislativo che – per motivi giusti o sbagliati che siano – non gioca in favore di chi si impegna nel contrasto sul campo, dai giornalisti, che incorrono molto spesso nella censura se non in processi lunghi e dispendiosi, agli investigatori stessi che si ritrovano a dover affrontare una problematica molto grave senza avere i mezzi adeguati per farlo, rimanendo sempre indietro di qualche passo e molto spesso costretti a restare a guardare. Per quanto riguarda la ‘ndrangheta, il modello che si è venuto a creare nel paese tedesco non si discosta da quello che ritroviamo in altri esempi, il che dovrebbe essere considerato quasi come una fortuna perché se l’espansione può essere comune in molti paesi o regioni, allora anche il contrasto può esserlo. E deve esserlo a partire da una società che sembra assopita, incapace di conoscere e di comprendere, nonostante i molti stimoli. Sono fondamentali le azioni di espansione della cultura da parte di realtà come *Mafia? Nein, Danke!* così come sono fondamentali le ricerche, gli studi e gli insegnamenti scolastici per formare una cultura antimafiosa vera e propria che possa portare in futuro sempre più persone ad interessarsi al tema, a conoscerlo, a comprenderlo e a combatterlo riconoscendone un problema comune, un problema europeo, un problema di tutti. Non un problema degli italiani, non un evento delimitato territorialmente e culturalmente. Le mafie hanno travalicato i confini nazionali rimanendo tutto sommato sempre uguali, mantenendo insomma una propria identità e mantenendo invariati i metodi di conquista.

Ciò che emerge con gran forza è la totale necessità di una coesione e una stretta collaborazione continuativa tra gli organi investigativi di tutti i paesi Europei perché, è convinzione di chi scrive, solo con la condivisione delle buone pratiche, delle esperienze e delle capacità particolari di ogni paese sarà possibile un vero intervento mirato nei confronti di questo tipo di organizzazioni. L’obiettivo principale sarebbe quello di affrontare la situazione venutasi a creare in modo strutturato e continuativo, e non solamente quando avvengono stragi o eventi particolari, dando vita ad apparati che rendano gli organi di *intelligence* più vicini e le azioni di contrasto più efficaci per sradicare alla radice il problema e non spuntandone la sola superficie. Il caso tedesco contiene al suo interno grandi contraddizioni, come si è visto il paese simbolo dell’Europa forte e unita si sgretola di fronte all’avanzare delle organizzazioni mafiose, incapace di comprendere ma soprattutto incapace di ammettere a sé stesso e agli altri di essere affetto da un morbo letale da ormai più di 50 anni, complice forse una mentalità intrinseca che lega tutti, una mentalità che ormai abbiamo compreso non essere propria del Sud Italia ma presente in tante altre parti del globo, se non

in tutte. Ecco che quindi di fronte ad un movimento antimafioso sempre più ampio si apre un corso nuovo, quello che è stato chiamato “l’infiltrazione positiva” e che debba prendere piede in modo molto più ampio rispetto a come è stato fatto fino ad ora, un modello di insediamento contrastante e parallelo rispetto a quello delle mafie che sia esempio di buone pratiche e soprattutto sia immagine di un paese che deve essere ricordato per i suoi protagonisti più alti, coloro i quali hanno dato la vita per lo Stato, coloro i quali hanno seguito fino in fondo gli ideali di democrazia e giustizia che dovrebbero caratterizzarci tutti: l’Italia come patria dell’antimafia e non più vista sotto la poco lusinghiera luce della patria della mafia.

“La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni”¹⁷⁹.

Giovanni Falcone

“La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità. Ricordo la felicità di Falcone quando in un breve periodo di entusiasmo egli mi disse: *La gente fa il tifo per noi!* E con ciò non intendeva riferirsi soltanto al conforto che l’appoggio morale della popolazione dà al lavoro del giudice, significava qualcosa di più, significava soprattutto che il nostro lavoro stava anche smuovendo le coscienze”¹⁸⁰.

Paolo Borsellino

¹⁷⁹ Cit. Giovanni Falcone, intervista a Rai 3 del 30 agosto 1991.

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Falcone-La-mafia-non-invincibile-2011d7b9-31e1-4fca-ade7-8fb81d0623e7.html>

¹⁸⁰ Cit. Paolo Borsellino, intervenuto ad una veglia organizzata dall’AGESCI in ricordo del collega e amico Giovanni Falcone in data 20 giugno 1992.

Ringraziamenti

Innanzitutto credo sia doveroso e sentito un ringraziamento al mio relatore, il Professor Nando dalla Chiesa, per i suoi utili consigli, la passione e la dedizione poste nell'insegnamento di una materia così complessa, e soprattutto per aver generato nell'ambito dell'Università un movimento composito intenso e strutturato che si basa sulle giovani generazioni. Ci tengo inoltre a ringraziare Martina Bedetti e Giulia Norberti che hanno contribuito alla mia formazione sulle mafie in Germania, dandomi consigli mirati grazie alla loro profonda conoscenza del tema nell'ambito di alcune lezioni svoltesi presso l'Università degli Studi di Milano. Ringrazio poi Pierpaolo Farina per avermi aiutato nel reperimento di alcuni materiali utili per la stesura della tesi.

Ringrazio la mia famiglia che ha dimostrato la sua vicinanza nei miei confronti in modo forse non convenzionale ma efficace, lasciandomi i miei spazi e la possibilità di crescere liberamente appoggiandomi in tutte le scelte importanti; in particolare ringrazio mia sorella Cristina per essere stata un esempio e una compagna di viaggio.

Grazie a chi c'è sempre stato, nonostante la lontananza: Sara, Gianluca e Edoardo tra tutti. Ringrazio i miei compagni di viaggio durante questi tre anni, che hanno passato con me difficoltà e gioie, momenti brutti e momenti belli, accompagnandomi fino al compimento del mio percorso universitario. In particolare: Federica, Arianna, Ilaria, Claudia e Cristiana. Sento doveroso un ringraziamento ampio, che vada all'Unione Europea come simbolo di una società aperta e connessa che mi ha dato la possibilità di vivere l'Erasmus, l'esperienza più segnante della mia vita, generando in me la passione che mi ha portato a scrivere questa tesi. Ringrazio quelle persone che in quel periodo così intenso sono diventate la mia famiglia, condividendo con me le esperienze più belle, le difficoltà di vivere lontano da casa e soprattutto la quotidianità. Camilla, Arianna, Augusta, Andrew e Giorgia, grazie per avermi insegnato il vero valore dell'amicizia. Pauline, Philippe, Sofija, Justine, David, Enora, Vellu e tutti gli studenti Erasmus di Düsseldorf, grazie per essere entrati a far parte della mia vita, anche solo per un momento.

Grazie ai ragazzi di Unilibera che ogni giorno mi dimostrano quanto l'unione possa portare a grandi risultati. Grazie in particolare a Sofia per la tenerezza e la sua visione delle cose.

“Qualche volta una scossa straordinaria è in grado di strapparci da uno stato di morte a un sentire vivo. Ma non di rado anche la scossa più forte non riesce a trasformare lo stato morto in uno stato vivo. Le scosse che vengono *da fuori* strappano con violenza, per un tempo più o meno lungo, dal cerchio delle abitudini tradizionali, ma vengono considerate generalmente come un’*ingiustizia* più o meno grave. Così prevale su tutti gli altri sentimenti il desiderio di tornare, nel più breve tempo possibile, alla condizione abbandonata delle abitudini tradizionali. Da tutte le parti affluiscono voci e il mondo risuona. Come esploratori che si addentrano in paesi nuovi e sconosciuti, noi facciamo scoperte nel *mondo quotidiano*, e il nostro ambiente, altrimenti muto, comincia a parlare in un linguaggio sempre più chiaro. Così i segni morti diventano simboli viventi, e ciò che è morto diventa vivo”¹⁸¹.

Vasilij Vasil'evič Kandinskij



¹⁸¹ V. KANDINSKIJ, *Punto, linea, superficie. Contributo all'analisi degli elementi pittorici*, Adelphi Edizioni, 1968. Pp. 18-19. Figura Pag. 23.

Fonti bibliografiche e sitografia

Libri e saggi

- Barbagallo Francesco, *Storia della Camorra*, Laterza, Roma-Bari, 2010.
- Bedetti Martina, *La 'ndrangheta in Germania. Un modello di espansione*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali, Università degli Studi di Milano, 2012.
- Calderoni Francesco, *The structure of drug trafficking mafias: the 'ndrangheta and cocaine*, *Crime Law and Social Change. An Interdisciplinary Journal*, 2 settembre 2012.
- Cicone Enzo, *Ndrangheta*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2011.
- Cicone Enzo, Forgione Francesco e Sales Isaia, *Atlante delle Mafie. Storia, economia, società, cultura (Volume 1)*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2012.
- Dalla Chiesa Fernando, *La Convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010.
- Dalla Chiesa Fernando e Panzarasa Martina, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Einaudi, Torino, 2012.
- Dalla Chiesa Fernando, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014.
- Dalla Chiesa Fernando, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.
- Dalla Chiesa Fernando (a cura di), *Mafia Globale. Le organizzazioni criminali nel mondo*, Laurana Editore, Milano, 2017.
- Eco Umberto, *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*, Bompiani, Milano, 1977.
- Forgione Francesco, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa Nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009.
- Forgione Francesco, *German Connection*, LIMES Rivista italiana di Geopolitica. Il circuito delle Mafie, Volume 10, 2013.
- Gratteri Nicola e Nicaso Antonio, *Fratelli di Sangue. La 'ndrangheta tra arretratezza e modernità: da mafia agropastorale a holding del crimine*, Pellegri Editore, Cosenza, 2006.
- Gratteri Nicola e Nicaso Antonio, *La Malapianta. La mia lotta contro la 'ndrangheta*, Mondadori, Milano, 2009.

- Gratteri Nicola e Nicaso Antonio, *La giustizia è una cosa seria*, Mondadori, Milano, 2012.
- Lumia Giuseppe e Notaristefano Orfeo, *'ndrangheta made in Germany. Come e perché la mafia calabrese è diventata la più forte nel mondo*, Ponte Sisto, Roma, 2009.
- Morandi Elia, *Governare l'emigrazione. Lavoratori italiani verso la Germania nel secondo dopoguerra*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2011.
- Norberti Giulia, *Anti-mafia initiatives in Germany. A first study investigating the various dimensions of German society in their engagement against Italian mafias*, Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, Volume 3, Numero 3, a cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, 2017.
- Reski Petra, *Santa Mafia. Da Palermo a Duisburg: Sangue, Affari, Politica e Devozione*, Nuovi Mondi, Modena, 2009.
- Reski Petra, *Sulla strada per Corleone. Storie di mafia tra Italia e Germania*, Edizioni Ambiente, Milano, 2011.
- Roth Jürgen, *Mafialand Deutschland*, Eichhorn, Frankfurt am Main, 2009.
- Sarno Federica, *Italian mafias in Europe: between perception and reality. A comparison of press articles in Spain, Germany and the Netherlands*, Trends in Organized Crime (2014) 17:313–341 DOI 10.1007/s12117-014-9224-x, 19 giugno 2014.
- Sciarrone Rocco e Storti Luca, *The territorial expansion of mafia-type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, in Crime Law Soc Change (2014) 61:37–60 DOI 10.1007/s10611-013-9473-7, 11 agosto 2013.
- Varese Federico, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011.

Articoli

- AA. VV. *L'intervista. Una vita blindata contro le mafie. Parla il Procuratore Generale Antimafia Piero Grasso*, Feo Fabrizio (a cura di), in "Gnosis. Rivista italiana di intelligence", N. 3, Roma, 2007.
- AA.VV. *Die Mafia in Deutschland. Das Netzwerk: wir zeigen, wo die Mafia in Deutschland ist*, in <https://correctiv.org/>.

- AA.VV. *Germania, dove la mafia seduce col capitale. E le norme ostacolano le inchieste*, Investigative Reporting Project Italy (a cura di), in <https://www.ilfattoquotidiano.it/>.
- Bedetti Martina, *La 'ndrangheta in Germania: tra narcotraffico e pizzerie*, Stampo Antimafioso, 11 novembre 2013, in <http://www.stampoantimafioso.it/>.
- Benz Leon, *Come la Germania è diventata il parco giochi della Mafia italiana*, Vice News, 3 maggio 2017, in <https://news.vice.com/it/>.
- Bulfon Floriana e Rubino Giulio, *Achtung Mafia*, L'Espresso N. 2 Anno LXIV, 7 gennaio 2018.
- Candito Alessia, *Ndrangheta, 169 arresti in tutta Italia e in Germania. Anche presidente della provincia Crotone*, La Repubblica Online, 9 gennaio 2018, in <http://www.repubblica.it/>.
- D'Avanzo Giuseppe, *Una rete d'affari in mezzo mondo ha scatenato i "Balcani" di Napoli. Dalla Cina al Brasile: ecco tutti i traffici dell'industria dei falsi*, La Repubblica Online, 6 febbraio 2005, in <http://www.repubblica.it/>.
- Diehl Jörg e Kurt Chris, *Der Mann, der den Tod bringt*, Spiegel Online, 7 aprile 2014, in <http://www.spiegel.de/>.
- Diehl Jörg, Kuhrt Nicola, Niestedt Michael e Schäfer Maximilian, *Das Netz der Mafia*, Spiegel Online, 7 aprile 2014, in <http://www.spiegel.de/>.
- Filippone Ilario, *Strage Duisburg, la cassazione conferma l'ergastolo per il killer Giovanni Strangio*, Il Messaggero Online, 9 giugno 2016, in <http://www.ilmessaggero.it/>.
- Garofalo Giorgio e Valentini Valentina, *Quarant'anni di mafia in Germania. A che punto siamo?*, Stampo Antimafioso, 2 agosto 2014, in <http://www.stampoantimafioso.it/>.
- Knight Ben, *Erfurt becomes Italian mafia's German HQ*, Deutsche Welle, 4 novembre 2015, in <http://www.dw.com/>.
- Milosa Davide, *Ndrangheta, la lavanderia dei boss: "Qui in Germania possiamo fare tutto"*, Il Fatto Quotidiano, 10 gennaio 2018, in <https://www.ilfattoquotidiano.it/>.
- Oltermann Philip e Tondo Lorenzo, *Mafia gangs move to Germany as business hits hard times in Sicily. Details obtained by the Guardian reveal extent to which Sicilian mafia clans are migrating north after running into financial problems in Italy*, The Guardian Online, 29 giugno 2017, in <https://www.theguardian.com/>.
- Palazzolo Salvo, *Mafia, parla un nuovo pentito. Arrestato il figlio dell'autista di Riina*, La Repubblica Online, 21 gennaio 2018, in <http://www.repubblica.it/>.

- Pelke Nikolas, *Ist Nürnberg eine Mafia-Hochburg?*, 16 gennaio 2018, Mittelbayerische, in <http://www.mittelbayerische.de/>.
- Pettinari Aaron, *Ndrangheta, operazione "Rheinbrücke": tra Italia e Germania dieci arresti*, Antimafia Duemila, 7 luglio 2015, in <http://www.antimafiaduemila.com/>.
- Pracchi Chiara, *Mafia in Europa: 3000 gruppi ma armi spuntate. Italia in ritardo su direttive*, Il Fatto Quotidiano, 14 aprile 2015, in <https://www.ilfattoquotidiano.it/>.
- S.N. *Ndrangheta: Saviano, la Germania si svegli la Mafia è una holding europea*, Adnkronos, 21 agosto 2007, in <http://www.adnkronos.com/>.
- S.N. *Tlc e 'ndrangheta, riciclaggio da 2 miliardi. Il GIP: "La più colossale frode di sempre"*, Il Corriere della Sera Online, 23 febbraio 2010, in <http://www.corriere.it/>.
- S.N. *Trauerzug durch den Tunnel - Kraft fordert indirekt Rücktritt*, Spiegel Online, 28 luglio 2010, in <http://www.spiegel.de/>.
- S.N. *Preso a Duisburg il boss della droga, in manette Bruno Pizzata*, CN24TV, 4 febbraio 2011, in <http://www.cn24tv.it/>
- S.N. *Erfurt: dove la ,ndrangheta rappresenta un problema per i giornalisti*, Mafia? Nein, Dankel, 28 aprile 2016, in <https://mafianeindanke.de/>.
- S.N. *Una richiesta parlamentare dei Verdi mostra quanto poco il governo tedesco sappia della mafia in Germania – ed i numeri che ha sono allarmanti*, Mafia? Nein, Dankel, 15 agosto 2017, in <https://mafianeindanke.de/>.
- S.N. *Mafia, Bild: "In Germania vivono 562 affiliati a Cosa Nostra, 'ndrangheta e Camorra*, Il Fatto Quotidiano, 28 agosto 2017, in <https://www.ilfattoquotidiano.it/>.
- S.N. *Cosa il governo non sa sulle mafie in Germania (e dovrebbe sapere)*, Mafia? Nein, Dankel, 4 ottobre 2017, in <https://mafianeindanke.de/>.
- S.N. *Ndrangheta, arrestato in Germania Antonio Strangio*, La Repubblica Online, 27 dicembre 2017, in <http://www.repubblica.it/>.
- S.N. *I risultati dell'interrogazione parlamentare sulla Mafia in Baviera*, Mafia? Nein, Dankel, 30 gennaio 2018, in <https://mafianeindanke.de/>.

Relazioni e documenti ufficiali

- Bundeskriminalamt, *Organised Crime Situation Report 2003*, Federal Republic of Germany, Wiesbaden, luglio 2004.

- Bundeskriminalamt, *Organised Crime Situation Report 2004*, Federal Republic of Germany, Wiesbaden, giugno 2005.
- Bundeskriminalamt, *Organised Crime National Situation Report 2015*, Federal Republic of Germany, Wiesbaden, 2015.
- Bundeskriminalamt, *Research Conferences on Organized Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008 – 2010*, Köln, 2011.
- Consolato Generale d'Italia a Colonia. *Relazione: Il Nordreno-Vestfalia – Il centro dell'economia europea. Guida pratica alle attività economiche nel Land Nordreno-Vestfalia*, 2010.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, primo semestre del 2007.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, secondo semestre del 2007.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, primo semestre del 2012.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, secondo semestre del 2012.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, primo semestre del 2015.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, secondo semestre del 2015.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*. Primo Semestre del 2016.
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*. Secondo Semestre del 2016.

- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*. Primo semestre del 2017.
- Direzione Nazionale Antimafia, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione Nazionale Antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2007 – 30 giugno 2008*, Roma, 2008.
- Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*, nel periodo 1° luglio 2013 – 30 giugno 2014. Roma, giugno 2015.
- Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*, nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015. Roma, febbraio 2016.
- Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*, nel periodo 1° luglio 2015 – 30 giugno 2016. Roma, aprile 2017.
- Documento di mappatura delle imprese italiane operanti in Nordreno-Vestfalia. Consolato Generale d'Italia a Colonia (Nordreno).
- Duisport – Duisburger Hafen AG. *Facts, figures and data of Duisburger Hafen AG*, 2016.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N. 205 del 17 agosto 1956.
- Ordinanza di applicazione di misura coercitiva – Procedura penale N. 3382/2015 R.G.N.R. Mod. 21 DDA. N. 2600/2015 R.G.GIP, Tribunale Ordinario di Catanzaro – Ufficio GIP, 28 dicembre 2017.
- Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Direzione Distrettuale Antimafia, interrogatorio di Raffaele Giuliano del 14 giugno 2000.
- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XI Legislatura, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno della Mafie e sulle Associazioni Criminali Similari, *Audizione del collaboratore di giustizia Leonardo Messina*, 4 dicembre 1992.

- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XI Legislatura, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno della Mafie e sulle Associazioni Criminali Similari. *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali*, 19 gennaio 1994.
- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, *Relazione annuale sulla 'ndrangheta*, 20 febbraio 2008.
- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XV Legislatura, Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, *Relazione conclusiva*, 20 febbraio 2008.
- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XVII Legislatura, Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle Mafie e sulle altre Associazioni Criminali anche straniere, *Relazione sul semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea e sulla lotta alla Criminalità Mafiosa su base Europea e Extraeuropea*, 18 giugno 2014.
- Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, XVII legislatura, *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, presentata dal Ministro dell'Interno il 12 luglio 2016, Roma, 2016.

Sitografia

- Baden-Württemberg statistisches Landesamt: <https://www.statistik-bw.de/>
- Bayerisches Landesamt für Statistik: <https://www.statistikdaten.bayern.de/>
- Bundeskriminalamt: <https://www.bka.de/>
- Camera dei Deputati: <http://www.camera.it/>
- Consolato Generale d'Italia a Colonia (Nordreno) – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:
http://www.conscolonia.esteri.it/consolato_colonia/it/
- Correctiv: <https://correctiv.org/>
- Destatis – Statistisches Bundesamt: <https://www.destatis.de/DE/Startseite.html>
- Direzione Investigativa Antimafia:
<http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/>

- Hessisches statistisches Landesamt: <https://statistik.hessen.de>
- ISTAT – Demografia in Cifre: <http://demo.istat.it/>
- IT.NRW – Information und Technik Nordrhein-Westfalen:
<https://www.it.nrw.de/>
- Landtag Nordrhein-Westfalen: <https://www.landtag.nrw.de/>
- Mafia? Nein, Danke!: <http://mafianeindanke.de/>
- Ministero della Giustizia: <https://www.giustizia.it/giustizia/>
- Mitteldeutscher Rundfunk (MDR): <https://www.mdr.de/>
- Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (CROSS): <http://www.cross.unimi.it/>
- Rai News: <http://www.rainews.it/>
- Sächsische Landesbibliothek und Universitätsbibliothek Dresden (SLUB):
<https://www.slub-dresden.de/>
- Senato della Repubblica: <http://www.senato.it/>
- Stampo Antimafioso: <http://stampoantimafioso.it/>
- Unione Europea: <https://europa.eu/>
- Universität und Landesbibliothek Düsseldorf (ULB): <https://katalog.ulb.hhu.de/>
- WikiMafia – libera enciclopedia sulle mafie: <http://www.wikimafia.it/wiki/>